

Lavori di allargamento in tratti saltuari della S.S. n°38  
dal Km 18+200 al Km 68+300

**PROGETTO DEFINITIVO**

COD.SIL NOMSMI01070

PROGETTISTA



I PROGETTISTI:

*Dott. Ing. Andrea Polli*  
*Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma n.19540*

IL RESPONSABILE DEL S.I.A.:

L'ARCHEOLOGO:

*Dott.ssa Frida Occelli*  
*Archeologo di prima fascia elenco MIC abilitato per Archeologia Preventiva*

IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:

*Dott. Geol. Giampiero Carrieri*  
*Ordine dei Geologi del Piemonte n.274*

VISTO:

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO : *Ing. Pietro Gualandi*  
IL DIRETTORE DELL'ESECUZIONE DEL CONTRATTO: *Ing. Emanuele Fiorenza*

PROTOCOLLO

—

DATA

**ARCHEOLOGIA**  
Relazione Generale

CODICE PROGETTO

PROGETTO                      LIV. PROG.                      N. PROG.

**- - MSMI09**    **D**    **2101**

NOME FILE

T00SG00GENRE01\_A

REVISIONE

SCALA:

CODICE ELAB. **T00SG00GENRE01**

**A**

—

**A**

*Emissione Progetto Definitivo*

*DICEMBRE 2022*

*M. Giaschi*

*F. Occelli*

*A. Polli*

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE GENERALE</b>	<b>3</b>
1.1 Descrizione dell'opera	3
<b>2. INTRODUZIONE METODOLOGICA</b>	<b>23</b>
2.1 La verifica preventiva dell'interesse archeologico: aspetti introduttivi	23
2.2 Articolazione del lavoro	23
<b>3. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO</b>	<b>24</b>
3.1 Valutazioni topografiche e analisi della cartografia antica	24
3.2 Breve ricostruzione storico-archeologica dell'area	29
3.2.1. La preistoria e la protostoria	29
3.2.2. L'età romana	32
3.2.3. Il periodo tardo antico, medievale e post-medievale	34
3.3 Censimento dei rinvenimenti noti per il territorio in esame	46
<b>4. ANALISI GEOMORFOLOGICA</b>	<b>101</b>
<b>5. FOTOINTERPRETAZIONE</b>	<b>104</b>
5.1 Analisi della fotografia aerea	104
<b>6. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE</b>	<b>111</b>
<b>7. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>	<b>126</b>
7.1 Premessa metodologica	126
7.2 Valutazione di rischio archeologico assoluto	126
7.3 Valutazione di rischio archeologico relativo	127
<b>8. BIBLIOGRAFIA</b>	<b>128</b>
<b>9. ELENCO ALLEGATI</b>	<b>131</b>

## 1. INTRODUZIONE GENERALE

### 1.1 Descrizione dell'opera

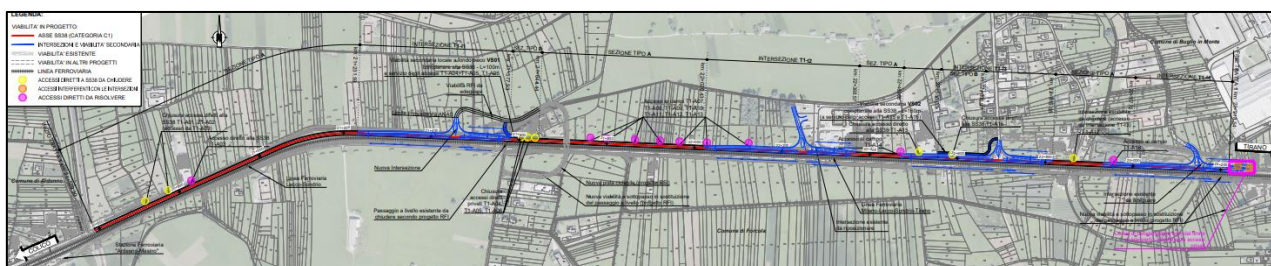
Il progetto, così come illustrato dalla committenza, nome ditta, consiste nell'allargamento saltuario della SS 38 su quattro tratte attualmente larga 7,20-7,60 m e che raggiungerà i 10,5 m.

#### TRATTA 1

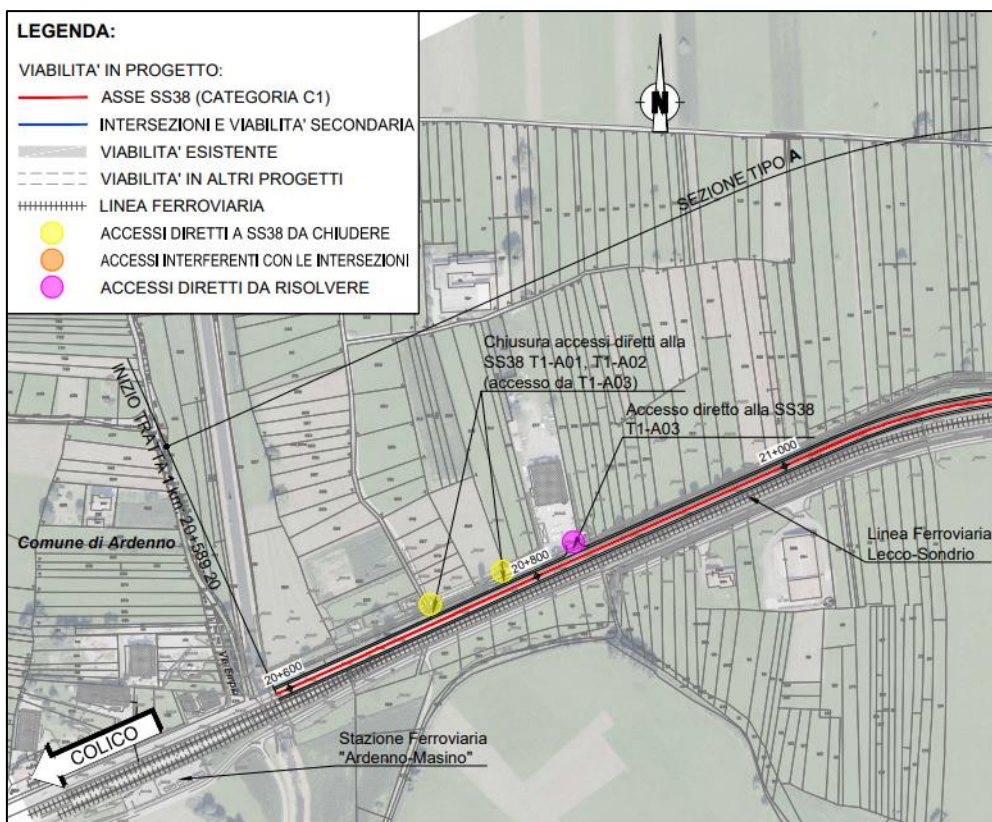
Comuni di Ardenno, Forcola e Buglio in Monte

Dal Km 20+589,20 al Km 23+218,54

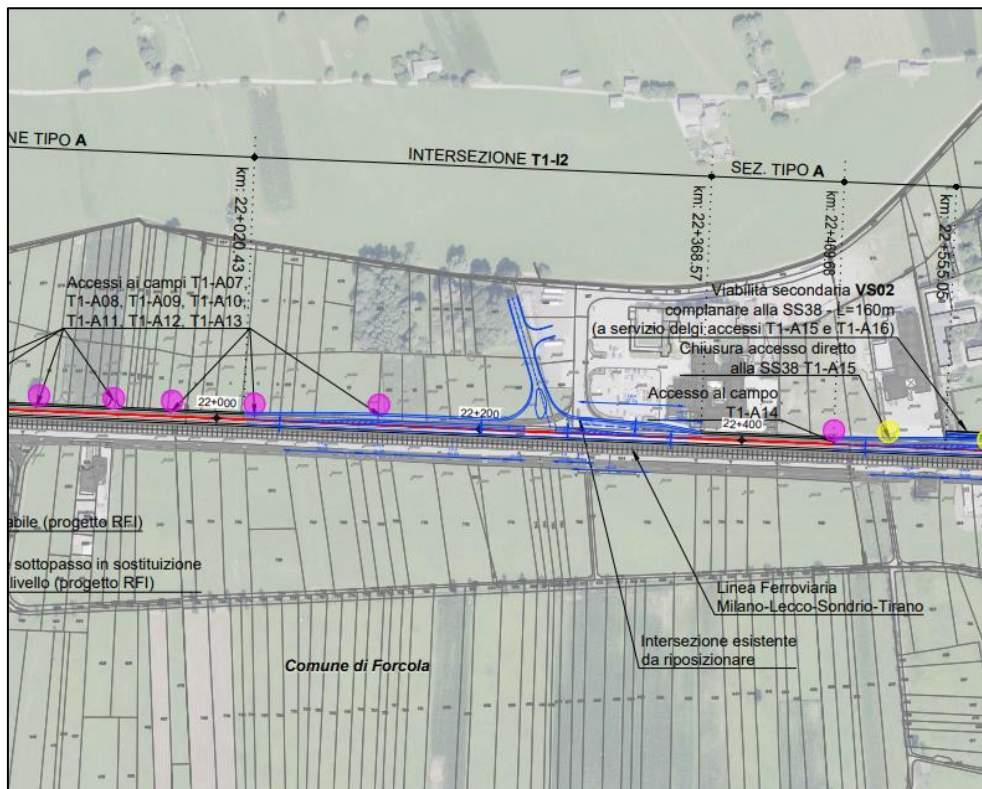
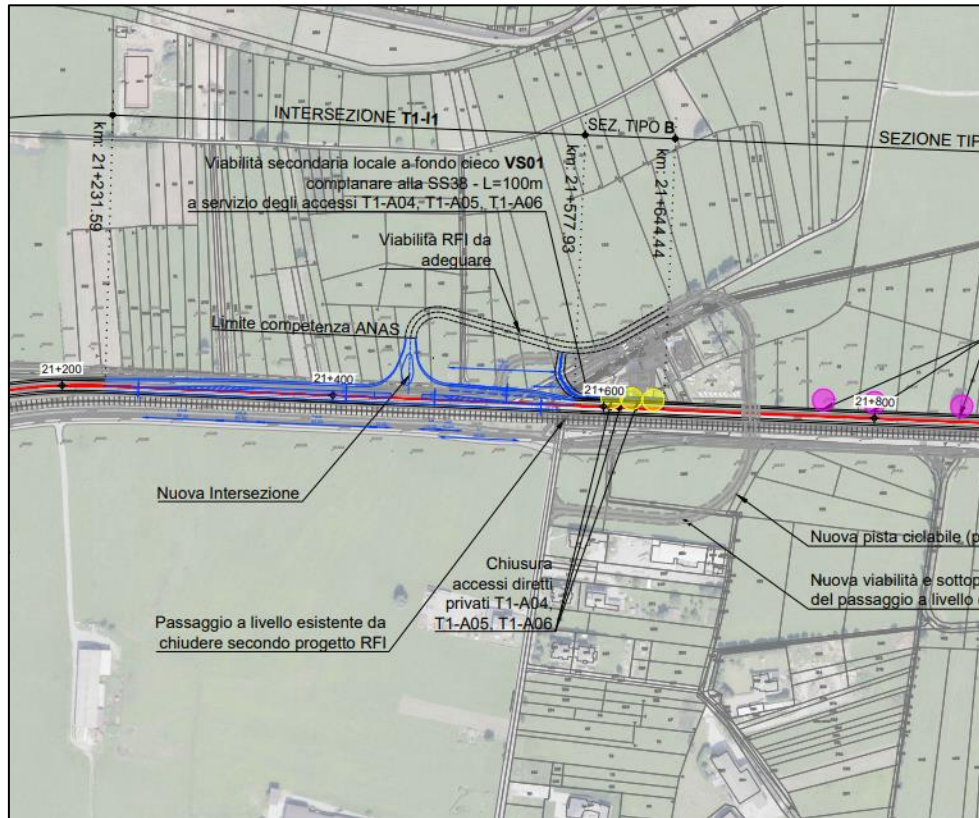
Lunghezza totale: 2629,34 m



Planimetria generale, quadro d'insieme Tratta 1

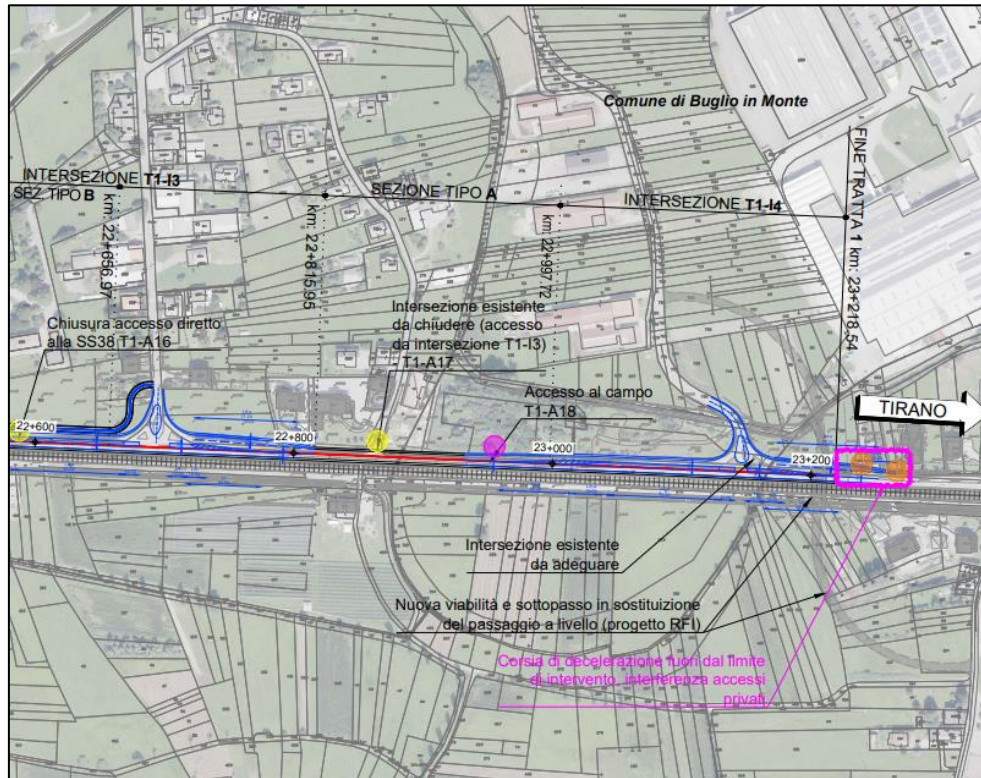


Planimetria generale Tratta 1

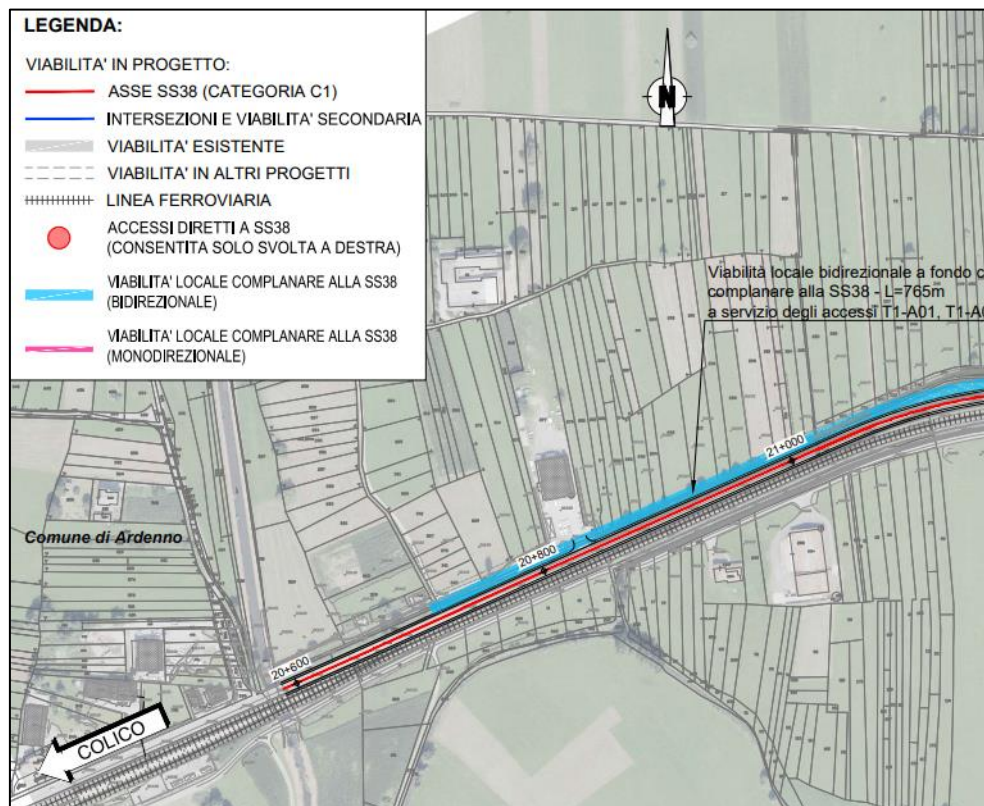


Planimetria generale Tratta 1

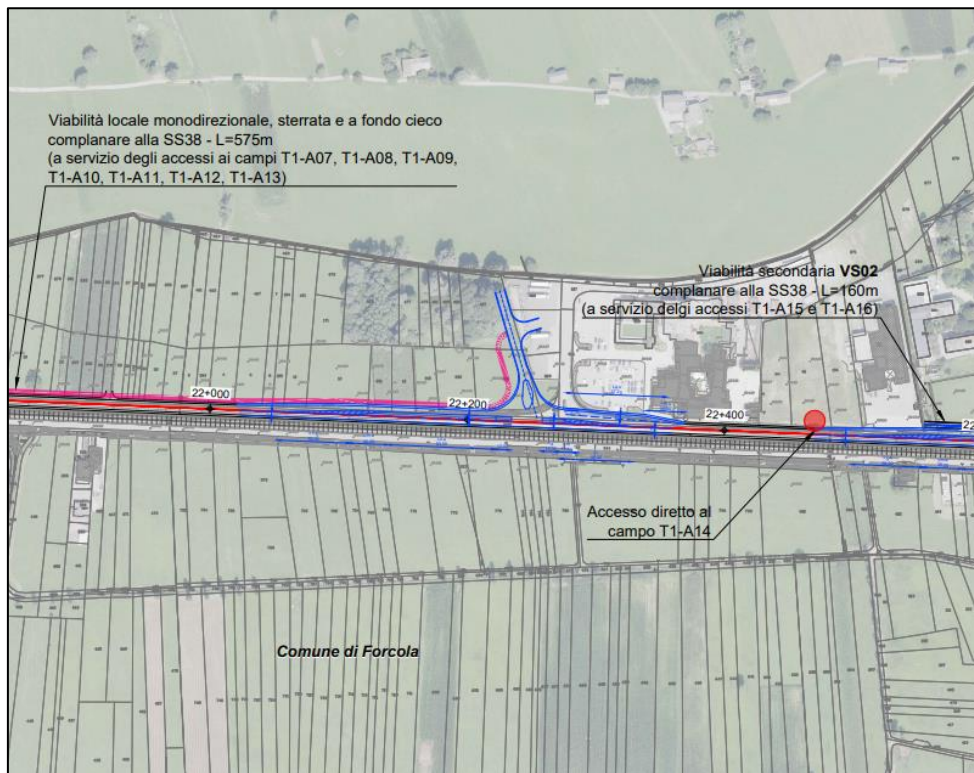
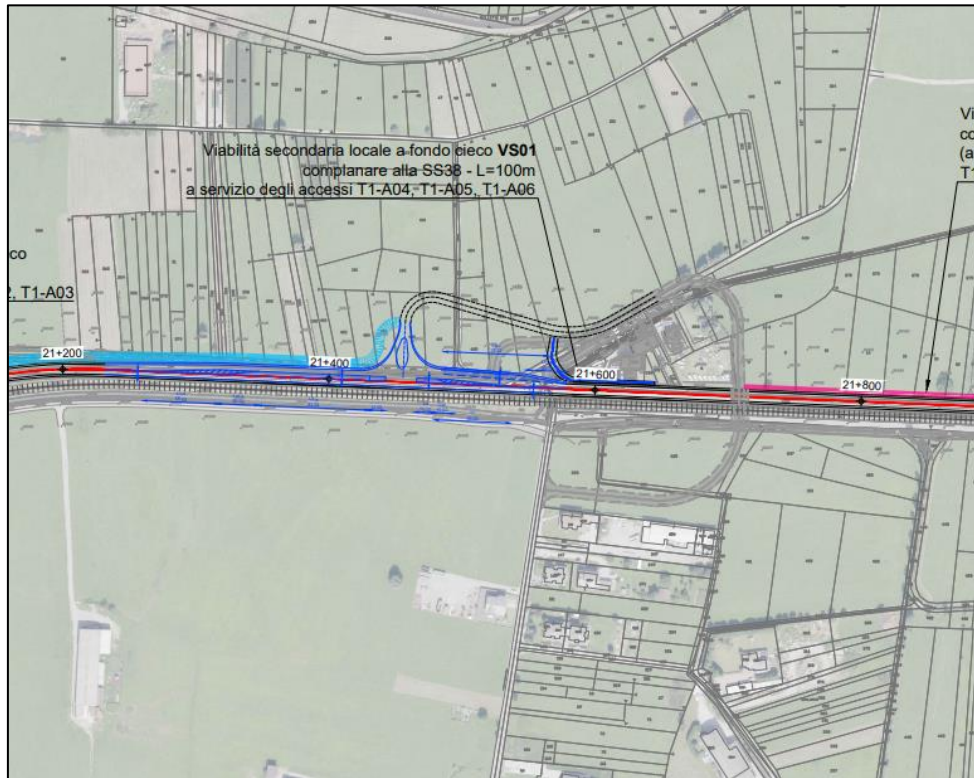




Planimetria generale Tratta 1

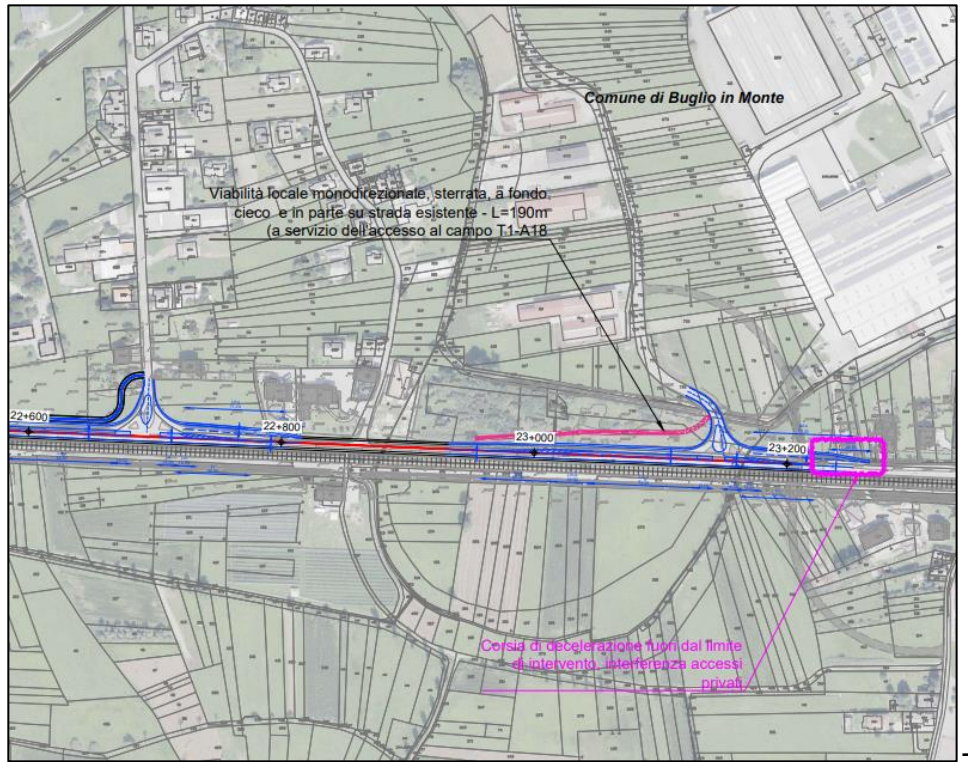


Planimetria generale, proposta per accessi Tratta 1

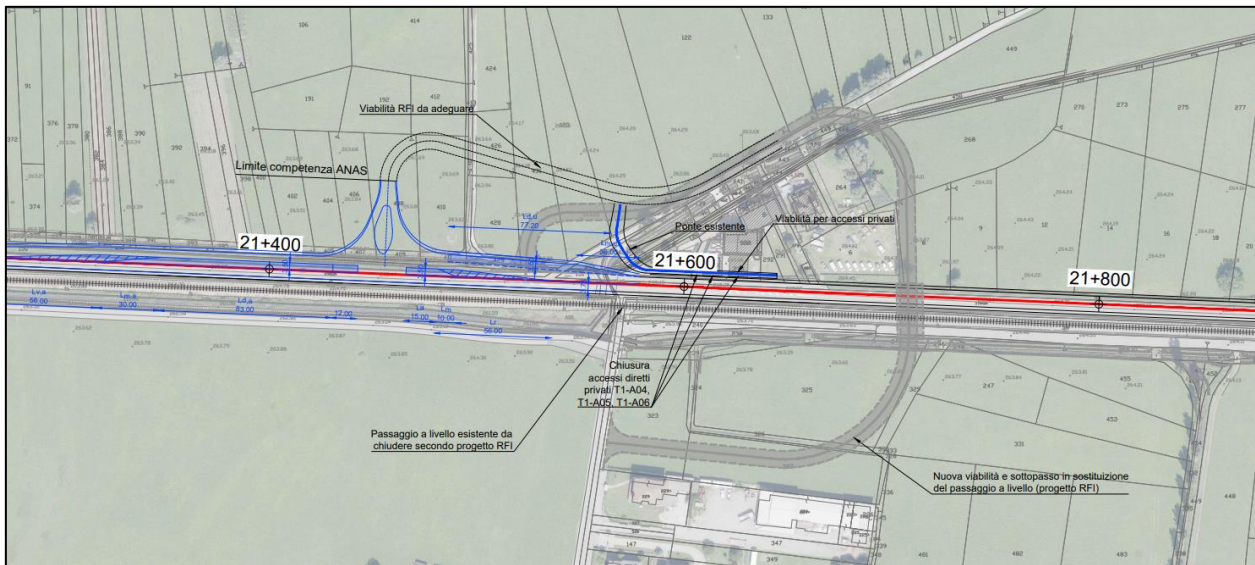


Planimetria generale, proposta per accessi Tratta 1

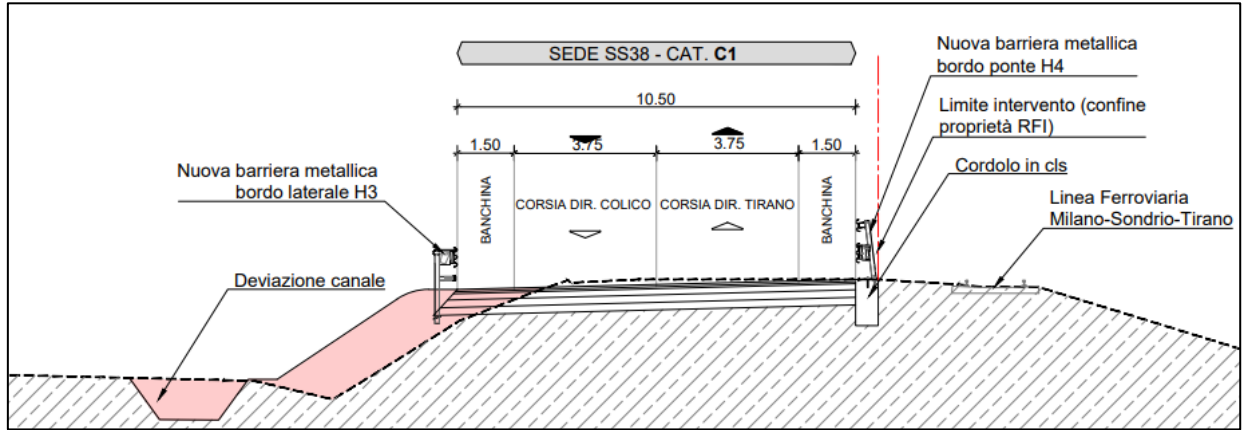




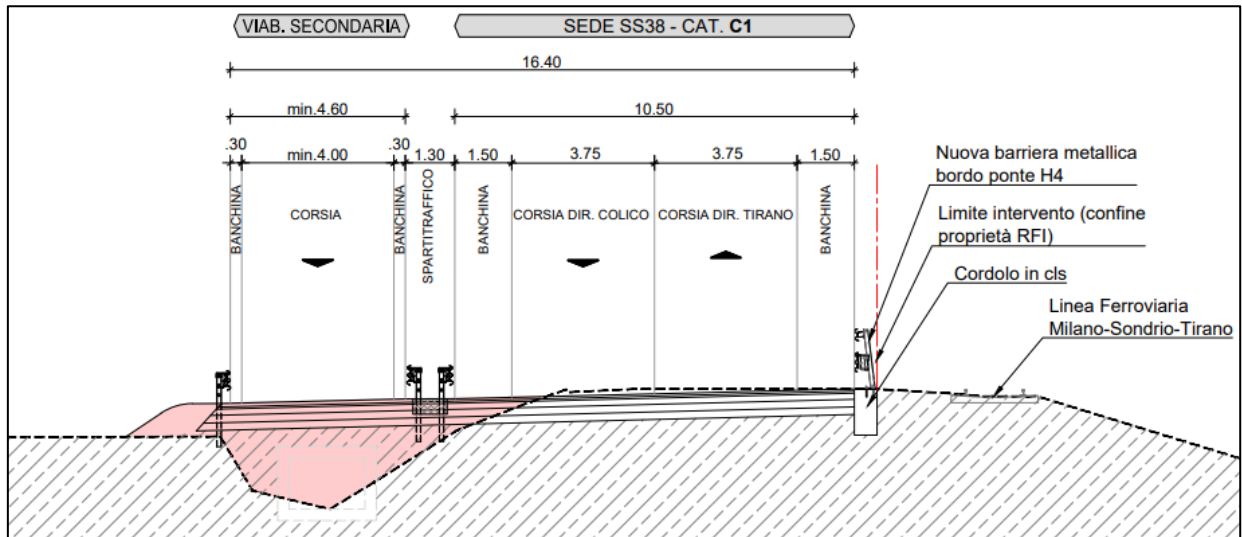
Planimetria generale, proposta per accessi Tratta 1



Stralcio planimetrico, intersezione T1-I1 Tratta 1



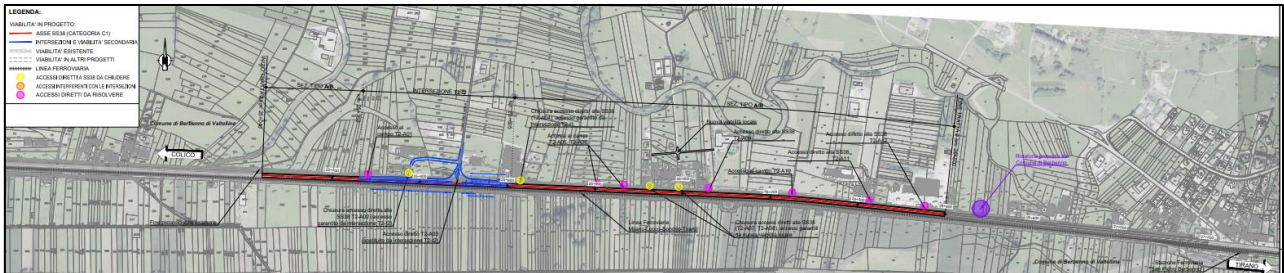
Sezione progetto Tratta 1 – Tipo A



Sezione progetto Tratta 1 – Tipo B

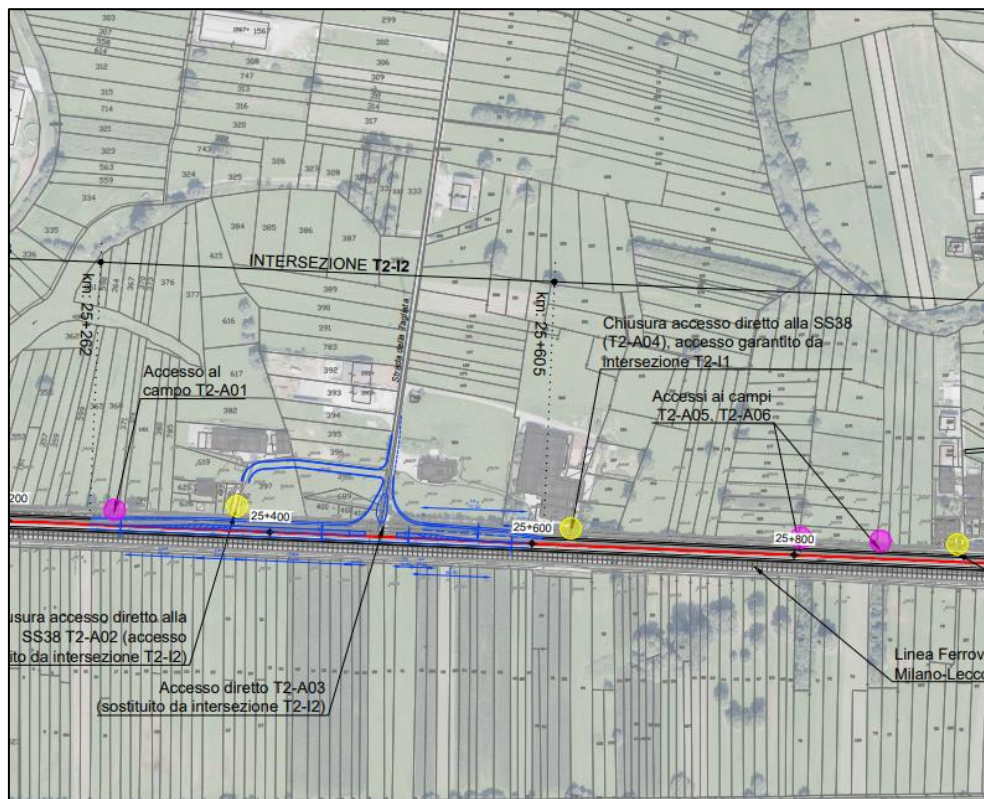
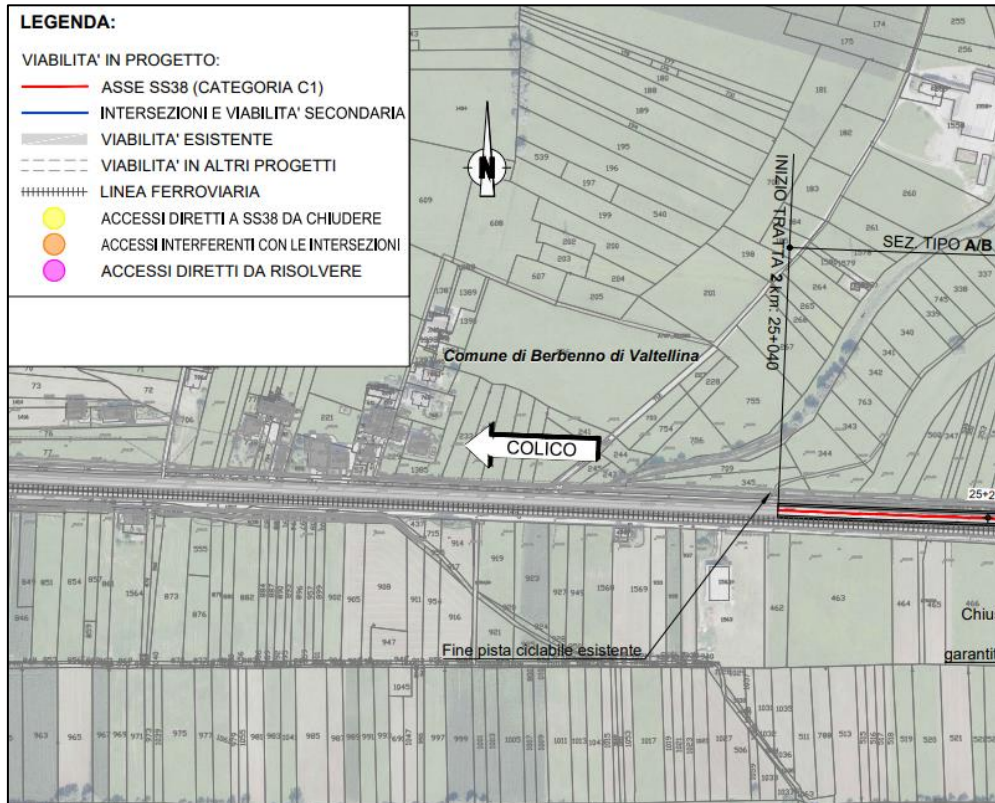
## TRATTA 2

Comune di Berbenno di Valtellina  
 Dal Km 25+040 al Km 26+600  
 Lunghezza totale: 1560 m

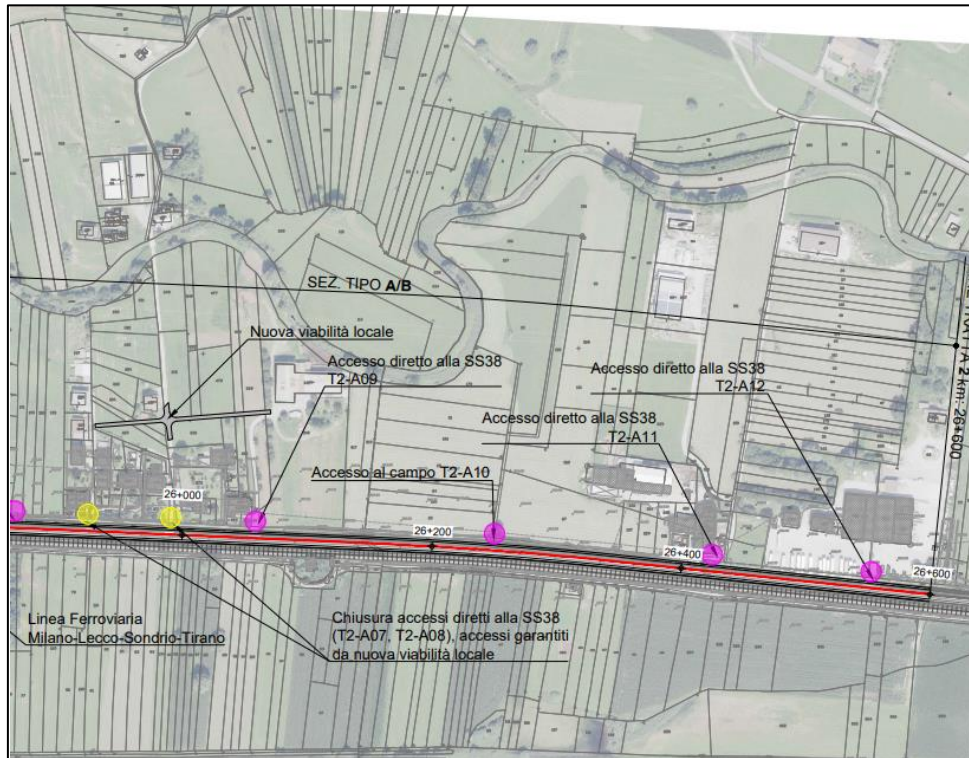


Planimetria generale, quadro d'insieme Tratta 2





Planimetria generale Tratta 2

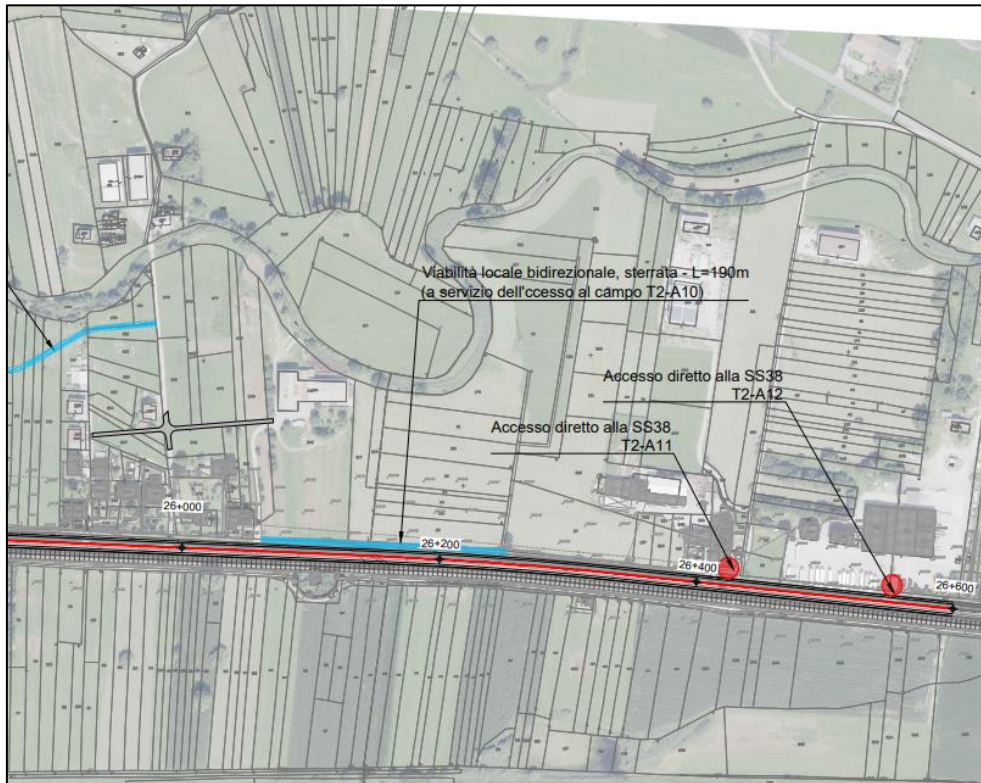


Planimetria generale Tratta 2



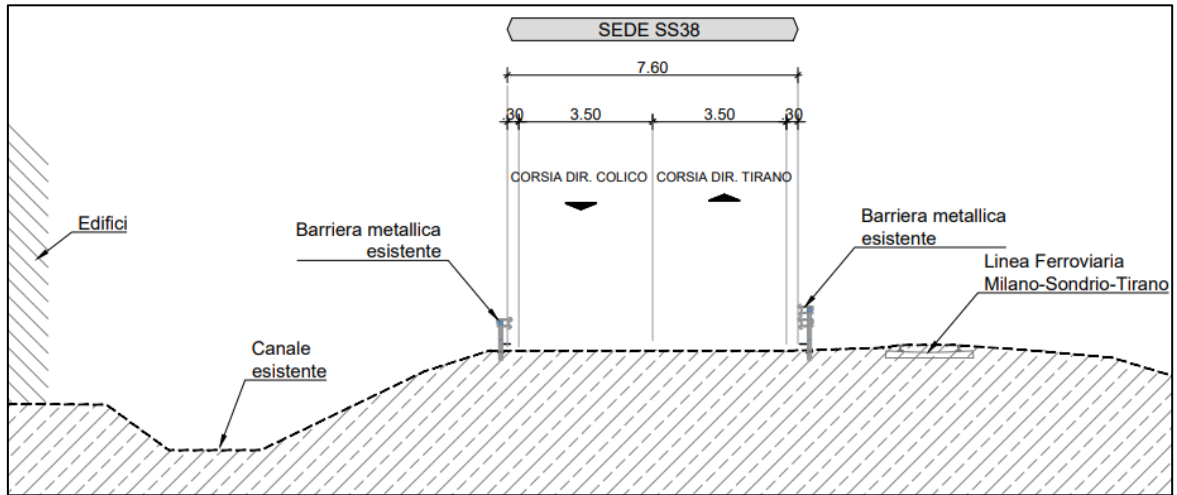


Planimetria generale, proposta per accessi Tratta 2

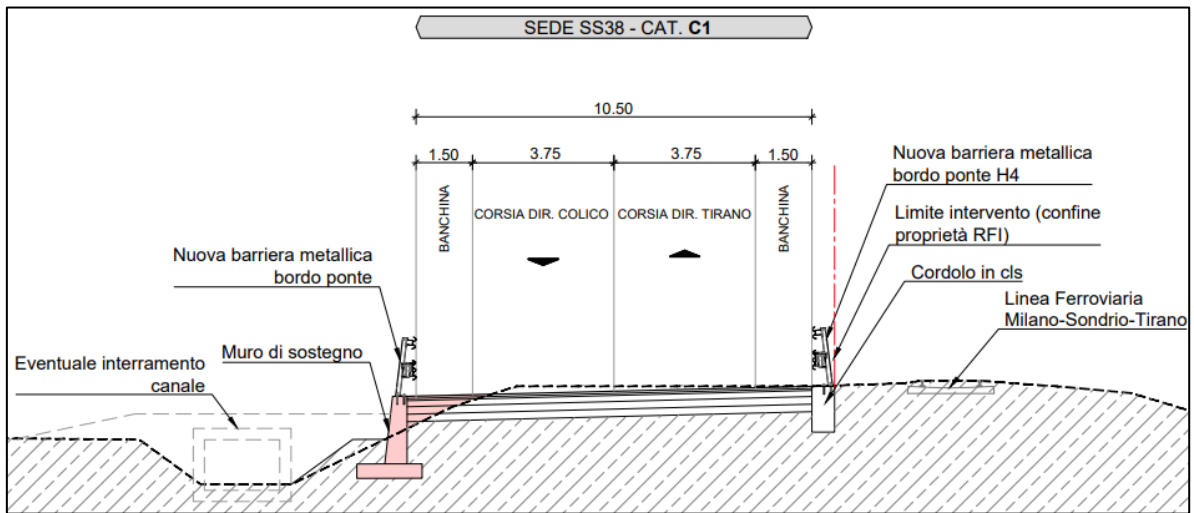


Planimetria generale, proposta per accessi Tratta 2

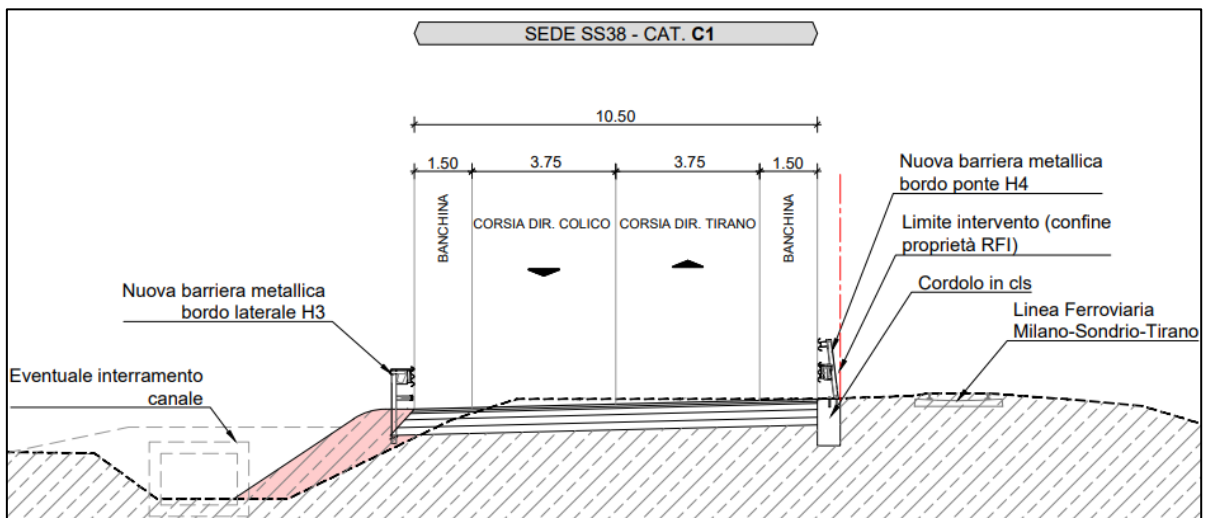




Sezione Stato di Fatto SS 38 Tratta 2



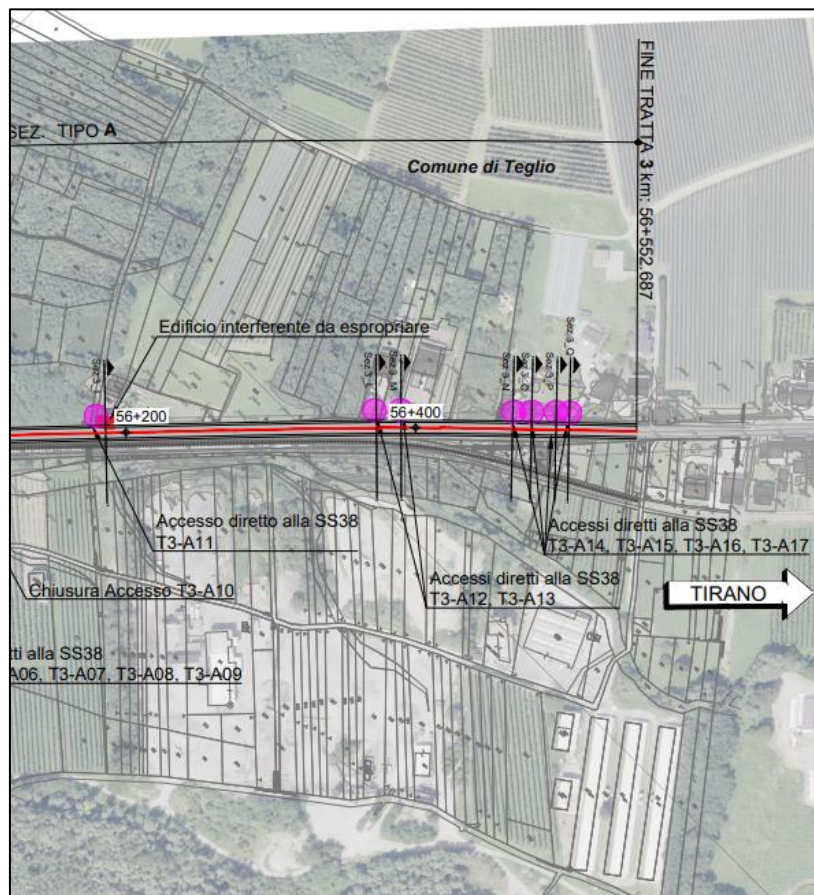
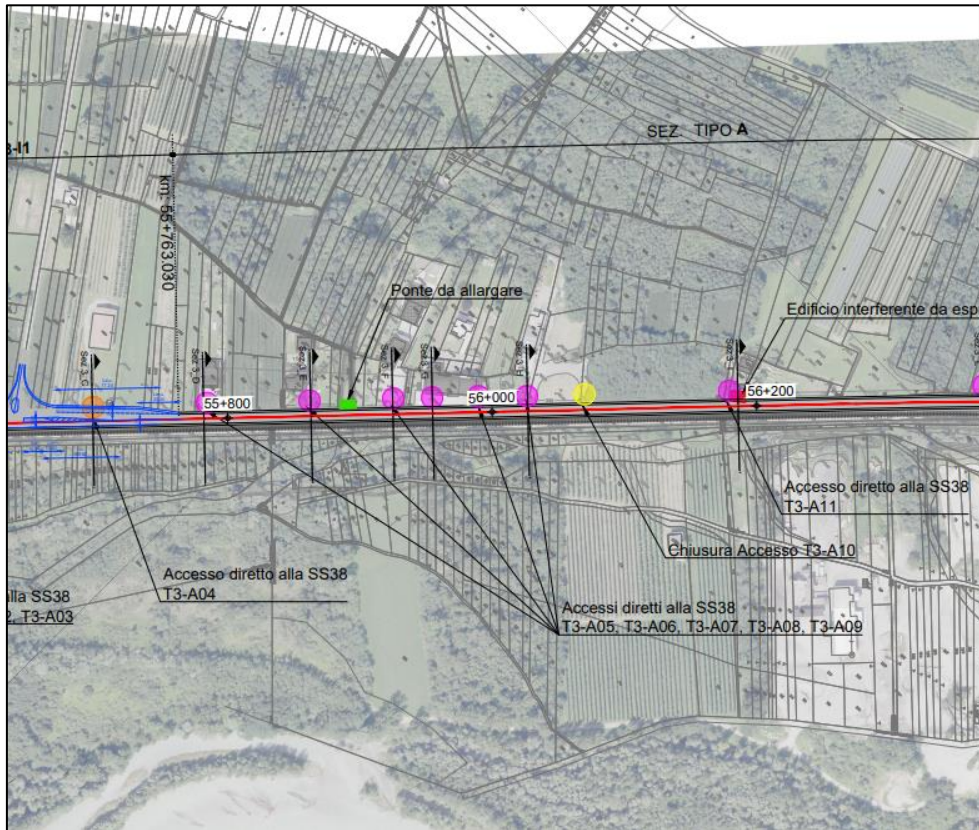
Sezione progetto Tratta 2 – Tipo A



Sezione progetto Tratta 2 – Tipo B

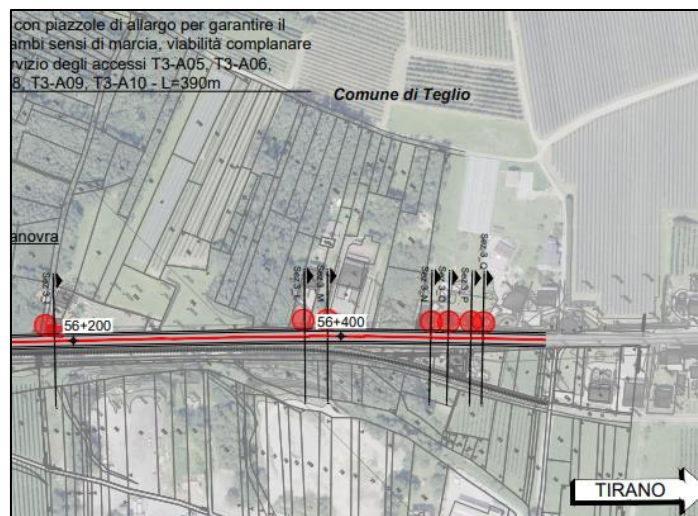
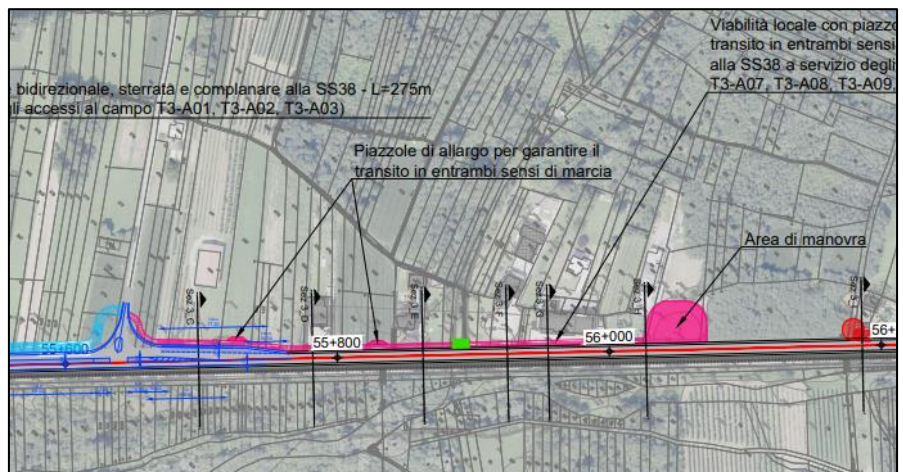
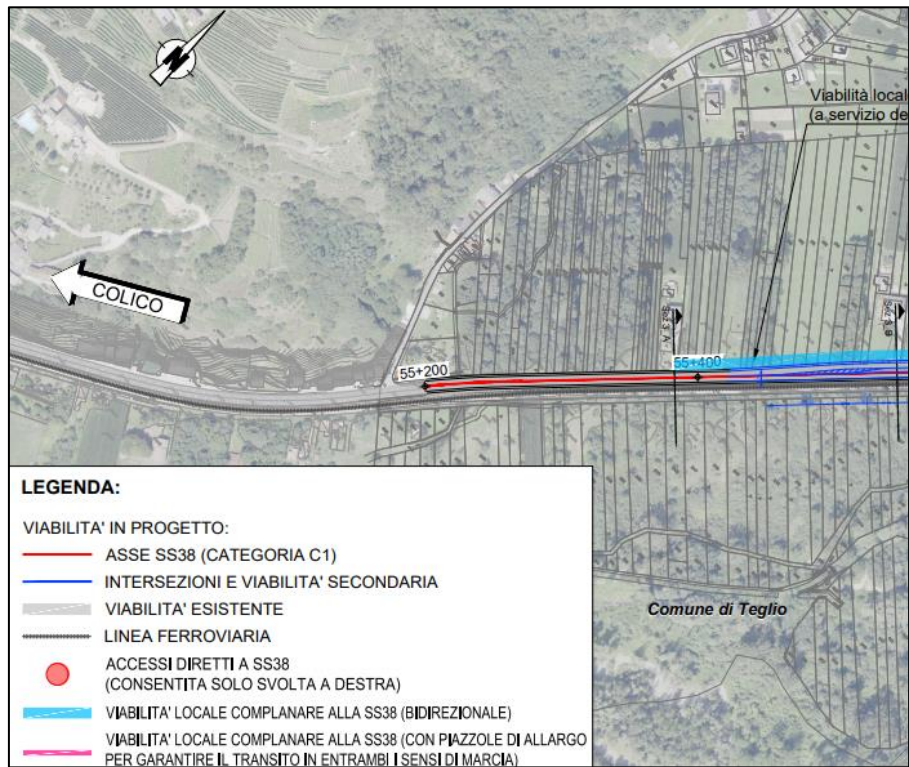






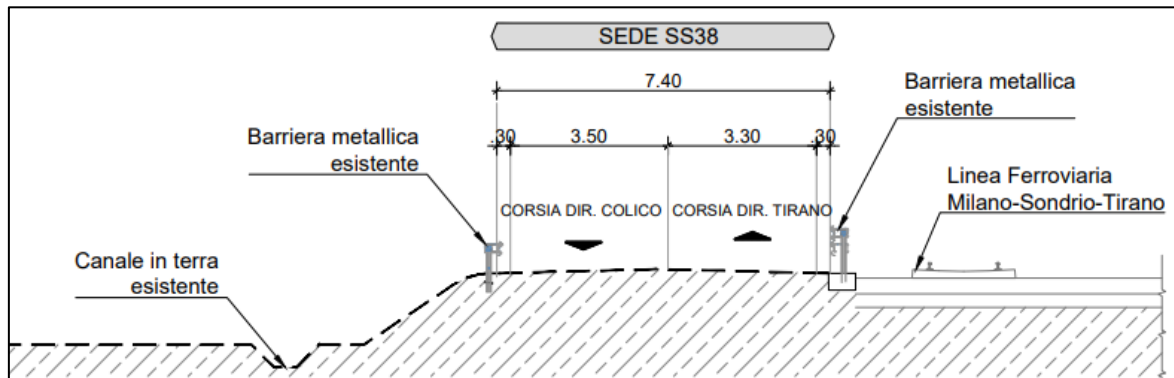
Planimetria generale Tratta 3



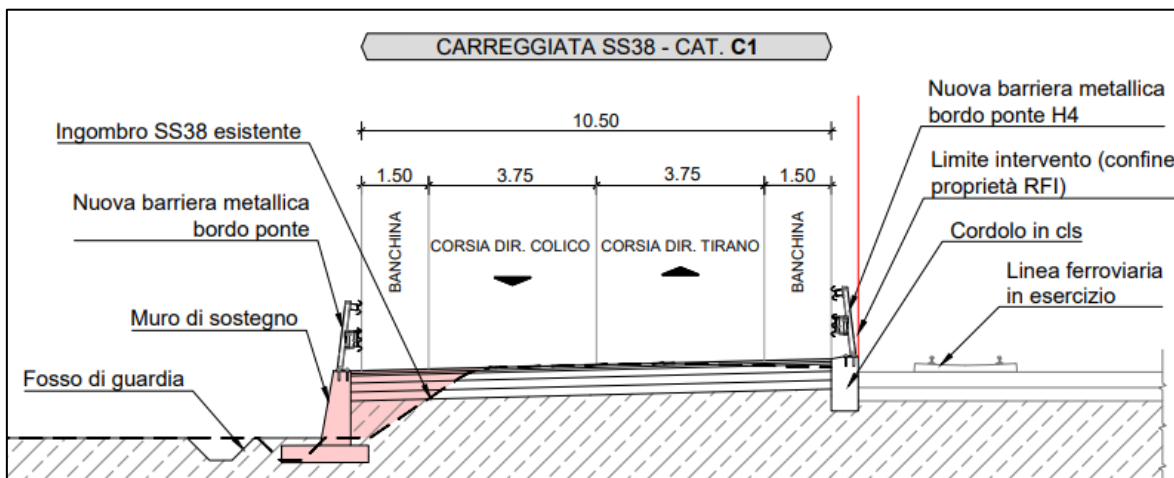


Planimetria generale, proposta per accessi Tratta 3

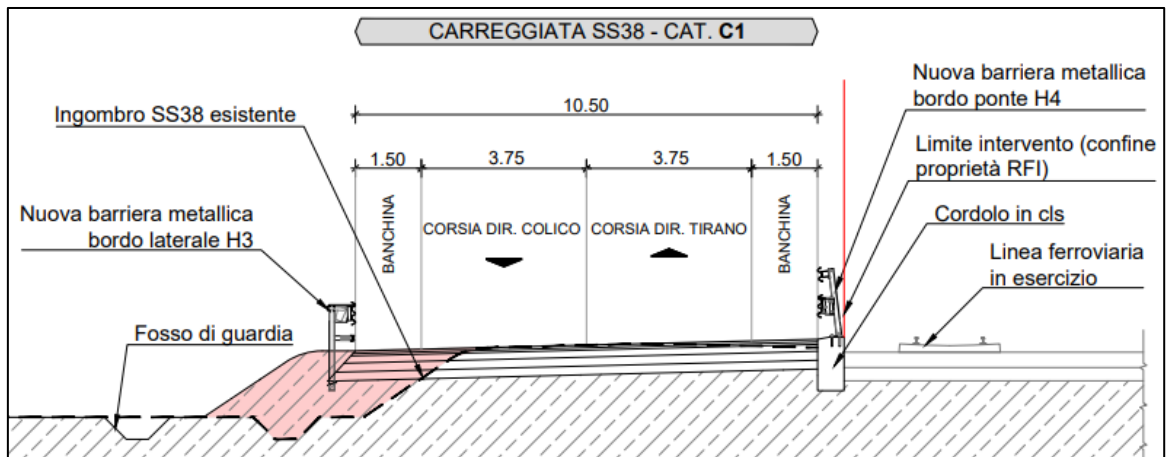




Sezione Stato di Fatto Tratta 3



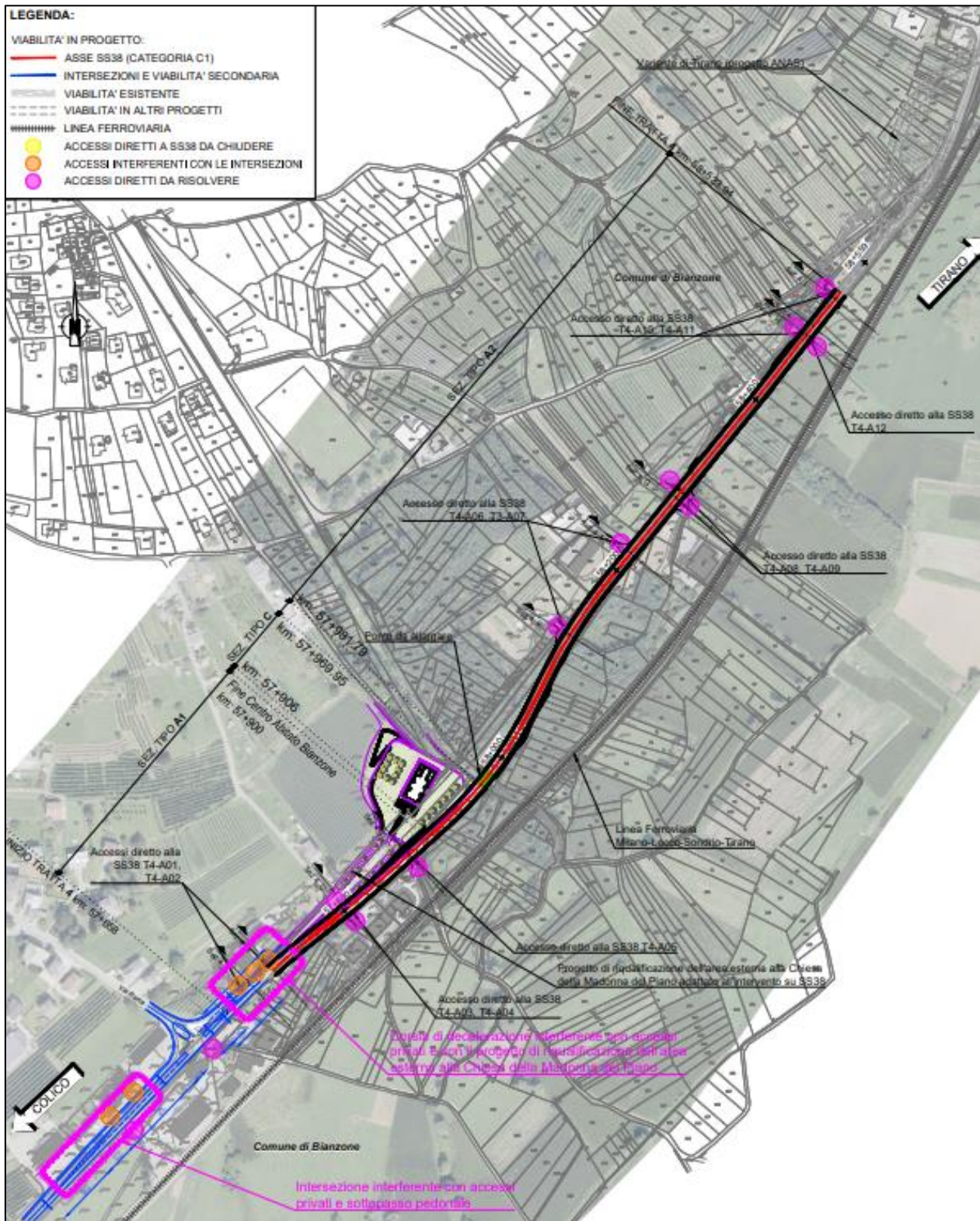
Sezione progetto Tratta 3 – Tipo A



Sezione progetto Tratta 3 – Tipo B

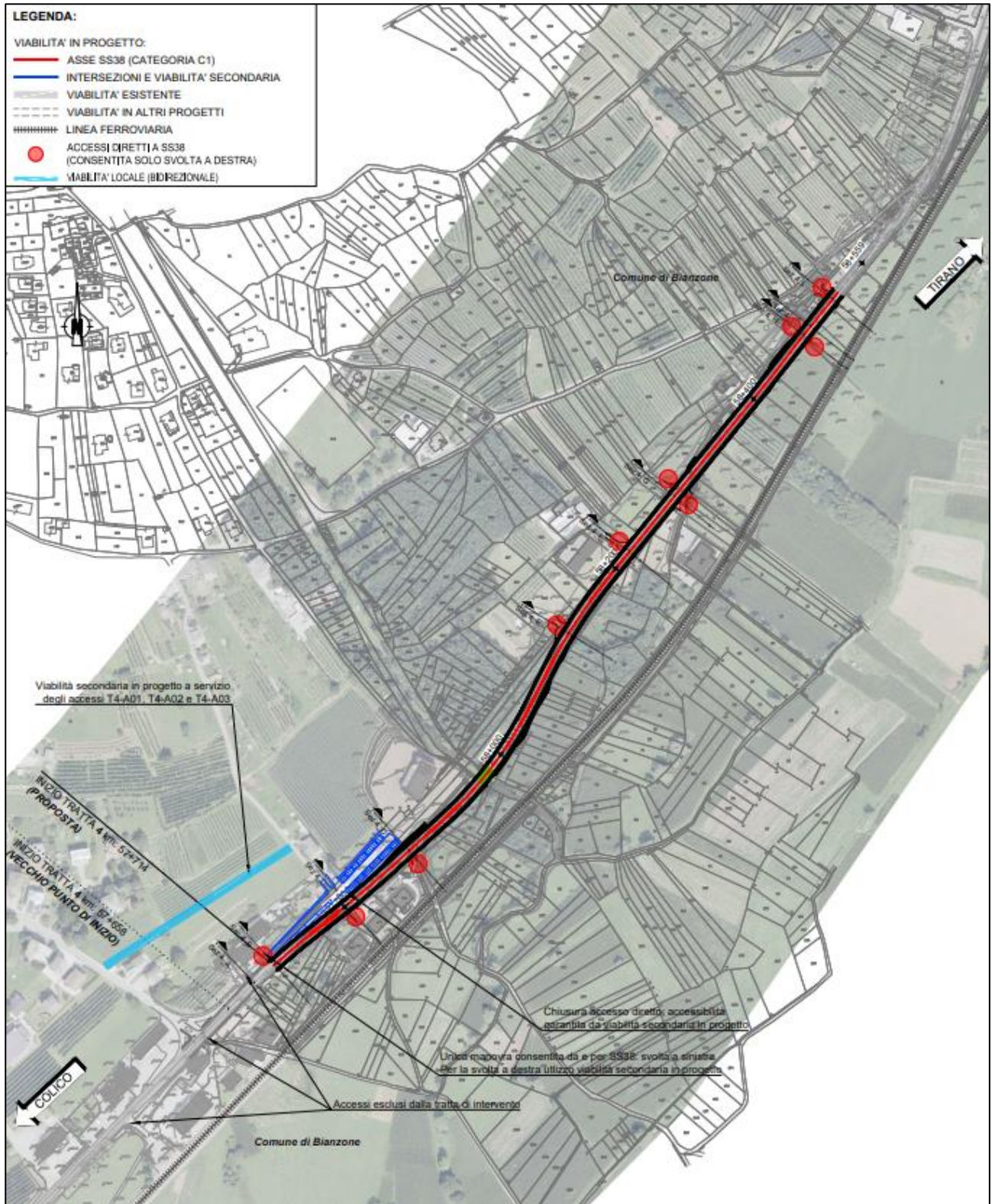
## TRATTA 4

Comune di Bianzone.  
Da Km 57+658 a Km 58+516  
Lunghezza totale: 858 m



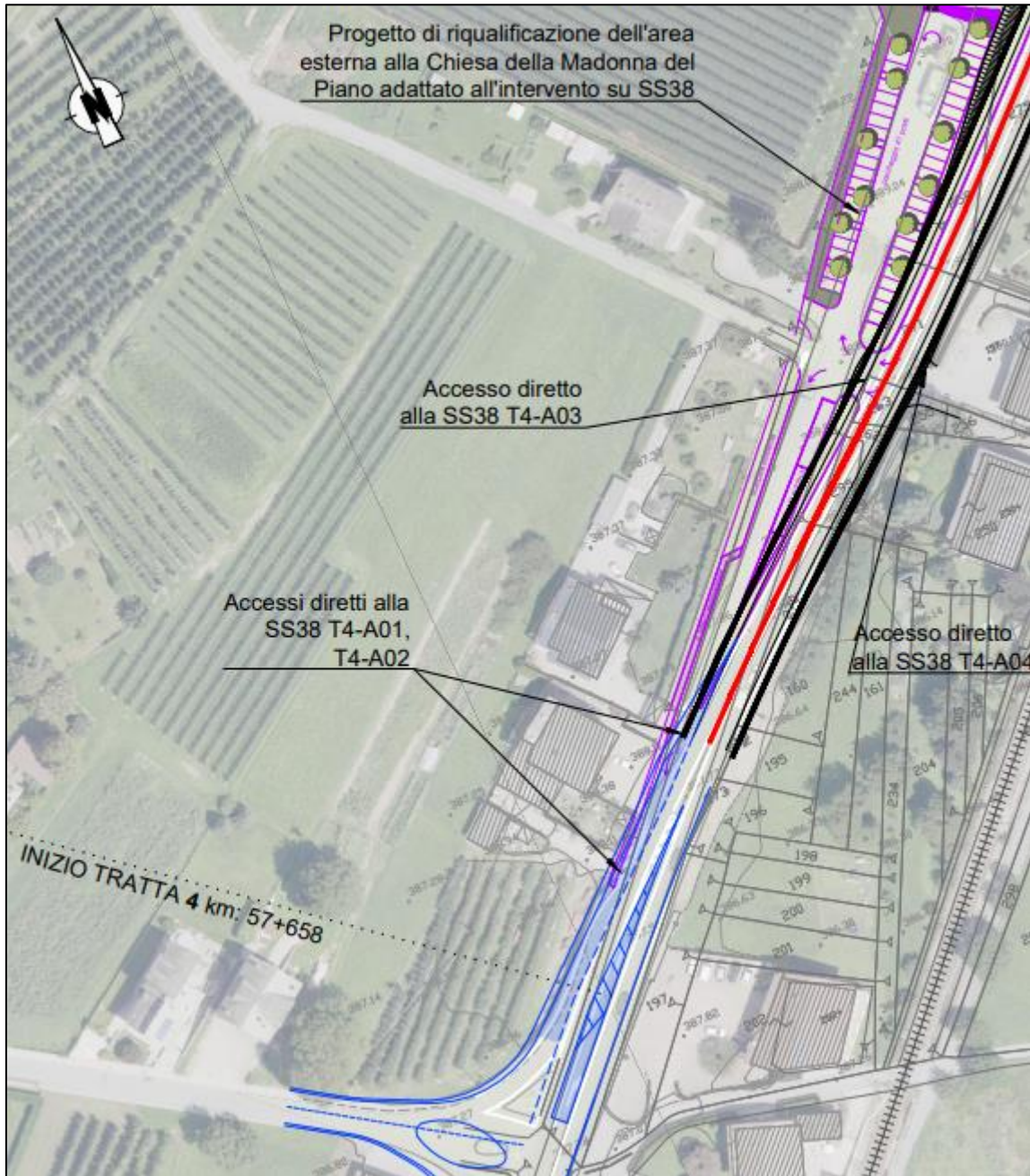
Planimetria generale Tratta 4





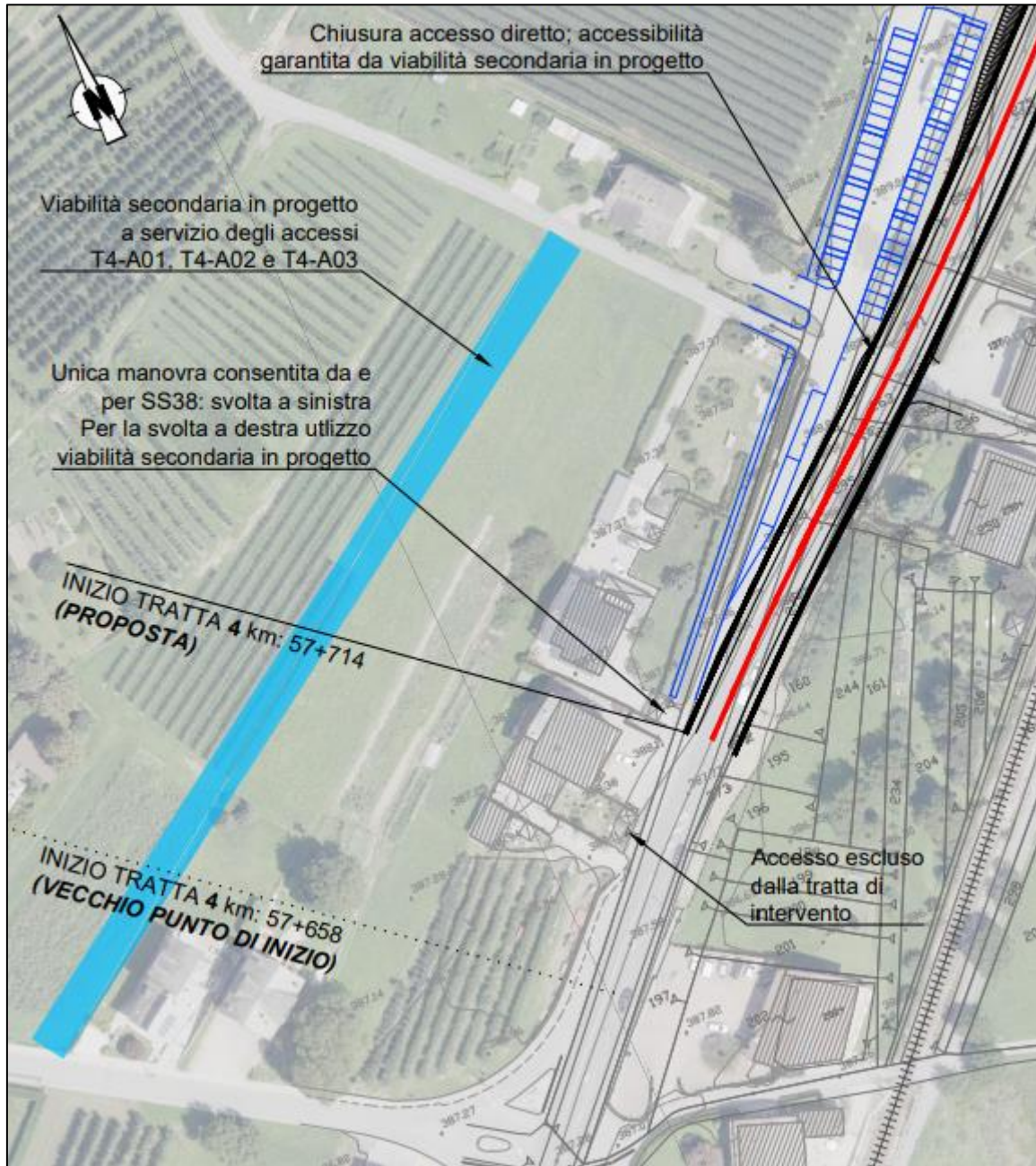
Planimetria generale, proposta per accessi Tratta 4



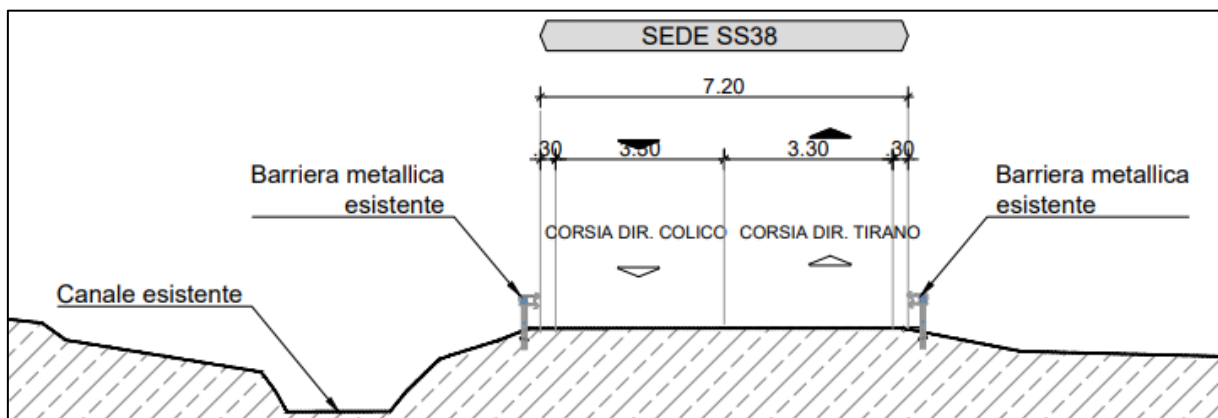


Stralcio planimetrico inizio intervento e progetto area esterna chiesa Tratta 4

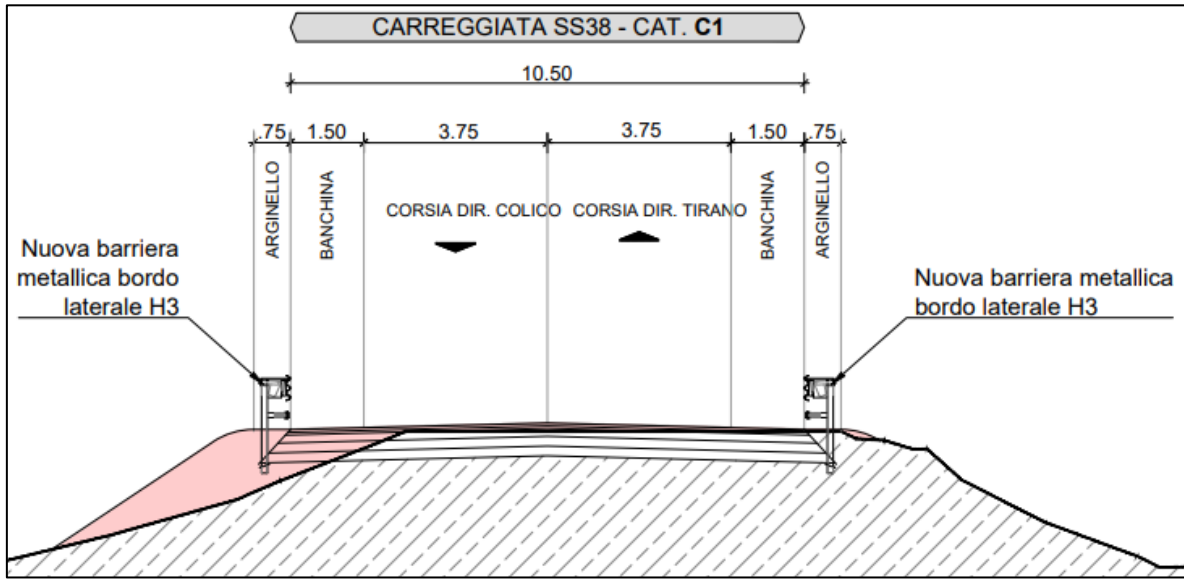




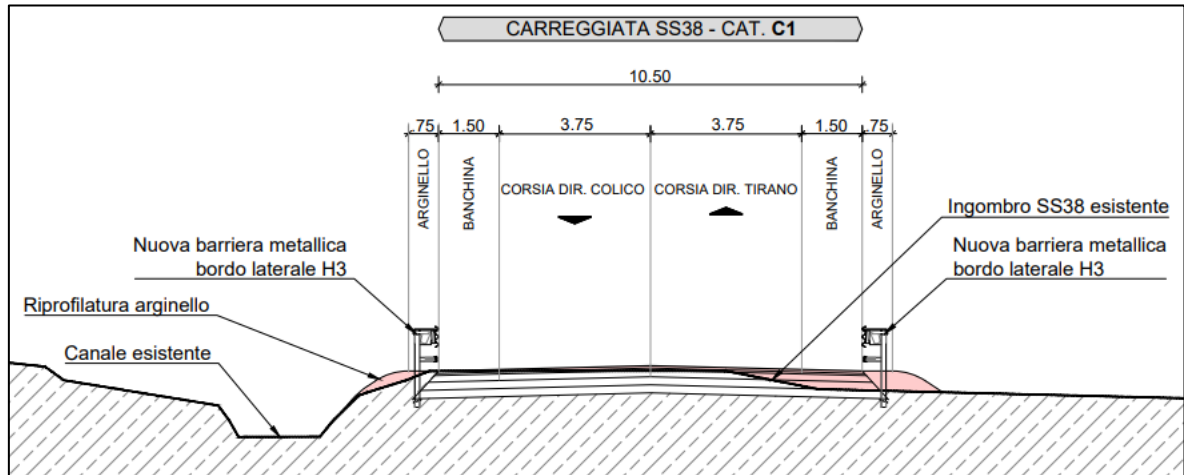
Stralcio planimetrico inizio intervento e progetto area esterna chiesa Tratta 4



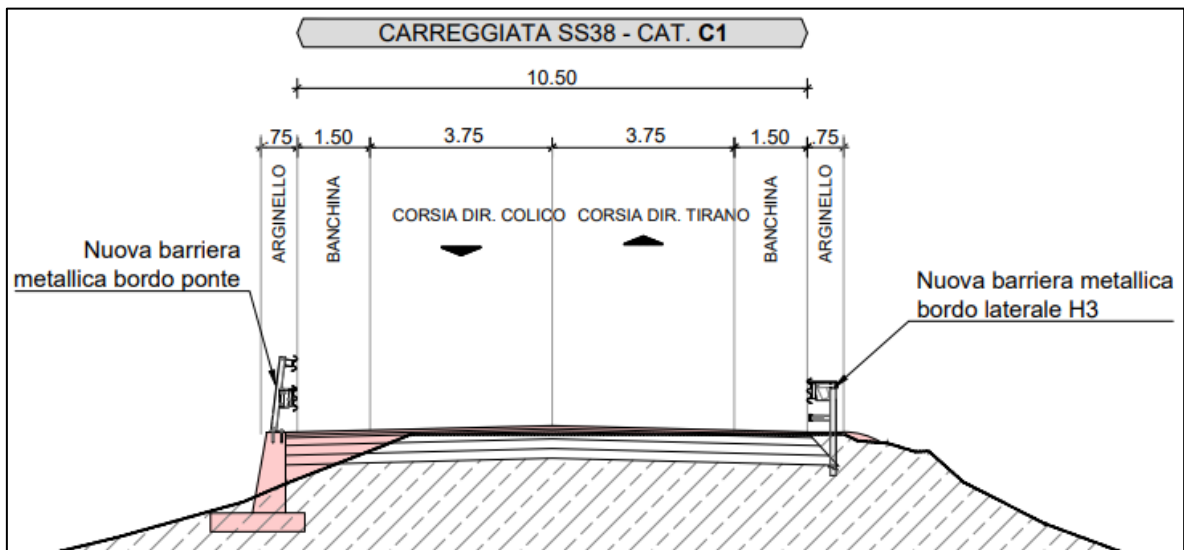
Sezione Stato di fatto SS 38 Tratta 4



Sezione progetto Tratta 4 – Tipo A1



Sezione progetto Tratta 4 – Tipo A2



Sezione progetto Tratta 4 – Tipo C1



## **2. INTRODUZIONE METODOLOGICA**

### **2.1 La verifica preventiva dell'interesse archeologico: aspetti introduttivi**

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il D. Lgs. 50/2016 art. 25, consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla sussistenza di eventuali beni o depositi archeologici interrati e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.

Esso inoltre fornisce indicazioni circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto, e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati, e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.

### **2.2 Articolazione del lavoro**

Al fine di inserire l'area in oggetto in un contesto di riferimento necessario per una descrizione e ricostruzione delle caratteristiche geomorfologiche e delle dinamiche storico-archeologiche nell'ottica degli obiettivi prima indicati, si è definita come area di studio l'intero territorio comunale di Ardenno, Buglio in Monte, Forcola, Berbenno di Valtellina, Teglio e Bianzone. Esso è stato oggetto di un censimento completo di tutte le attestazioni archeologiche ad oggi note.

La loro raccolta è stata effettuata a livello bibliografico procedendo con lo spoglio completo dei dati presenti nell'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Como, Lecco, Monza, Brianza, Pavia, Sondrio, Varese in data 17/03/2022 e delle segnalazioni ed identificazioni riportate dagli studi effettuati sull'area (per i quali si rimanda al Bibliografia visionata). Sono stati vagliati anche gli edifici storici posti sotto tutela secondo il DM (L. n. 1497/1939) o sottoposti a vincoli anche di natura non archeologica inerenti al periodo preso in considerazione.

Ulteriori informazioni sono state ottenute effettuando in data 10/04/2022 una prospezione sull'intera area oggetto dei lavori.

Si è infine effettuata un'analisi della fotografia aerea utilizzando i fotogrammi visionabili attraverso il Geoportale Nazionale e si è consultato l'Archivio di Stato di alla ricerca di carte raffiguranti il territorio in epoche anteriori alla moderna urbanizzazione.

La consistenza e la tipologia dei dati raccolti hanno consentito di effettuare una ricostruzione solo macroscopica delle caratteristiche delle eventuali preesistenze antiche nell'area in oggetto, che vede come ambiti cronologici coinvolti la preistoria, la protostoria, l'età romana, quella medioevale e quella post-medievale.

L'elaborazione delle informazioni acquisite ha portato alla definizione di indici di rischio, assoluto e relativo, esposti nei § 7.2 e 7.3.

### 3. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

#### 3.1 Valutazioni topografiche e analisi della cartografia antica

Nell'ottica della ricostruzione in antico del paesaggio, lo spoglio del materiale delle carte dell'Archivio di Stato di Milano e altre carte storiche ha messo in luce come l'organizzazione territoriale dell'area di interesse sia profondamente mutata a seguito del mutamento del corso del fiume Adda e delle bonifiche eseguite in epoca recente. Dall'analisi si evince che la SS 38 segue nella sostanza il tracciato viario di fondovalle di età ottocentesca.



Stralcio della Carta dell a Rezia di Egidio Tschudi, 1528 (da GARBELLINI G.L. 1993, p. 138)

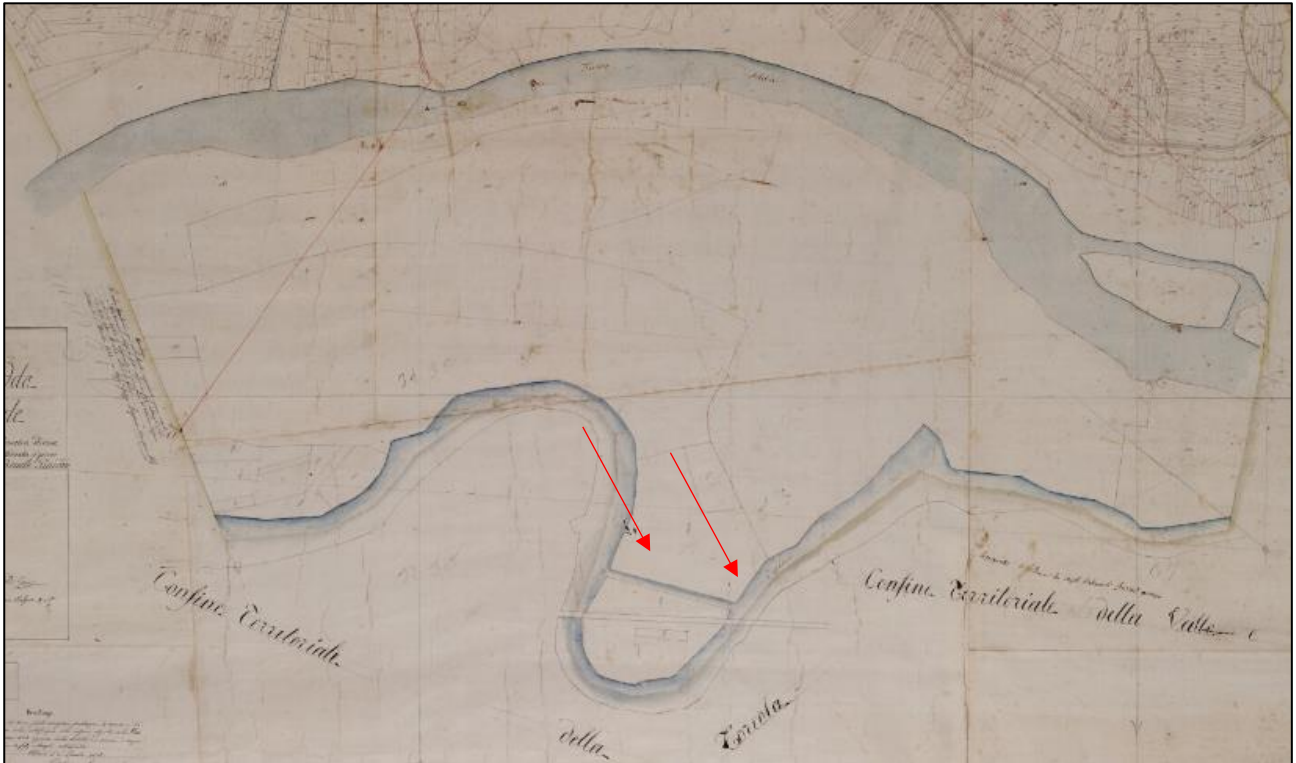




Stralcio della carta "Catasto Lombardo Veneto. Censo stabile. Mappe originali di primo rilievo", 1813, "Comune censuario di Ardenno", "Cantone di Morbegno", "Dipartimento Adda" (Archivio di Stato di Milano)



Stralcio della carta "Catasto Lombardo Veneto. Censo stabile. Mappe originali di primo rilievo", 1813, "Comune censuario di Forcola", "Sezione di Ardenno" (Archivio di Stato di Milano)



Stralcio della carta "Catasto Lombardo Veneto. Censo stabile. Mappe originali di primo rilievo", 1813, "Comune censuario di Buglio", "Dipartimento Adda" (Archivio di Stato di Milano)

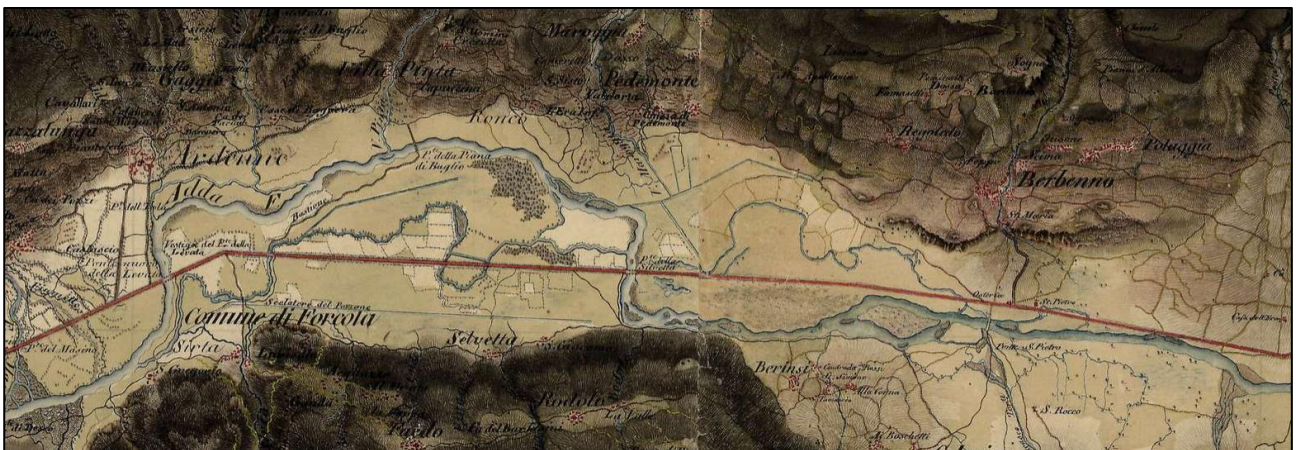


Stralcio della carta "Catasto Lombardo Veneto. Censo stabile. Mappe originali di primo rilievo", 1816, "Comune censuario di Tresenda" (Archivio di Stato di Milano)



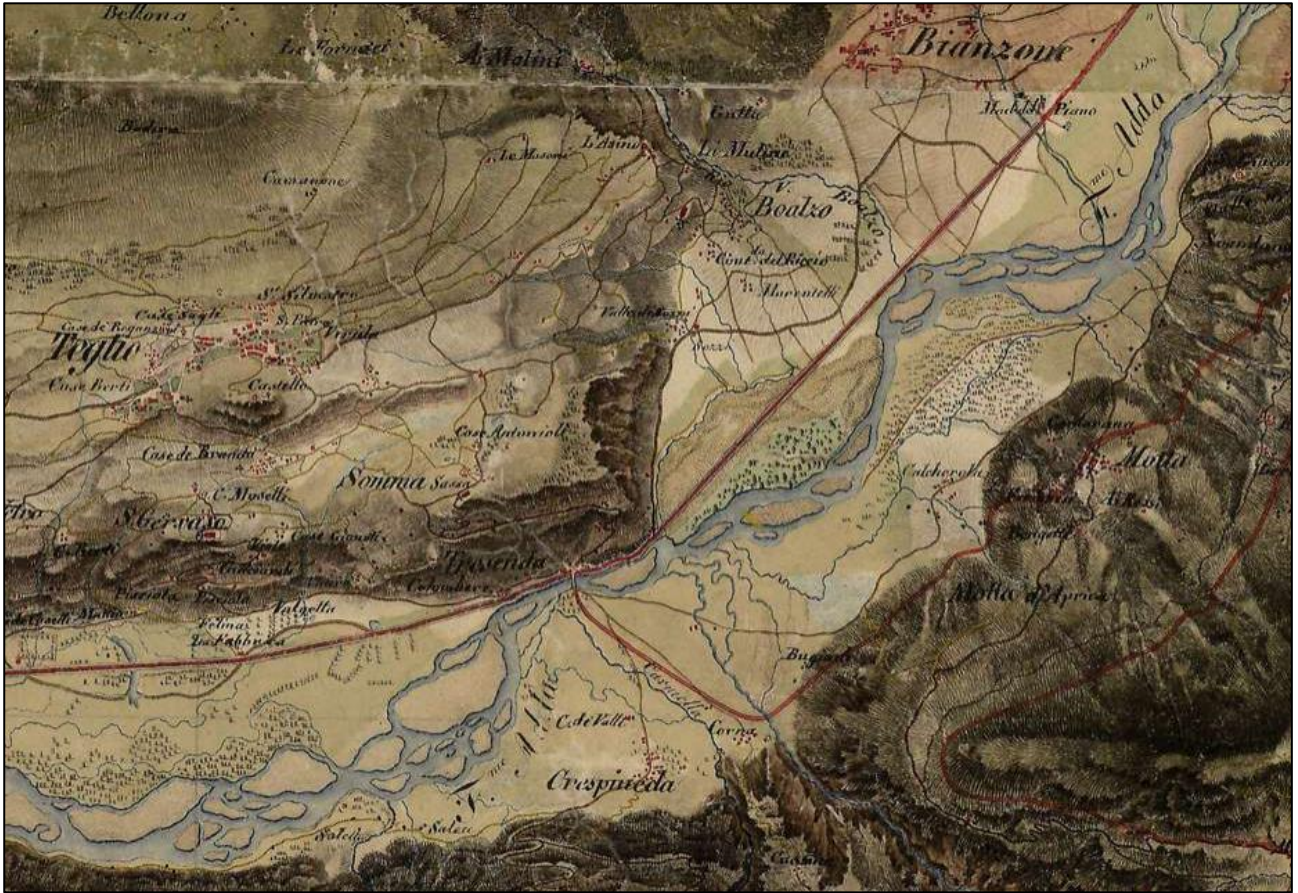


Stralcio della carta "Catasto Lombardo Veneto. Censo stabile. Mappe originali di primo rilievo", 1816, "Comune censuario di Boalzo" (Archivio di Stato di Milano)



Secondo rilievo militare dell'impero Asburgico, 1818-1829





Secondo rilievo militare dell'impero Asburgico, 1818-1829



## 3.2 Breve ricostruzione storico-archeologica dell'area

### 3.2.1 La preistoria e la protostoria

Tra 25.000 e 15.000 anni fa la Valtellina era coperta dai ghiacciai dell'ultima glaciazione pleistocenica. È solo tra 10.000 e 6.000 a.C. che il miglioramento climatico consentì i primi insediamenti nelle Alpi centrali. A partire dal VII millennio a.C. e fino all'età del Ferro, i pascoli si trovavano a quote molto elevate, con il limite dei ghiacciai ormai localizzato a oltre 3000 m di quota. L'estensione dei boschi e delle aree a prato favorirono dunque la frequentazione umana alle alte quote<sup>1</sup>.

Le tracce più antiche nel territorio sono pertinenti a stazioni d'alta quota risalenti al Mesolitico (Valfurva, Valchiavenna), probabilmente accampamenti temporanei estivi di cacciatori che dal fondovalle, dove erano collocati gli insediamenti stabili, si trasferivano alla ricerca di selvaggina<sup>2</sup>.

Le attestazioni archeologiche riferite al **Neolitico** sono ancora oggi poco numerose, e sembrerebbe che gli stili dell'arte rupestre della Valtellina siano gli stessi della Valcamonica e dei cantoni della Svizzera. Più consistenti sono i ritrovamenti databili all'**età del Rame** che permettono di definire, in base agli stili figurativi, per la Valtellina e la vicina Valcamonica un'unica grande area culturale<sup>3</sup>.

In questo periodo si assiste alla diffusione delle steli, quasi tutte concentrate nella zona di **Teglio** che si colloca in un luogo elevato, facilmente difendibile, dal quale si poteva controllare il valico dell'Aprica e la vallata rispondendo a esigenze insediative tipiche della preistoria. Molti sono i rinvenimenti ritrovati in questa località come ad esempio sulla sommità del dosso de la Forca, posto a quota di 862 m s.l.m. di quota, dove l'insieme di ritrovamenti occupa l'ampio e articolato sviluppo collinare che, ascendendo da San Giovanni fino alla Motta culminale denominata anche Rigoletto, ridiscende fino a Cà Frigeri verso Est e frequentato fino all'età del Ferro. Qui sono databili all'eneolitico sono incisioni coppelliformi su roccia (*Scheda n. 73*). In loc. Caven è stata riscontrata l'esistenza anche in ambito sud alpino centrale delle composizioni monumentali già conosciute in ambito alpino orientale (Alto Adige) che si qualificano come aree megalitiche di culto e/o funerarie dell'età del Rame (*Schede n. 81, 82, 83*) con ristrutturazioni durante l'età del Ferro (*Scheda n. 88*). Altre aree culturali erano presenti in Loc. Cornal (*Scheda n. 75, 76, 120*), dove la frequentazione perdurò fino all'inizio dell'età del Bronzo, e in Loc. Boalzo (*Scheda n. 85, 86*)<sup>4</sup>.

Queste steli raffigurano figure umane o divinità, maschili e femminili, in cui si ravvisano tre registri figurativi, quello inferiore rappresentante la terra a cui veniva consegnato il morto, quello centrale con la vita terrena e quella alta il cielo. A questa tipologia apparterebbero le steli di Teglio rinvenute in Loc. Vangione (*Scheda n. 74*) e in Loc. Boalzo (*Schede n. 78, 79*). Una figura maschile è con probabilità quella rappresentata sulla stele rinvenuta alle Crocette (*Scheda n. 77*), una figura con cinturone a festoni è stata rinvenuta in frazione Canovae (*Scheda n. 80*)<sup>5</sup>.

A un'età preistorica generica sono state ricondotte incisioni di diversa tipologia rinvenute a Teglio in via Sagli (*Scheda n. 100*) e in loc. Le Piattine (*Scheda n. 101*).

Ad un periodo inquadrabile tra l'età preistorica e quella protostorica sono la stele figurata con caratteri femminili da Lingone (*Scheda n. 84*), i massi incisi al Doss de La Forca (*Scheda n. 87*), di via Gianoli (*Scheda n. 89*)

Durante l'**età del Bronzo antico** (2000 a.C. c.a.) una popolazione alpina di origine incerta si stanziò nella zona dei Grigion e nelle vallate vicine, dove fondò nuovi villaggi. Queste tribù, portatrici della cultura "dell'età del bronzo centro alpina", avevano una precisa identità culturale e una notevole capacità metallurgica. Nel corso dell'**età del Bronzo Recente e Finale** (1300 – 800 a.C.) gli abitati dell'area mostrano la presenza di contatti sia con la cultura di Luco-Meluno (Trentino e Alto Adige)

---

<sup>1</sup> PEDRANA C. 2004, p. 8

<sup>2</sup> POGGIANI KELLER R. 1989b, pp. 46-47

<sup>3</sup> ANATI E. 1989, p. 40

<sup>4</sup> POGGIANI KELLER R. 1989b, p. 47; MARIOTTI V. 1998, p. 156; POGGIANI KELLER R., BAIONI M. 2001, p. 25

<sup>5</sup> POGGIANI KELLER R. 1989b, p. 50

sia con la Cultura dei “Campi d’Urne” transalpini. I materiali del Bronzo finale sono sporadici ma testimoniano ugualmente la vitalità della Valtellina in questa fase cronologica<sup>6</sup>.

Per l’età del Bronzo si hanno principalmente rinvenimenti metallici come le asce di **Teglio** in Loc. Tresenda (*Scheda n. 97, 98, 99*)<sup>7</sup>. Asce in ferro e due lance protostoriche sono state rinvenute anche presso il dosso della torre “de li beli miri” (*Scheda n. 132*). Anche a **Bianzone** è stata rinvenuta un’ascia di bronzo ma da far risalire alla prima età del Ferro (*Scheda n. 179*).

I materiali rinvenuti sino ad ora documentano due ambiti cronologici distinti: il primo inquadrabile tra il **Bronzo Recente e Finale**, e il secondo nella media età del Ferro. I reperti degli ultimi secoli del II millennio a.C. hanno consentito di osservare i contatti con l’ambito culturale alpino della Cultura di Luco-Meluno, come quelli rinvenuti a Teglio presso l’Hotel Meden (*Scheda n. 90*) che attestano la capacità di penetrazione e diffusione di tale cultura, che verso sud raggiunge l’area benacense e verso ovest la valle dell’Adda. Alcuni reperti sempre provenienti dall’Hotel Meden sono stati attribuiti al Protogolasecchiano. Ancora poco evidenti sono i tratti che connotano la ceramica della **prima età del Ferro** forse perché vennero preferite le forme vascolari semplici dando più importanza agli aspetti funzionali e pratici per le attività domestiche<sup>8</sup>.

Tra età del Bronzo e età del Ferro continua l’uso delle massi e steli con decorazioni figurate come quella di loc. Brione (*Scheda n. 91*), loc. Cornal (*Scheda n. 94, 119*), loc. Valgella (*Scheda n. 96*), loc. Le Crocette (*Scheda n. 111*), loc. Murènken (*Scheda n. 117*), Fraz. Ca’ Morei (*Scheda n. 123*), loc. Castelvetro (*Scheda n. 124*) o semplici steli come quella di palazzo Besta (*Scheda n. 121*).

Tra età preistorica e protostorica a **Teglio** continua l’uso di decorare i massi con coppelle, solchi e elementi fusiformi o vulviformi (*Schede n. 102, 103, 104, 105, 106, 107, 109, 113, 114, 115, 116, 118, 122, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 135, 140*). Incisioni di questo tipo non precisamente databili sono state rinvenute anche a **Bianzone** (*Schede n. 176, 178*).

Tracce di una costruzione megalitica di questo periodo potrebbe essere un masso rinvenuto a **Teglio** in loc. Panaggia (*Scheda n. 108*). Una probabile ara culturale era presente in Frazione Castellaccio (*Scheda n. 126*). Una struttura muraria di notevoli dimensioni e particolarmente articolata è stata rinvenuta nella Frazione Posseggia ma ad ora non è possibile proporre una datazione (*Scheda n. 131*).

Nei secoli VI e V si assiste poi alle varie ondate migratorie delle popolazioni celtiche verso la pianura padana; tali migrazioni modificarono profondamente l’assetto politico delle aree transalpine e poi padane, rendendo fin da subito più complessi gli ormai tradizionali rapporti commerciali tra le tribù della Valtellina e le aree transalpine<sup>9</sup>.

Alla prima età del Ferro (V a.C.) sono da riferirsi i ritrovamenti di Teglio il Loc. Pozz in cui viene testimoniato l’uso dell’inumazione in un territorio, la valle del Mera, in cui era diffusa l’incinerazione (*Scheda n. 95*)<sup>10</sup>.

A partire dall’**età del Ferro** anche la Val Bregaglia sembra entrare nell’ambito culturale della Valtellina e della Valcamonica<sup>11</sup>.

Il passaggio all’**età del Ferro** avvenne senza forti cesure sia nella regione dei Grigioni che in Valtellina<sup>12</sup>.

Nella **Media età del Ferro** si confermano attivi da un lato i contatti con il mondo transalpino tardo hallstattiano e dall’altro con l’area alpina centro-orientale della Cultura di Fritzens-Sanzeno e in particolare con la facies camuno-trentina definita di Breno-Dos dell’Arca. Ne sono testimonianza per il primo il trattamento a scopettato delle superfici presenti sia a **Teglio-Combolo** (*Scheda n. 139*) e **Teglio-Meden** (*Scheda n. 90*) e forme ceramiche documentate a **Teglio**, Hotel Combolo (*Scheda n.*

---

<sup>6</sup> MARIOTTI 2015

<sup>7</sup> POGGIANI KELLER R. 1989b, pp. 50-51

<sup>8</sup> RUGGIERO M.G., SOLANO S. 2017, p. 235

<sup>9</sup> POGGIANI KELLER R. 1989b, pp. 53-54;

<sup>10</sup> POGGIANI KELLER R. 1989b, p. 55

<sup>11</sup> ANATI E. 1989, p. 42

<sup>12</sup> POGGIANI KELLER R. 1989b, pp. 53-54;



139). Dal punto di vista insediativo, è stato osservato in linea generale che le dinamiche dei nuclei abitativi di **Teglio**, Bormio e Sondrio sono state nel tempo condizionate da fattori di dissesto idrogeologico ma, ciononostante, la frequentazione sembra continuare nelle medesime aree<sup>13</sup>. Si nota come in Valtellina durante l'età del ferro gli insediamenti si sviluppano, magari su preesistenze, su dossi strategicamente collocati come ad esempio a **Teglio**, loc. Panaggia (*Scheda n. 92, 93*)<sup>14</sup>. A **Teglio** inoltre nella media età del ferro si sviluppa un insediamento a mezza costa, al centro della Valtellina e alla confluenza con la Val Camonica, si sviluppò un insediamento Loc. Comoblo (*Scheda n. 139*) a cui si può correlare quello individuato in via Roma (*Scheda n. 110*) e quello individuato al palazzo comunale (*Scheda n. 134*) che proseguì senza soluzione di continuità fino all'età romana e tardoantica e per poi proseguire nel medioevo<sup>15</sup>. Alla media età del ferro è da far risalire un'area produttiva indicata da una serie di buche e di fosse (*Schede n. 133, 137*)<sup>16</sup>. Altre aree frequentate a **Teglio** erano quella di palazzo Besta (*Scheda n. 136*). L'età del Ferro è documentata anche a **Berbenno** in via Sassolt (*Scheda n. 34*).

Alla **fine dell'età del Ferro** si trovano analogie tra i territori in esame e l'area della valle alpina del Reno per quanto riguarda la produzione materiale<sup>17</sup>.

Dopo la battaglia di Clastidium del 222 d.C. nonostante la vittoria Roma non assoggettò le tribù galliche e in Italia settentrionale si limitò a fondare la colonia di Cremona nel 218 a.C. a cui seguì un sostanziale disimpegno per la Transpadana da parte dei romani fino al I a.C. I primi incontri tra Roma e le popolazioni delle Alpi centrali avvennero tramite le città cisalpine minacciate dagli Insubri, in particolare Como<sup>18</sup>.

In età protostorica e in particolare durante l'età del Bronzo e del Ferro, i transiti erano facilitati da valichi accessibili e percorribili che permettevano di muoversi agilmente tra le vallate e tra i due versanti della catena alpina. Testimonianze dell'esistenza di rapporti tra diverse comunità e ambiti culturali si hanno in numerosi reperti della Valchiavenna, in cui sono evidenti influenze della Cultura di Golasecca, e della Valtellina, in cui si evidenziano contatti con l'area altoatesina e dei Grigioni orientali. I primi spostamenti furono certamente quelli legati alle transumanze di greggi. Per gli spostamenti furono utilizzati, quando le creste lo permettevano, i percorsi di crinale, sia per evitare l'attraversamento dei fiumi, sia per dominare dall'alto territori poco conosciuti, senza contare che a quote più elevate l'assenza di boschi rendeva più agevole il transito. Per questi percorsi di età protostorica diretti verso i bacini fluviali del Nord, sebbene si tratti di una rete capillare di vie di comunicazione, non si può parlare di un vero e proprio sistema viario. Durante la preistoria i valichi erano accessibili e i rilievi costituivano una zona di sicurezza in un periodo in cui i fondovalle erano spesso paludosi. Barriere tra una popolazione e l'altra non erano tanto le creste alpine quanto i fiumi e i torrenti<sup>19</sup>.

---

<sup>13</sup> RUGGIERO M.G., SOLANO S. 2017, p. 236

<sup>14</sup> SOLANO S. 2015, p. 568

<sup>15</sup> SOLANO S. 2015, p. 581

<sup>16</sup> SOLANO S. 2015, p. 581

<sup>17</sup> POGGIANI KELLER R. 1989b, pp. 53-54;

<sup>18</sup> GARZETTI A. 1989, pp. 58-62

<sup>19</sup> POGGIANI KELLER 1989A; PEDRANA C. 2004, p. 9



Percorsi usati in epoca preistorica (da PEDRANA C. 2004, p. 8)

### 3.2.2 L'età romana

Non è certo che i *Vennonetes* nominati tra le *gentes Alpinae devictae* sottomesse durante le guerre alpine augustee corrispondano alle popolazioni abitanti la valle dell'Adda, per cui non è possibile sapere se questi popoli furono sotto messi da Publio Sillio nel 16 a.C. o nel 15 a.C. durante le campagne di Tiberio e Druso che comunque non passarono per la Valtellina. Certamente la costituzione della provincia *Raetia et Vindelica* fu costituita più tardi e le popolazioni non vennero subito assoggettate come avvenne invece per i *Camunni* della Valcamonica, i *Trumpilini* e i *Sabini* delle valli Trompia e Sabbia e gli *Ananuni* della Val di Non<sup>20</sup>.

Se sicuramente la Valchiavenna venne *adtributa* a Como subito dopo la conquista romana la cosa non è certa per la Valtellina, dove peraltro i rinvenimenti di età romana sono minori. Molto più probabile per la Valtellina un legame con la provincia di Rezia (da reputarsi ipotetico quanto una sua attribuzione al municipio di Como) e quindi più vicina alla valli grigionesi piuttosto che *adtributa* ad un municipio italico. Per quanto a Ponte sia stata individuata un'iscrizione che ricorda il veterano Gaio Caninio Sisio, il cui gentilizio *Caninius* diffuso a Como farebbe deporre per l'attribuzione comense, va ricordato che questi oltre a essere vissuto nel II d.C. non rappresenta una testimonianza certa<sup>21</sup>.

Queste popolazioni straniere, escluse dai diritti dei cittadini latini e romani, rimasero in condizioni di inferiorità giuridica a lungo, conservando fino all'avanzata età imperiale forme di occupazione del territorio di tipo preromano. Una immigrazione italica peraltro potrebbe essere stata sfavorita anche a causa della posizione appartata e poco invitante<sup>22</sup>.

I materiali archeologici relativi ai primi due-tre secoli a.C. provenienti da insediamenti sono quantitativamente e qualitativamente modesti. Allo stesso modo, la media e tarda età romana sono scarsamente rappresentate nel record archeologico.

Durante il periodo romano il fondovalle era esposto alle piene dell'Adda e dei torrenti che vi affluivano gli insediamenti continuarono con probabilità, come poi anche nei secoli successivi, a essere in posizione rilevata anche se forse a quote inferiori rispetto al periodo preistorico. I rinvenimenti scarsi inoltre suggeriscono un insediamento diffuso nel Chiavennasco e nella bassa Valtellina, ovvero nei luoghi più vicini alla pianura Padana, anche se alcuni agglomerati notevoli erano presenti anche nella media e alta valle come a **Teglio**<sup>23</sup>.

<sup>20</sup> GARZETTI A. 1989, p. 62

<sup>21</sup> GARZETTI A. 1989, p. 63

<sup>22</sup> GARZETTI A. 1989, p. 66

<sup>23</sup> GARZETTI A. 1989, p. 67



A **Teglio**, il toponimo Castelvetro, che potrebbe derivare da *Castrum Vetus*, sembrerebbe essere un indicatore dell'antichità delle strutture<sup>24</sup>. Frequentazioni romane sono attestate nell'area di palazzo Besta (*Scheda n. 136*) e presso la Casa del Cucò (*Scheda n. 138*).

A **Berbenno** la presenza romana è testimoniata da un masso avello (*Scheda n. 37*).

Il toponimo **Berbenno** è stato fatto derivare dal nome di persona latino *Vibrennus* ed etrusco *Vibrenna*, **Bianzano** trarrebbe origine dal personale latino *Blandius* con suffisso prediale *-anus*, **Teglio** corrisponderebbe al fitonimo *tei* "tiglio", ma più probabilmente al nome gentilizio *Tillius* o *Tellus*, che avrebbe dato il nome alla *Vallis Tellina*<sup>25</sup>.

L'obiettivo strategico di raggiungere il *limes* danubiano e le importanti città di *Augusta Raurica* (Basilea), *Brigantium* (Bregenz) e *Augusta Vindelicorum* (Augsburg) fu ottenuto con l'apertura di due vie tra loro complementari. Una voluta dall'imperatore Claudio (41-54 d.C.) come via di rifornimento militare, partiva da *Altinum* presso Venezia e attraverso *Feltria* (Feltre), *Tridentum* (Trento), *Maia* (Merano), la valle dell'Adige, il passo Resia, Landeck, il Fernpass, raggiungeva *Augusta Vindelicorum* (Augsburg), si chiamò *via Claudia Augusta* e venne utilizzata fino a quando fu costruita la via sul passo del Brennero. L'altra da Como, sulla via d'acqua del lago, raggiungeva Samolaco e quindi Chiavenna; da lì si divideva in due itinerari entrambi diretti a *Curia Raetorum* (Coria), uno attraverso la Val San Giacomo e il Passo Spluga, l'altro lungo la Val Bregaglia e i passi o del Settimo o, come variante, del Maloia e dello Julier. La scarsità di siti pertinenti a questo periodo può essere proposta guardando alla viabilità di epoca romana: il percorso privilegiato di lunga distanza tra Como e la valle del Reno era quello passante da Chiavenna, riportato sulla *Tabula Peutingeriana*, che faceva certamente parte del *cursus publicus*. Per quel che concerne la Valtellina di importanza era la via Valeriana che collegava il Lario con l'Alta Valle per la quale è stata solo supposta un'origine in età romana e per la quale si propende per un'origine più recente, si sottolinea però come oltre al nome della strada che si rifà al nome proprio Valerino i rinvenimenti monetali di questa età si trovano distribuiti lungo il suo percorso. Questa strada, che probabilmente aveva solo una funzione locale, aveva inizio a Olonio, percorreva la Valtellina sulla riva destra dell'Adda fino a Stazzona dove passava sulla riva sinistra per poi proseguire verso Bormio, la valle di Frael e la Val Monastero. Il percorso inizialmente posto presso il fiume si rialzava a mezza costa passando per **Ardenno**, **Berbenno** e **Teglio**, per poi ridiscendere a San Giacomo e transitando per **Tresenda**<sup>26</sup>.

Tracce di viabilità forse da far risalire all'epoca romana sono state individuate a **Teglio** nella frazione Cstellaccio (*Scheda n. 144*).

Monete romane sono state rinvenute a **Ardenno** (*Scheda n. 1*) e a **Teglio** (*Scheda n. 132, 141*) principalmente di età imperiale.

Al primo e medio impero sarebbe da far risalire un'epigrafe proveniente da **Teglio** recante la scritta AQUILAI (*Scheda n. 143*).

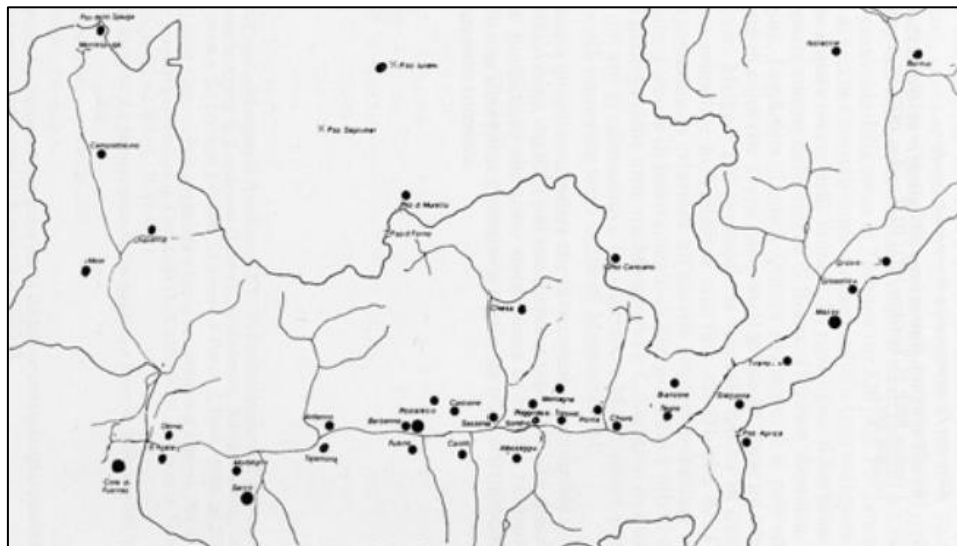


Percorsi di età romana (da PEDRANA C. 2004, p.12)

<sup>24</sup> CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Castelvetro\_strutture murarie

<sup>25</sup> OLIVIERI D. 1961, pp. 80; 86; 532; AA.VV 1992, pp. 47; 51; 521; 556

<sup>26</sup> MARIOTTI 2015; PEDRANA C. 2004, pp. 12-18; GARZETTI A. 1989, p. 72



Distribuzione dei rinvenimenti monetari in Valtellina (da PEDRANA C. 2004, p.18)

### 3.2.3 Il periodo tardo antico, medievale e post-medievale

Prima ancora della caduta dell'impero romano nelle Alpi iniziò una frammentazione che portò all'imposizione di forme locali di potere. Già dal III-IV d.C. si assistette allo sviluppo di castelli e luoghi fortificati (*burgi*)<sup>27</sup>.

Monete romane tardo antiche sono state individuate a **Berbenno** (*Scheda n. 35, 36*), a **Teglio** (*Scheda n. 142*) e a **Bianzone** (*Scheda n. 176*).

La cristianizzazione in Valtellina venne diffusa dal vescovo Abbondio (450-489)<sup>28</sup>. A partire dal V secolo sorsero le prime chiese nei centri agricoli più abitati del fondovalle come ad **Ardenno** e **Berbenno** e comparirono le prime iscrizioni paleografiche cristiane come quella di **Berbenno**<sup>29</sup>.

**Teglio** viene menzionata per la prima volta da Ennodio nel 521 d.C. durante la descrizione della *Tellina Vallis*<sup>30</sup>.

Un insediamento tardo antico a **Teglio** è testimoniato da un edificio in via Antognoli (*Scheda n. 133*) e da lacune monete di VI-VII secolo negli strati di abbandono e presso il palazzo comunale (*Scheda n. 134*). Non si sa se a età romana o a età medievale possano risalire i resti di una probabile torre in frazione Castellaccio (*Scheda n. 145*).

Nel VI in Italia giunsero i Longobardi e in seguito tra VI e VII i Bavari attraverso il Brennero. Queste invasioni non portarono però a stanziamenti stabili nella zona dove i reperti mantengono le forme caratteristiche romane con insediamenti delle popolazioni barbariche posizionate al confine tra le Prealpi e le Alpi<sup>31</sup>.

Con la dominazione carolingia per controllare le vie di comunicazione oltre a donare beni ai monasteri di sicura fedeltà venne istituita una rete di funzionari e si creò una maggiore unione tra montagna e pianura. A questo periodo, durante la crisi dell'autorità di Como dove risiedeva il vescovo longobardo Adelongo, risale la donazione, da parte di Carlo Magno, della Valtellina al monastero di Sant Denis, la quale suscitò le proteste del vescovo alle quali però rispose papa Adriano I con la bolla del 780 dandone conferma. Le comunità alpine godettero però di una certa autonomia, infatti nei secoli le potenze dominanti si limitarono a inviare in Valtellina funzionari con

<sup>27</sup> GUIDETTI A 1989, p. 81

<sup>28</sup> FATTARELLI M. 1989, p. 104

<sup>29</sup> SALICE T. 1993, p. 23

<sup>30</sup> BERTOLONE M. 1939, p. 372

<sup>31</sup> GUIDETTI A 1989, pp. 81-82



la qualifica di capitani di valle, commissari, podestà e vicari per amministrare la giustizia e esigere i tributi ma non vi fu mai, ad eccezione del periodo Sforzesco alla fine del XV secolo e di qualche episodio durante il periodo degli imperatori Svevi, una stabile organizzazione militare o amministrativa imposta dall'esterno<sup>32</sup>.

La presenza dell'istituzione della pieve in Valtellina viene menzionata la prima volta da Ludovico il Pio nell'817 e nell'824 quando si parla delle pievi di Bormio, Poschiavo e Amazia a cui forse bisogna aggiungere Olonio. In seguito ogni Terziere ebbe le sue pievi: primo Terziere, pievi di Olonio e **Ardenno**; secondo Terziere, pievi di **Buglio** e Treviso; terzo Terziere, pievi di Villa di Tirano, Poschiavo e Mazzo<sup>33</sup>.

Le fortificazioni più antiche della provincia di Sondrio vengono fatte risalire al IX secolo<sup>34</sup>.

Con l'epoca ottoniana tra X e XI secolo si assistette con il Sacro Romano Impero Germanico a un rinnovato legame tra il mondo tedesco e quello italiano<sup>35</sup>.

Ottone I in occasione della sua incoronazione nel 962 (o forse al decorrere della guerra tra Como e Milano del 1118-1127) donò all'arcivescovo di Milano Valperto terre e castelli lombardi tra cui probabilmente anche **Teglio** e **Ardenno**, a seguito di tale donazione a **Teglio** si sarebbero insediati quali castellani i Lazzaroni feudatari dell'arcivescovo di Milano<sup>36</sup>.

Nel X secolo a **Berbenno** erano presenti i "capitani di pieve", forse i Vizzola di origine longobarda a cui era affidato il Castello di Roccascissa (*Scheda n. 40*) che rappresentavano il potere del vescovo di Como e nel fondovalle era presente la pieve di San Pietro (*Scheda n. 38*)<sup>37</sup>.

Nel 1006 metà del viscontado di Valtellina venne affidato a Eberardo (vescovo di Como) dall'imperatore Enrico II, comprendente i territori delle pievi di **Ardenno**, **Berbenno**, Tresivio, Villa e Mazzo. I capitaneati di pievi in Valtellina derivano tutti da una castellania di pieve, come ad **Ardenno**, o da una sculdascia, come a **Berbenno**, munite di alta giurisdizione. **Berbenno**, menzionata per la prima volta nel 1013 insieme a **Ardenno**, terreno a vigneti a cui toponimo è stata attribuita un'origine romanza dall'aggettivo latino *aridus*, in merito agli alpeggi posseduti in questi luoghi da parte dell'Abazia benedettina di S. Abbondio. Lo stesso monastero, insieme a Isolani e Gravedonesi, nel 1022 aveva possedimenti a **Buglio**, che viene citato in un atto di compravendita, il cui toponimo deriverebbe dal ticinese *büi* "sorgente" e veneto *bogio* "gorgo". Alcuni villaggi avevano assunto una propria autonomia amministrativa ed economica con una corte indipendente dalla pieve come **Buglio** e **Bianzone**. Nel 1041 **Ardenno** venne data in feudo alla famiglia De Capitanei che vi governarono per tre secoli. Nel 1083 si menziona per la prima volta il monastero dei Benedettini Neri d'Oltirone, poi passati nel 1149 ai Cistercensi dell'Acquafredda, i quali avevano possedimenti in **Ardenno**<sup>38</sup>.

Tra XI e XII secolo molte chiese vennero dedicate a San Martino come la chiesa di **Bianzone** (*Scheda n. 184*)<sup>39</sup>.

Nei secoli XI e XII vi era un forte rapporto tra feudatari e pievi e tra la struttura ecclesiastica e quella amministrativa e si assistette a un aumento della popolazione motivo per il quale sorsero nuove chiese e si ampliarono quelle esistenti. Tra il XII e l'inizio del XIV secolo la Valtellina era dipendente sotto il profilo amministrativo ed ecclesiastico da Como rispettivamente dal Comune e dal Vescovo anche se nel corso del XII e XIII secolo il sistema plebano iniziò a sgretolarsi e acquisirono maggiore

---

<sup>32</sup> GUIDETTI A 1989, p. 83; SALICE T. 1993, p. 25; ZOIA D. 1989, p. 129

<sup>33</sup> GUIDETTI A 1989, p. 106

<sup>34</sup> SCARAMELLINI G. 1993, p. 73

<sup>35</sup> GUIDETTI A 1989, p. 83

<sup>36</sup> GARBELLINI G.L. 1993, p. 134; TESSERA M.R. 2007, p. 381; AA.VV. 1999, p. 141

<sup>37</sup> GIANASSO M. 1979, p. 149

<sup>38</sup> OLIVIERI D 1961, p. 59; AA.VV.1992, p.23; SALICE T. 1974, p. 17; AA.VV. 1999, pp. 15; 59; ORSINI G. 1960, pp. 8; 15; AA.VV 1992, p. 74; FAI

<sup>39</sup> SALICE T. 1993, p. 29

importanza i comuni. Nel XII vennero fondate due nuove pievi quella di Samolasco e quella di Poschiavo la prima tenuta dal conte e la seconda dai Venosta<sup>40</sup>.

Nel 1175 il Barbarossa donò ai Comensi la giurisdizione dell'intera diocesi, confermato poi nel 1191 da Enrico VI<sup>41</sup>.

Nel XII secolo il capitolo di Sant'Eufemia di Isola aveva possedimenti a **Berbenno**<sup>42</sup>.

La pieve di **Ardenno** aveva alle sue dipendenze le chiese di **Buglio**, Campovico, Civo, Dazio, Morbegno, Talamona, Tartano, Albaredo e Berna che poi si resero indipendenti tra il XIV e il XV secolo. Nel Medioevo **Ardenno** si trovava sulla via Valeriana non lontana dal ponte sul torrente Masino e presso l'importante traghetto di San Gregorio. Era presente una "*turris ecclesiae episcopalis*" dove il vescovo riscuoteva le entrate dei beni che possedeva in Valtellina, posta a difesa della pieve di san Lorenzo, ed era presente il castello detto di San Lucio appartenuto ai Capitanei e poi ai Parravicini. La chiesa di San Pietro (*Scheda n. 38*), posta poco distante dalle paludi del fondovalle e dal vecchio percorso dell'Adda, rimase isolata dal paese fino al XV secolo. Nel 1153 l'abate di S. Abbondio ebbe delle controversie con i militi milanesi, signori di **Ardenno**, in merito a dei possedimenti terrieri. Nel 1158 il vescovo di Como Ardizzone riuscì a rivendicare il possesso su tutta la pieve di Ardenno. I signori di **Ardenno** furono i Parravicini<sup>43</sup>.

Nelle vicinanze erano presenti il castello dei Capitanei nella valle del Masino (ancora esistente nel XVII secolo), quello di **Buglio** e la torre di **Forcola**, il cui toponimo deriverebbe dal latino *fūrca* "forcella" nel senso di "biforcazione di una via" o "valico"<sup>44</sup>.

Nel 1110 la famiglia dei Capitanei aveva in feudo ereditario da Como il capitaneato sulle pievi di Sondrio e **Berbenno**. In quell'anno **Berbenno** era un'organizzazione di uomini liberi che assumeva una forma embrionale di comune. **Berbenno** la cui prima testimonianza del *castrum* risale al 1116 nel Medioevo aveva probabilmente tre castelli e due torri (il castello di san Gregorio in Loc. Castellaccio con annessa la chiesa dell'omonimo santo, il castello di Roccascissa dove oggi c'è la chiesa parrocchiale di san Michele, (*Scheda n. 40*) presso il torrente Finale, e il castello Mongiardino presso la chiesa di san Gregorio su un dosso sopra Polagia (di proprietà di Masceto Rusca nel 1361) la torre dei Capitanei e una torre che venne poi distrutta da una piena dell'Adda posta in nell'attuale Loc. Guardia. Nel XII di fronte al castello di Roccascissa sorse la chiesa di Santa Maria (*Scheda n. 46*) che nel tempo assunse maggiore importanza rispetto a San Pietro grazie alla sua posizione favorevole al riparo da inondazioni e scorrerie, benché san Pietro, sede dell'arciprete, fosse più funzionale<sup>45</sup>.

L'organismo comunale all'interno della castellanza di **Teglio** forse sorse all'inizio del XII secolo. Dal 1127, durante la guerra tra Milano e Como, **Teglio** divenne possesso dell'arcivescovo di Milano che investiva dei propri diritti feudali, quali agenti e vassalli, diverse famiglie locali come i Lazzaroni, i Piatti, i Besta, i Gatti e l'ordine religioso degli Umiliati. Nel 1192 Enrico VI assegnò il borgo di **Teglio** al comune di Como, l'arcivescovo di Milano mantenne però alcune terre e diritti tra i quali quello di nominare i podestà, mentre la giurisdizione spirituale spettava al vescovo di Como. Nel 1196 si è a conoscenza di una contesa sulla pieve di **Teglio** tra l'arcivescovo di Milano e il vescovo di Como nella quale la questione è rimandata ad ulteriore giudizio. In questo secolo a **Teglio** presso la chiesa di San Pietro è probabile che esistesse un convento Benedettino, forse di monache, erano inoltre presenti due case degli Umiliati (una per le sorelle e una per i fratelli) una delle quali, quello femminile prima posto a Lexidio nelle vicinanze di Teglio, fu poi collocato probabilmente nel XIII secolo nel convento Benedettino e che persistettero fino alla soppressione dell'ordine nel 1571. Gli umiliati

---

<sup>40</sup> ZOIA D. 1989, pp. 130; 132; SALICE T. 1993, pp. 25; 27

<sup>41</sup> ORSINI G. 1960, p. 6

<sup>42</sup> ORSINI G. 1960, p. 17

<sup>43</sup> ROMERI M. S.d., p.1; GIANASSO M. 1979, pp. 138-139; SCARAMELLINI G. 2004, p. 24; ORSINI G. 1960, p. 8; AA.VV. 1999, p. 16

<sup>44</sup> OLIVIERI D. 1961, p. 232; AA.VV 1992, p. 207; SCARAMELLINI G. 2004, p. 24

<sup>45</sup> AA.VV. 1999, p. 16; SCARAMELLINI G. 2004, p. 24; RAO R. 2015, p. 203; CONTI F., HYBSCH V., VINCENTI A. 1991, p. 110; GIANASSO M. 1979, p. 149



costruirono anche la chiesa di sant'Orsola presso la quale era il monastero maschile oggi scomparsa. Al tempo delle investiture Guido Grimoldi di Cavallasca nominato vescovo dal clero dopo le nomine imperiali di Landolfo da Carcano e Artuico Venosta, consacrò la chiesa di S. Eufemia (*Schede n. 153, 155*) a **Teglio**<sup>46</sup>.

In età medievale a **Teglio** proseguì l'uso di incidere i massi (*Scheda n. 135, 140*).

Nel 1110 compare il toponimo di **Bianzone** in merito alla donazione della chiesa di San Siro (*Scheda n. 182*) all'arciprete e ai canonici di Bormio<sup>47</sup>.

Nel XIII secolo il termine pieve assunse il significato di circoscrizione non solo ecclesiastica ma anche civile. In seguito alla divisione amministrativa della città e del territorio di Como disposta dal podestà comense marchese Bertoldo de Hohenburg del 1240 in Val Chiavenna e Valtellina erano presenti le circoscrizioni plebane di: Olonio, Samolaco, Chiavenna, **Ardenno**, **Berbenno**, Sondrio, Tresivio, Villa Poschiavo, Mazzo, Bormio e **Teglio** che furono assegnate per ragioni fiscali ai vari quartieri della città di Como. La pieve di **Ardenno** (di cui facevano parte tra le altre le comunità di **Ardenno** e di **Buglio**) venne compresa nella circoscrizione di porta San Lorenzo, così come la pieve di **Berbenno** (di cui tra le altre faceva parte la comunità di **Berbenno**). La pieve di **Teglio** fu attribuita a porta Monastero. Nel 1279 e nel 1295-98 esistevano ancora le stesse pievi ad eccezione di **Teglio** che era dipendente da Milano e che venne riconfermata a porta Monastero<sup>48</sup>.



*La Valtellina e le due contee di Bormio e Chiavenna sotto la dominazione viscontea (Da BENETTI A., BENETTI D, 1984, p.14)*

Nel XIII a **Berbenno** si trasferirono esponenti delle famiglie nobili comasche come gli Oldaschi, Parravicini-Capello e Carbonera. In questo secolo il Monte Caldenno che si trova sopra **Berbenno** apparteneva all'abazia di San Nicolò di Piona. Nel 1292 a **Berbenno** per voto della famiglia Rici i Benedettini fondarono una chiesa dedicata a San Bernardo in Assoviuno (Maroggia) che venne poi abbandonata (*Scheda n.42*)<sup>49</sup>.

<sup>46</sup> AA.VV. 1999, p. 141; AA.VV. 2018, p. 16; ORSINI G. 1960, pp. 6; 37; GIANASSO M. 1979, p. 269; ORSINI G. 1960, p. 6; SALICE T. 1993, pp. 25; 27; GARBELLINI G.L. 1993, pp. 132-133

<sup>47</sup> AA.VV. 1999, p. 49; ZOIA D. 1989, p. 129

<sup>48</sup> SALICE T. 1993, p. 27; GIANASSO M. 1979, p. 149; AA.VV. 1999, pp. 46; 143

<sup>49</sup> GIANASSO M. 1979, p. 150; ORSINI G. 1960, pp. 20; ORSINI G. 1960, p. 26

A **Teglio** nel 1219 il vescovo di Como doveva avere dei beni temporali visto che vi fu una vertenza tra il vescovo di Como e gli uomini di Teglio. Nel 1264 il castello di **Teglio**, divenuto rifugio dei Vitani comaschi e nobili milanesi che sotto il comando di Filippo Torriani durante le lotte tra guelfi e ghibellini avevano cercato di prendere il controllo di quei territori, fu assalito e distrutto. Nel XIII secolo a **Teglio** nella contrada di Besta (che diede poi il nome alla famiglia Besta) era un'area a pascolo con un nucleo di case che per la posizione privilegiata venne denominata "beli miri". Nel Medioevo a **Teglio** si identifica la chiesa di San Pietro (*Schede n. 152, 167*) che faceva capo alla contrada agricola di Verida (*Viridis, viridarium*) sede dei castellani locali i Lazzaroni che avevano la loro abitazione poco distante. Questa chiesa era inserita in un sistema difensivo, infatti Verida era protetta da costruzioni fortificate che facevano capo al castello sul dosso a sud della chiesa plebana di Santa Eufemia a cui afferivano anche altre contrade ciascuna con la propria chiesa: san Pietro, San Silvestro, Santo Stefano (*Scheda n. 175*) e San Lorenzo (*Scheda n. 163*) che si affiancano poi ad altri luoghi sacri quali Santa Maria (*Scheda n. 158*) e i santi Gervasio, Protasio, Martino (*Scheda n. 159*), Michele, Giovanni, Abbondio (*Scheda n. 170*), Paolo, Sebastiano e Giacomo (*Scheda n. 156*) delle contrade della Castellanza. Verida costituiva una delle due parti di cui era composta la Castellanza e il comune di Teglio, quella preminente fino al XVI secolo quando prese il predominio Pertinasco, l'altra parte del paese posta a occidente del castello. Teglio era composta di trentasei contrade. Le contrade erano raggruppate in vicinie: Aprica con Ganda, Carona con Bordone, comprendente forse anche Grania, Verignia (probabilmente l'odierna San Paolo, con il resto della Val Belviso), Boalzo, che eleggevano democraticamente come propri rappresentanti dei consoli e detenevano prerogative per l'utilizzo dei boschi e dei pascoli. La terra mastra della castellanza e del comune di Teglio, coincidente all'incirca con i confini della parrocchia di Santa Eufemia (per la quale la comunità godeva del diritto di nomina del rettore), era composta dalle parti di Verida e di Pertinasca, o Teglio di sopra e di sotto; entrambe avevano pertinenze sul fondovalle e sul versante orobico e compiti specifici per il mantenimento dei ponti sull'Adda.<sup>50</sup>

Oltre alla torre "de li beli miri" (*Scheda n. 147*) a **Teglio** sono state individuate altre opere fortificate in località Castelvetro (*Scheda n. 148*), in frazione Carona (*Scheda n. 149*) e in via Verida (*Scheda n. 150*).

Tra XII e XIII secolo, e fino al XIV secolo, la famiglia dei Capitanei di Stazzona esercitò potestà sul feudo di Stazzona che comprendeva anche **Bianzone**<sup>51</sup>.

Con l'affermazione di Azzone Visconti nel 1335 Como e la Valtellina divennero possedimenti ducali. Negli statuti di Como del 1335 **Ardenno** compare come "comune loci de Ardenno", **Berbenno** come "comune loci rusticorum de Berbenno", **Bianzone** come "comune de Blazono", **Buglio** come "comune locorum de Bullio, de Roncho et de Villa Pincta"<sup>52</sup>.

Tra la fine del XIV e la prima metà del XV ad **Ardenno** l'espansione economica dei Parravicini fece sì che gradualmente incamerassero i possedimenti dei Capitanei della pieve. Nel 1330 **Ardenno** passò sotto il dominio della famiglia Quadrio che apparteneva alla fazione ghibellina<sup>53</sup>.

Il castello di **Buglio** viene menzionato nel 1328 il quale era tenuto da Franceschino Rusca di Como. Già nel corso del XIV secolo la comunità di **Buglio** era ben organizzata, infatti nel 1345 è testimoniato un consiglio del comune e degli uomini del luogo e delle vicinanze di Buglio, Ronco e Villapinta di Valtellina convocato per ordine del console. **Buglio** partecipò nel 1363 con un proprio rappresentante alle adunanze delle comunità della giurisdizione di Morbegno. A questa adunanza parteciparono solo i rappresentanti dei comuni con una propria autonomia amministrativa ma non le vicinanze, come ad esempio **Forcola** per la quale si può supporre che l'origine del comune sia posteriore, in questo periodo faceva ancora parte del comune di **Ardenno**. Nella seconda metà del XIV secolo a **Buglio** sono attestate molte liti e atti di compravendita per i terreni della Busca Spessa, territorio delimitato dal vecchio alveo del fiume Adda da San Giacomo fino a Villapinta, dove scorreva

---

<sup>50</sup> ORSINI G. 1960, p. 6; GIANASSO M. 1979, p. 269; AA.VV. 2018, pp. 19; 31; GARBELLINI G.L. 1993, pp. 132; 134; AA.VV. 1999, p. 141

<sup>51</sup> AA.VV. 1999, p. 49

<sup>52</sup> PEDRANA 2004, p. 26; AA.VV. 1999, pp. 45; 47; 49

<sup>53</sup> ROMERI M. S.d., p.1; FAI



il nuovo alveo. Controversie confinarie con i comuni vicini, soprattutto **Berbenno**, continuarono fino al XVI secolo. La comunità di **Buglio** alla fine del XIV era distinta in nobili e vicini<sup>54</sup>.

Nel 1380 **Forcola** non era un comune autonomo ma appariva staccato da Ardenno in qualità di squadra. Nel sindacato del 1388, con cui il terziere inferiore promise fedeltà a Galeazzo Visconti, **Forcola** compare nella prima squadra del terziere<sup>55</sup>.

Nel 1351 il vescovo di Como diede parte dei diritti già concessi in feudo al Capitanei di Sondrio al comune di **Berbenno**. Verso il 1370 il comune comprendeva ancora tutto il territorio della pieve ad eccezione di Postalesio e Cedrasco che costituivano già comune a sé. Il comune di Berbenno era però diviso nelle due comunità di "*citra Abduam*" o "*versus plateam*" e quella di "*ulta Abduam*" o "*versus Fuxinas*" ognuna retta da un proprio console. Nel 1373 emerse nella rivolta contro i Visconti<sup>56</sup>.

Tra XIV e XV il monastero di S. Abbondio nonostante diverse difficoltà possedeva ancora beni a **Berbenno** nelle località di Polaggia e Madrasco (Val Madre) e a **Teglio**<sup>57</sup>.

**Teglio** nel 1349 era podestà di Guido de Massaggi di Pisa. Dopo il 1381, anno in cui Giangaleazzo Visconti stabilì un governatore per la Valtellina, coadiuvato da luogotenenti, podestà e vicari nei singoli terziere **Teglio** fu sede di una pretura. L'autonomia comunale si esplicava attraverso statuti e ordini ma in Valtellina, forse perché si applicavano gli statuti comaschi, sono noti solo gli statuti di Bormio, Chiavenna e **Teglio**. Gli statuti della castellanza e del comune di **Teglio** risalgono probabilmente alla fine del XIV secolo e testimoniano l'esistenza, in un'unica compagine territoriale di una duplice fisionomia giuridica. Il "*castrum*" di Teglio, all'origine della castellanza, sede ufficiale e non solo simbolica dell'autorità feudale, non venne escluso dal nuovo soggetto politico-amministrativo: in effetti il comune di Teglio garantì all'antico signore la nominale sovranità con la dovuta sudditanza degli abitanti, ma si rese autonomo nella gestione amministrativa, alla quale partecipavano paritariamente aristocratici e rustici delle contrade. Il potere di organizzazione e di indirizzo, pur se sotto il controllo del podestà di nomina signorile, risultava saldamente in mano ai consigli, espressioni dirette della comunità ed al complesso degli ufficiali eletto dalla stessa. Le milizie in Valtellina non erano dipendenti dai poteri dominanti, ma erano milizie paesane, negli Statuti di **Teglio** ad esempio è previsto che ogni cittadino, udendo suonare le campane della chiesa plebana di S. Eufemia, fosse obbligato a correre, con qualsiasi arma in suo possesso, per difendere la comunità. Sempre negli statuti di Teglio si parla degli acoladri, funzionari che si occupavano di regolare i rapporti tra privati per quanto riguardava la definizione di confini, strade, passaggio delle acque, ecc.<sup>58</sup>.

Nel XV secolo in occasione delle pestilenze sorsero numerose chiese dedicate a S. Gregorio Magno e S. Rocco<sup>59</sup>.

Nel 1418 si ha notizia di un convento ad **Ardenno** fondato dagli antenati di Nicodemo de Capitani, il quale gli lasciò parecchie terre. Nel 1442 il feudo di **Ardenno** passò ai Parravicini facenti parte della fazione guelfa che dominò per quattro secoli<sup>60</sup>.

Alla comunità di **Buglio** nel 1440 fu concesso di eleggere dal lì in seguito il proprio parroco<sup>61</sup>.

Nel quattrocento venne costruita la torre dei Capitanei di Sondrio a **Berbenno** (*Scheda n. 55*). In questo comune si ha una certa varietà e complessità negli schemi planimetrici nelle numerose case nobiliari, qui infatti a partire dal XV secolo si concentrarono alcune importanti famiglie, quali gli Odescalchi di Como, i Sebregondi di Domaso, i Parravicini, i Noghera. Nel 1458 San Bello elesse

---

<sup>54</sup> AA.VV.1999, pp. 59; 83

<sup>55</sup> AA.VV. 1999, p. 83

<sup>56</sup> AA.VV. 1999, p. 47; GIANASSO M. 1979, p. 150

<sup>57</sup> ORSINI G. 1960, p. 9

<sup>58</sup> AA.VV. p. 141; ZOIA D. 1989, pp. 132-134

<sup>59</sup> SALICE T. 1993, p. 33

<sup>60</sup> ORSINI G. 1960, p. 26; FAI

<sup>61</sup> AA.VV.1999, p. 59

l'abbandonato monastero di San Bernardo a **Berbenno** (*Scheda n. 42*) a sua dimora e nel 1466 donò un terzo delle rendite ai Ricci, un terzo alla chiesa di **Berbenno** e un terzo ai coloni<sup>62</sup>.

Nel 1426 e nel 1428 era vicario del podestà di **Teglio** Mastaino Besta. Nel 1430 vennero scacciati da **Teglio** i Lazzaroni da Stefano Quadrio di Ponte, capo dei ghibellini valtellini<sup>63</sup>.

Nell'ultimo quindicennio del Quattrocento vennero costruite nuove fortificazioni quando il duca Ludovico il Moro, dopo due invasioni grigioni, decise nel 1487-88 un vasto programma di difesa dalla repubblica delle tre leghe. Verso la fine del Quattrocento le Tre leghe dei Grigioni (Lega Grigia, Lega Caddea, Lega delle dieci giurisdizioni), che si erano confederate nel 1471, tentarono di annettere la valle nel 1487 ma vennero fermati dagli Sforza. Nel 1487 il Terziere Inferiore venne diviso nelle due squadre di Traona e di Morbegno<sup>64</sup>.

Nel 1487 ad **Ardenno** dopo lo scontro di Caiolo venne firmata la pace tra Milanesi e Grigioni. Dal XV secolo **Ardenno** fu sede di un cospicuo ramo della famiglia Parravicini<sup>65</sup>.

Fino al XV il comune di **Berbenno** comprendeva anche le contrade di Fusine e Colorina che poi diventarono comuni autonomi<sup>66</sup>.

Nel 1487 **Teglio** venne saccheggiato dai grigioni durante la loro prima calata in Valtellina. Tra 1499 e 1512 **Teglio** conservò una costituzione politica e civile privilegiata<sup>67</sup>.

Nell'Alto Medioevo vi fu un decadimento della viabilità a causa della scarsa manutenzione. Spesso erano impraticabili per i carri i quali vennero sostituiti con muli e cavalli e spesso erano percorribili solo a piedi. Con l'epoca Carolingia si assistette ad un miglioramento a causa di necessità commerciali<sup>68</sup>.

L'Adda, che presentava un continuo mutamento del suo percorso, era navigabile fino al castello di Domofole a Troana e nel 1493 era ancora navigabile fino alla torre di Olonio. Poi dopo una serie di alluvioni, tra cui quella più disastrosa del 1520 che ne modificò completamente il corso la navigazione venne abbandonata. Gli attraversamenti su fiume Adda erano possibili solo in pochi punti. Oltre a quelli presenti all'interno delle cittadine tra quelli di importanza si annovera il ponte di san Pietro a **Berbenno**<sup>69</sup>.



*Percorsi di età medievale e ducale (da PEDRANA C. 2004, p.20)*

Nel 1512 approfittando del temporaneo dominio francese sul ducato di Milano, i Grigioni riuscirono ad annettere la Valtellina e la Valchiavenna. Nel 1512-13 la Valtellina passò sotto il dominio dei

<sup>62</sup> SCARAMELLINI G. 2004, p. 24; ANGELINI 2004, p. 95; ORSINI G. 1960, pp. 26-27

<sup>63</sup> AA.VV. 1999, p. 141; GIANASSO M. 1979, p. 269

<sup>64</sup> SCARAMELLINI G. 1993, p. 73; AA.VV. 2018, p. 16; BENETTI A., BENETTI D, 1984, p. 13

<sup>65</sup> GIANASSO M. 1979, p. 139

<sup>66</sup> AA.VV. 1999, p. 47

<sup>67</sup> GIANASSO M. 1979, p. 269; AA.VV. 1999, p. 141

<sup>68</sup> PEDRANA 2004, p. 21

<sup>69</sup> PEDRANA 2004, pp. 22; 25



Grigioni, i quali dopo una prima fase di controllo militare lasciarono una certa autonomia alla valle. Nel 1515 e poi una decina di anni dopo i Grigioni fecero distruggere i castelli e i forti. Con i Grigioni la Valtellina era quindi articolata in cinque giurisdizioni Terziere superiore (in cui era compreso **Bianzone**), Giurisdizione di Teglio distinta in terra mastra di **Teglio** (composta da Verida e Pertinasca o Teglio di Sopra e Teglio di sotto) e trentasei contrade, Terziere di mezzo (che comprendeva **Berbenno**), la squadra di Morbegno (in cui era compresa **Forcola**) e la squadra di Traona (in cui erano comprese **Buglio** e **Ardenno**)<sup>70</sup>.



La valtellina e le due contee sotto la dominazione dei Grigioni (Da BENETTI A., BENETTI D, 1984, p. 14)

A **Teglio** nel 1512 vennero firmati i patti di assoggettamento alle Leghe Grigie a cui venne riconosciuta l'autonomia della propria giurisdizione e i privilegi già goduti sotto i duchi di Milano, infatti rimase distinto dai terzii valtellinesi costituendo un distretto autonomo con un suo podestà e un suo rappresentante al consiglio generale. Ciò perdurò fino al settecento con l'annessione alla Cisalpina. Nel 1531 furono stesi dai Grigioni gli statuti di Valtellina da applicarsi a tutte le comunità ad eccezione di Chiavenna, Poscavio, Bormio e inizialmente anche **Teglio**. In quest'anno cessò definitivamente il dominio dell'arcivescovo di Milano su **Teglio** e i beni ecclesiastici vennero assoggettati ad imposizione con l'attuazione dell'estimo di valle. L'Arcivescovo di Milano tenne i suoi possedimenti fino al 1534 quando cedette tutti i suoi diritti feudali oltre che le proprietà costituite da appezzamenti, terreni ed edifici (il castello con l'annessa chiesa di Santo Stefano) al medico Andrea Guicciardi e ad Azzo II Besta<sup>71</sup>.

Nel cinquecento si assiste al definitivo passaggio dalle architetture castellane al nuovo modello di dimora rinascimentale di cui palazzo Besta a **Teglio** è un esempio (*Scheda n. 168*)<sup>72</sup>.

Nel 1595 **Bianzone** riuscì a liberarsi del patronato dell'arciprete e dei canonici di Bormio dopo lunghe controversie<sup>73</sup>.

<sup>70</sup> AA.VV. 2018, p. 16; ZOIA D. 1989, p. 132; SCARAMELLINI G. 1993, p. 73; AA.VV. 1999, p. 20

<sup>71</sup> BOTTURA A., MARIOTTI V. 1988, p. 170; AA.VV. 1999, p. 141; ZOIA D. 1989, p. 132; GIANASSO M. 1979, p. 269; GARBELLINI G.L. 1993, p. 134; ORSINI G. 1960, pp. 6-7

<sup>72</sup> ANGELINI G. 2004, p. 79

<sup>73</sup> AA.VV. 1999, p. 49

**Ardenno** nel 1538 fu devastata da un'imponente frana. Nel 1589 ad **Ardenno** erano associate le contrade di Cavaleri, Masino, Arsizio, Scheneno, Biolo, Pioda, Piazzalunga, e Gaggio<sup>74</sup>.

Nei primi anni del Cinquecento il ponte di San Pietro di **Berbenno** è descritto come un ponte in pietra. Nel XVI a **Berbenno** risultano feudatari i Beccaria che lo avevano avuto in eredità dai Capitanei. Nel XVI secolo nel comune di **Berbenno** esistevano le quadre di Monastero, Piazza, Polaggia, ciascuna con i propri decani; **Bianzone** appare composto da cinque contrade o cantoni: Piazza, Canova, Cambren, Selva e Montagna che a sua volta comprendeva le località Bratta e Piazzeda<sup>75</sup>.

Nel XVI secolo venne distrutto il castello di **Buglio** di cui non ne rimane traccia neanche nella toponomastica<sup>76</sup>.

Nel 1588 gli abati di S. Abbondio alienarono tutti i loro beni valtelinesi per sottrarli alle molestie dei Grigioni<sup>77</sup>.

Nel XVI secolo le vie di comunicazione minori continuarono ad essere percorse per i piccoli traffici locali e per raggiungere i luoghi dove si tenevano mercati e fiere. Fu la grande viabilità a causa dei mutamenti politici a vedere trasformazioni territoriali e cambiamento degli itinerari. I questo periodo oltre alla piena dell'Adda del 1520 che iniziò a sfociare nel lago di Mezzola invece che nel lago di Como, a causa della piccola età glaciale vi furono imponenti frane e l'avanzamento dei ghiacciai che ebbe gravi conseguenze sui trasporti. Tra la Valtellina e la Val Chiavenna venne costruita la strada dei Cavalli o Strada Corbè nata all'inizio del Cinquecento come mulattiera. Grande importanza assunsero anche i passi tra la Valcamonica e la Valtellina con la strada dell'Aprica che attraversava i passi dell'Aprica, del Bernina e dell'Albulla arrivando fino a Coira<sup>78</sup>.



*Percorsi dell'età dei grigioni (da PEDRANA C. 2004, p.31)*

Le intolleranze religiose dei cristiani nei confronti dei protestanti (contrastati in realtà più economici e commerciali) portarono a ostilità tra le aristocrazie terriere e la nuova classe dirigente grigione che finirono nel sangue nel 1620. A **Teglio** i fratelli Carlo II e Azzo IV Besta trucidarono circa sessanta riformati che pregavano nella chiesa di sant'Orsola. In quest'anno i Parravicini di **Ardenno** si distinsero nella lotta contro i Grigioni. Fino al 1620 a **Berbenno** fu presente una comunità di protestanti che officiava il culto nella chiesa di S. Abbondio di cui fu pastore Girogio Jenatsch che ebbe un ruolo importante nelle vicende dell'epoca. Tra il 1620 e il 1639 quando i corridoi delle due vallate vennero contesi tra Spagnoli, Francesi e Grigioni furono condotti alcuni restauri e adattamenti

<sup>74</sup> GIANASSO M. 1979, p. 139; AA.VV. 1999, p. 45

<sup>75</sup> GIANASSO M. 1979, p. 136; AA.VV. 1999, pp. 16; AA.VV. 1999, pp. 47; 49

<sup>76</sup> AA.VV.1999, p. 45

<sup>77</sup> ORSINI G. 1960, p. 11

<sup>78</sup> PEDRANA 2004, pp. 31-36



delle fortificazioni, ma nel 1639 vi fu il capitolato di Milano e la Valtellina ritornò nelle mani dei Grigioni il cui dominio proseguì. Sondrio fu unita alla Repubblica Cisalpina nel 1797<sup>79</sup>.

Milano stabilì che fossero abbattuti tutti i castelli. Nel seicento ad **Ardenno** erano ancora visibili la cinta muraria con due torri<sup>80</sup>.

Nella descrizione del Quadrio del 1755 formavano la comunità di **Ardenno** le contrade di Gadio, Piazzalonga, Plota, Bioli, Sceneno, La Fossa, Masino, Plalazzo o il villaggio di Campo, la comunità di **Berbenno** le frazioni di Polaggia, Priviolo, Sgina, Dusone, Sedruno, Rogoledo, Sagno, Muscio, Lescuno, Bulgaro, san Pietro, Pedemonte, Monistero e Marogia<sup>81</sup>.

L'Adda scorreva a circa 50 m dalla chiesa di San Pietro a **Berbenno** e nel 1600-1700 era ancora presente la grande isola nell'Adda. Nel 1718 l'abazia di san Benigno a **Berbenno** esisteva ancora e venne nuovamente dotata di beni dal patrizio morbegnese Giuseppe Ludovico Castelli S. Nazaro<sup>82</sup>. A metà del XVIII secolo **Forcola** comprendeva gli abitati di Serta e Selvetta presso il piano e Faedo, Fossa, Prato, Levizolo e Sostila presso il monte<sup>83</sup>.

Tra la fine del seicento e l'inizio del settecento vi fu una fase di rinnovamento dell'architettura valtellinese di cui un esempio è palazzo Cattani Morello a **Teglio** (Scheda n.). La comunità di **Teglio** era complessivamente suddivisa in trentasei contrade, delle quali le principali, alla metà del XVIII secolo erano Piazza, Besta, Bellamira, Silvestri, San Martino, Ligone di Sotto, Ligone di Sopra, San Giovanni, Frigerio, Sommi Sassi (tutte sulla destra dell'Adda); Boalzo, Succi, Tresenda, San Giacomo, Nuvola (nel piano); Grania, Poschiavini, Val Malgina (in parte), Pondono, Carona, Alliceto, Val di Belviso, Aprica (alla sinistra dell'Adda)<sup>84</sup>.

Nel 1797 al verbale per l'adesione alla repubblica Cisalpina **Ardenno** appare composta dalle squadre di Ardenno, Scheneno, Pioda, Piazzalunga, Gaggio, Cavallari, Camero e Ciampini di Biolo<sup>85</sup>.

Nel 1798 con la prima ripartizione del dipartimento dell'Adda e dell'Oglio, costituivano il distretto di Ardenno i comuni di **Ardenno**, **Buglio**, Dazio, val Masino e Civo sopra Tovate; **Bianzone** venne unito al comune di Villa e vicinanze; **Forcola** era compreso nel distretto di Morbegno<sup>86</sup>.

Con la seconda ripartizione del 1798 non compariva più il distretto di **Ardenno**. Il comune di **Buglio** e **Forcola** erano compresi nel distretto IV di Morbegno, **Berbenno** venne inserito nel V distretto di Sondrio. **Bianzone** fu compreso nel distretto VII di Tirano e **Teglio** nel distretto VI di Ponte<sup>87</sup>.

Nell'assetto definitivo della Repubblica Cisalpina del 1801 **Ardenno**, **Berbenno**, **Bianzone**, **Buglio**, **Forcola** e **Teglio** furono inseriti nel distretto III di Sondrio del dipartimento del Lario<sup>88</sup>.

Con il nuovo piano di distrettuazione del dipartimento del Lario del 1802 **Ardenno**, **Buglio** e **Forcola** vennero collocate nel IV distretto dell'Ex Valtellina. **Berbenno** venne ricollocata nel V distretto dell'ex Valtellina, **Teglio** nel VI distretto dell'ex Valtellina e **Bianzone** nel VII distretto dell'ex Valtellina<sup>89</sup>.

---

<sup>79</sup> AA.VV. 2018, p. 17; GIANASSO M. 1979, pp. 139; 150; BOTTURA A., MARIOTTI V. 1988, p. 170

<sup>80</sup> SCARAMELLINI G. 1993, p. 73; GIANASSO M. 1979, pp. 138-139

<sup>81</sup> AA.VV. 1999, pp. 45; 47

<sup>82</sup> SABaP, prot 125 del 11/03/09; SABaP, 1991, Laboratorio di Progettazione, Sistemazione area circostante la basilica di San Pietro, Relazione; ORSINI G. 1960, p. 27

<sup>83</sup> AA.VV. 1999, p. 83

<sup>84</sup> ANGELINI G. 2004, p. 82; AA.VV. 1999, p. 141

<sup>85</sup> AA.VV. 1999, p. 45

<sup>86</sup> AA.VV. 1999, pp. 46; 49; 83

<sup>87</sup> AA.VV. 1999, pp. 46; 48-49; 60; 83; 142

<sup>88</sup> AA.VV. 1999, pp. 46; 48-49; 60; 83; 142

<sup>89</sup> AA.VV. 1999, pp. 45; 48-49; 60; 83; 142

Con l'organizzazione del dipartimento dell'Adda nel regno d'Italia del 1805 **Ardenno**, **Buglio** e Forcola vennero inseriti nel cantone V di Morbegno, **Berbenno** nel cantone I di Sondrio, **Bianzone** nel cantone III di Tirano e **Teglio** al cantone III di Tirano<sup>90</sup>.

Nel 1807 **Ardenno** presentava le frazioni di Gaggia, Piazzalonga, Biolo, Pioda, Schenone, Masino e Ardenno, **Berbenno** le frazioni di Berbenno e Polaggia, **Bianzone** le frazioni di Piazza, canova, Cambreno, Selva, Bratta sul Monte e Piazzeda sul Monte, **Buglio** era composto dalle frazioni di Buglio e Villapinta, forcola era composto dalle frazioni di **Forcola**, San Gottardo, San Gregorio e Sostila. **Teglio** era composto dalle frazioni di Aprica, Carona, Grania, Bolazo e Motta<sup>91</sup>.

Napoleone fece eseguire studi per costruire una strada di fondovalle in Valtellina che sostituisse quella di versante e si occupò anche della sistemazione delle strade minori<sup>92</sup>.



*Percorsi dell'età napoleonica e austro-ungarica (da PEDRANA C. 2004, p.43)*

In una relazione del 1802 si descrive la strada che percorre la Valtellina in cattive condizioni a causa delle frequenti piene dell'Adda e in cui si cita il ponte di San Pietro di **Berbenno** come una costruzione realizzata in legno<sup>93</sup>.

Nel 1802 con l'abolizione degli Statuti generali della Valle si assistette a insurrezioni contadine in varie località tra cui **Teglio**<sup>94</sup>.

Di fattura ottocentesca è la colombaia di **Bianzone** posta in via Sant'Antonio<sup>95</sup>.

Nel 1815 il dipartimento dell'Adda venne assoggettato al dominio della casa d'Austria nel regno Lombardo-Veneto<sup>96</sup>.

Nel 1815 **Ardenno**, a cui vengono aggregati **Buglio** e **Forcola**, rientra nel cantone V di Morbegno. **Berbenno**, aggregato a Postelasio e alla sezione di Polaggia, fu il comune principale del cantone I di Sondrio, **Bianzone**, aggregato a Villa, nel cantone III di Tirano<sup>97</sup>.

Nel 1816 **Ardenno** con Gaggia e Biolo, **Buglio** con Villapinta, **Forcola** con Faedo e San Gregorio furono inseriti nel distretto IV di Morbegno. **Berbenno**, da cui venne staccata Polaggia, insieme a Pedemonte con Monastero rientrò nel distretto I di Sondrio. **Bianzone** fu inserito nel distretto III di

<sup>90</sup> AA.VV. 1999, pp. 45; 48-49; 60; 83; 142

<sup>91</sup> AA.VV. 1999, pp. 45-46; 49; 60; 83; 142

<sup>92</sup> PEDRANA 2004, p. 39

<sup>93</sup> PEDRANA 2004, p. 41

<sup>94</sup> BENETTI A., BENETTI D, 1984, p. 34

<sup>95</sup> SCARAMELLINI G. 1993, p. 78; SCARAMELLINI G. 2004, p. 24

<sup>96</sup> AA.VV. 1999, p. 46

<sup>97</sup> AA.VV. 1999, p. 46; 48-49; 60; 83

Tirano insieme a **Teglio** che venne deprivato delle vicinanze di San Giacomo, Boalzo e Tresenda, Carona, Aprica e Motta<sup>98</sup>.

Nel 1823 a Teglio vennero riaggregati i territori di Boalzo, san Giacomo, Carona e Aprica<sup>99</sup>.

Tra il 1824 e il 1825 a **Berbenno** venne aggregata Polaggia<sup>100</sup>.

Nel 1832 **Teglio** con le vicinanze di Boalzo, Carona, San Giacomo, Tresenda e Aprica venne spostato nel distretto II di Ponte<sup>101</sup>.

Nel 1844, **Ardenno**, con Biolo, Piazzalunga, Pioda e Schenedo, **Buglio** con Villapinta e **Forcola** con Faedo e San Gregorio vennero riconfermati nel distretto IV di Morbegno, **Berbenno**, con Pedemonte con Monastero e Polaggia, vennero inserite nel distretto I di Sondrio. **Bianzone** rimase nel distretto III di Tirano. **Teglio** con Boalzo, Carona con Aprica, San Giacomo, Tresenda e Motta fu confermato nel distretto II di Ponte<sup>102</sup>.

Nel 1853 **Ardenno**, con Biolo, Piazzalunga, Pioda, Schenedo e Masino, **Buglio** con Villapinta e **Forcola** con Faedo e San Gregorio vennero inseriti nel distretto III di Morbegno, **Berbenno** con Pedemonte con Monastero, Regoledo e Polaggia nel distretto I di Sondrio, **Bianzone** fu confermato nel distretto III di Tirano e **Teglio** con le frazioni di Boalzo, Carona con Aprica, San Giacomo, Tresenda e Motta fu inserito nel distretto II di Tirano<sup>103</sup>.

Con il nuovo governo Austriaco dal 1818 si proseguirono i lavori iniziati in epoca napoleonica e si diede un notevole impulso alla costruzione e al rinnovamento delle principali arterie stradali<sup>104</sup>.

Con il governo austriaco il fondo valle abduano venne bonificato eliminando le zone paludose e malariche che avevano sempre impedito lo sviluppo di sedi umane nel piano fluviale<sup>105</sup>.

L'alpe Lemma nella val di Tartano Berbenno, prima di proprietà dei Vicedomini, appartenne all'Abazia di san Benigno fino al 1867 quando venne rivendicata dai Gucciardini di Ardenno<sup>106</sup>.

---

<sup>98</sup> AA.VV. 1999, p. 46; 48-49; 60; 83; 143

<sup>99</sup> AA.VV. 1999, p. 143

<sup>100</sup> AA.VV. 1999, p. 48

<sup>101</sup> AA.VV. 1999, p. 143

<sup>102</sup> AA.VV. 1999, pp. 46; 48-49; 60; 83; 143

<sup>103</sup> AA.VV. 1999, p. 46; 48-49; 60; 83; 143

<sup>104</sup> PEDRANA 2004, p. 43

<sup>105</sup> BENETTI A., BENETTI D, 1984, p. 34; 38

<sup>106</sup> ORSINI G. 1960, p. 27



### 3.3 Censimento dei rinvenimenti noti per il territorio in esame

I ritrovamenti riportati nelle schede seguenti sono posizionati, mantenendo la medesima numerazione, sulle *Carte delle attestazioni archeologiche* allegate.

#### ARDENNO

<b>Scheda n. 1</b>	
<i>Località</i>	Loc. Masino
<i>Localizzazione</i>	Incerta
<i>Epoca</i>	Età Romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Un Antoniano o sesterzio di Gordiano Pio (240/1 d.C.) e un sesterzio dell'imperatore Caracalla (197/8 d.C.)
<i>Modalità del rinvenimento</i>	La prima è stata rinvenuta nel 1833 da Sig. Simoni N. e la seconda venne donata nel 1880 al Gabinetto di Sondrio.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	La prima si trova nel Fondo Sertoli (Museo di Sondrio), la seconda è normalmente identificata con la moneta di Caracalla conservata nel Museo di Sondrio.
<i>Cronologia</i>	Primo impero
<i>Bibliografia</i>	BARUTA A. 2015, SR SO Ardenno; CHIARAVALLE M. 2015, pp. 762-763

<b>Scheda n. 2</b>	
<i>Località</i>	Via Cavour
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa Ex Parravicini Guicciardi o Guicciardi-Alberti e Cappella Alberti. Settecentesca prima appartenente alle famiglie Guicciardi e Mingazzi e poi agli Alberti.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; RUGGERI R., p. 11; CdA; GIANASSO M. 1979, p. 139

<b>Scheda n. 3</b>	
<i>Località</i>	Via Cavour
<i>Localizzazione</i>	Età Post Medievale
<i>Epoca</i>	
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Oratorio Ex Migazzi o Oratorio di S. Pasquale Baylon. Costruito nel 1734 dalla Confraternita del santissimo sacramento quando cambiò sede a causa dei dissapori con la Confraternita del Suffragio. Restaurato nel 1885.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; RUGGERI R., p. 11; PdV

<b>Scheda n. 4</b>	
<i>Località</i>	A sud della Prepositurale, di fronte alla porta laterale.
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Oratorio del Santissimo Sacramento o di San Giovanni. Esistente già nel 1515 con fonte battesimale, successivamente nel Cinquecento inoltrato divenne sede della Confraternita del Santissimo. All'inizio del Seicento divenne anche la sede della Confraternita del Suffragio. Nel 1643 venne venduta alla Compagnia del Suffragio che ampliò l'edificio nel 1706. Restaurata nel 1725.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza

<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVI-XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; PdV

<b>Scheda n. 5</b>	
<i>Località</i>	Ardenno
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa e Cappella Parravicini-Sabini. Struttura medievale con un troncone di torre quattrocentesca che faceva parte della Caneva Vescovile dove risiedevano gli agenti del vescovo di Como. In seguito divenne proprietà Parravicini-sabini. Nel 1678 un incendio distrusse il corpo centrale del palazzo che venne ricostruito dalla parte opposta della strada. La cappella risale al 1694 e fu fatta costruire da Vincenzo e Romeo Parravicini.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11; AV; GIANASSO M. 1979, p. 139

<b>Scheda n. 6</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Palazzo Visconti Venosta. Sul portale in granito è presente il biscione Visconteo, mentre nel cortile interno è presente lo stemma dei Parravicini.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; GIANASSO M. 1979, p. 139

<b>Scheda n. 7</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Lorenzo. Forse già esistente nell’XI secolo. L’edificio attuale risale al 1497. L’interno appare ribassato rispetto al piano stradale a causa di materiale trasportato da valle della Torre (Calchera). La torre campanaria risale al XIV-XV secolo. Alcuni lavori vennero eseguiti nel 1584 quando fu probabilmente allungata sul fronte. Dotata di cappelle Seicentesche. Altri lavori di restauro vennero eseguiti nel 1669 a cui ne seguirono altri nel Settecento, quando venne soprelevato e soprelevato il campanile.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XI-XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	AA.VV. 2005; PdV; AV; BeWeB; ZASTROW O. 1989, p. 172; GIANASSO M. 1979, p. 139; AV

<b>Scheda n. 8</b>	
<i>Località</i>	Loc. Piazzalunga
<i>Localizzazione</i>	Incerta
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale

<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Gesa Vegia. Cappella di cui si conservano solo tre pareti e la copertura a capanna. Era probabilmente la parte absidale di una chiesa più antica. Sono presenti lacerti di affreschi quattrocenteschi.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV-XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11; CdA; GIANASSO M. 1979, pp. 141-142

<b>Scheda n. 9</b>	
<i>Località</i>	Loc. Piazzalunga
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di S. Abbondio. Edificio a una navata con tre cappelle.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11; GIANASSO M. 1979, p. 141

<b>Scheda n. 10</b>	
<i>Località</i>	Loc. Biolo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di Santa Maria Assunta. Costruita nel XV secolo. Originaria del XV secolo, consacrata nel 1543, divenne parrocchia nel 1592. Facciata affrescata con la natività del XVI secolo. Venne ampliata nel 1613.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV-XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11; CdA; PdV; BeWeb; GIANASSO M. 1979, p. 141

<b>Scheda n. 11</b>	
<i>Località</i>	Loc. Scheneno
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa dei Santi Bernardo, Sebastiano e Rocco. Probabilmente edificata sulla precedente chiesa di San Pietro Apostolo. Della struttura edificata alla fine del XVII secolo rimane solo i perimetrali e il campanile. Realizzata nel 1710.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11; PdV; GIANASSO M. 1979, p. 141

<b>Scheda n. 12</b>	
<i>Località</i>	Loc. Pioda
<i>Localizzazione</i>	Età post medievale
<i>Epoca</i>	
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di S. Gottardo. Già segnalata nel XVI secolo fu ricostruita nel 1707 a sostituzione di una costruzione più antica di cui si fa menzione nel 1686. Edificio a tre navate con tre cappelle e fonte battesimale.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	



<i>Cronologia</i>	XVI-XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11; CdA; PdV; GIANASSO M. 1979, p. 142

<b>Scheda n. 13</b>	
<i>Località</i>	Loc. Gaggio (un tempo detta Arsizio)
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età medievale – Età post medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di S. Rocco. Realizzata nel Quattrocento. Edificio a una navata con coro rettangolare. Venne restaurata nel 1623 da Lorenzo Mossini e Lorenzo Folini, anno in cui venne costruita anche una cappella. Un altro restauro è del 1757.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV- XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11; PdV; GIANASSO M. 1979, p. 144

<b>Scheda n. 14</b>	
<i>Località</i>	Loc. Selve al Foppo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di S. Giuseppe. Nel 1549 era già presente una cappella. Costruita dopo la peste del 1630-31. Nel 1663 viene descritta come chiesa con atrio sul fronte. Nel 1750 venne costruita la casa attigua con conseguente demolizione dell'atrio.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11; CdA; PdV; BeWeB

<b>Scheda n. 15</b>	
<i>Località</i>	Loc. Gaggio (un tempo detta Arsizio), via Gaggio 1
<i>Localizzazione</i>	
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa della Madonna del Buon Consiglio: la costruzione iniziò nel 1786 e si concluse nel 1789. Il campanile venne edificato nel 1909 e il battistero nel 1914.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVIII
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11; PdV; CMA; GIANASSO M. 1979, p. 143

<b>Scheda n. 16</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Non localizzabile
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Osteria del Baffo. Architettura rurale.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 10

<b>Scheda n. 17</b>	
<i>Località</i>	Loc. Calchera
<i>Localizzazione</i>	Incerta

<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Case rurali
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	?
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 10

<b>Scheda n. 18</b>	
<i>Località</i>	Loc. Calchera
<i>Localizzazione</i>	Incerta
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa-torre con affresco Madonna col Bambino e angeli della fine del XIV-inizio XV secolo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIV-XV secolo
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11; BENETTI A., BENETTI D, 1984, p. 42

<b>Scheda n. 19</b>	
<i>Località</i>	Loc. Biolo, strada comunale a Biolo 43
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Affresco madonna con il bambino (Cappella?)
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV secolo
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11

<b>Scheda n. 20</b>	
<i>Località</i>	S. Lucio
<i>Localizzazione</i>	Incerta
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Torchio. Viene menzionato in un contratto del 1504 rogato da Gio. Battisti Paravicini.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Ante XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11; PdV; BeWeB

<b>Scheda n. 21</b>	
<i>Località</i>	Contrada Merlina
<i>Localizzazione</i>	Incerta
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa rurale
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 10

<b>Scheda n. 22</b>	
<i>Località</i>	Al Masino
<i>Localizzazione</i>	Incerta
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa rurale
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 10

<b>Scheda n. 23</b>	
<i>Località</i>	Loc. Biolo
<i>Localizzazione</i>	Incerta
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa rurale del Delfo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 10

<b>Scheda n. 24</b>	
<i>Località</i>	Strada per Gaggio
<i>Localizzazione</i>	Non localizzabile
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Edicola (1887)
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11

<b>Scheda n. 25</b>	
<i>Località</i>	Loc. Mulini
<i>Localizzazione</i>	Incerta
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Mulini
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	RUGGERI R., p. 11

<b>Scheda n. 26</b>	
<i>Località</i>	Val Mala
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Giovanni Battista. Costruita probabilmente all'inizio del Seicento.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	



<i>Cronologia</i>	XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	PdV; BeWeB

<b>Scheda n. 27</b>	
<i>Località</i>	Loc. Gaggio
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Lucio. Un primo cenno se ne fa nel 1504 in un contratto rogato da Gio. Battista Paravicini. La chiesa attuale venne costruita all'inizio del Settecento.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Ante XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	PdV; GIANASSO M. 1979, p. 139

<b>Scheda n. 28</b>	
<i>Località</i>	Loc. Callavari
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di sant'Antonio Abate. Già esistente nel 1454. Nel 1589 viene attribuita alla contrada dei Cavalieri. Di questa fase rimaneva forse solo una casupola recentemente rimaneggiata.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV-XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	PdV; BeWeB

## BUGLIO IN MONTE

<b>Scheda n. 29</b>	
<i>Località</i>	Via san Gerolamo
<i>Localizzazione</i>	
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Girolamo. Ad aula unica con abside semicircolare. La chiesa più antica era edificata in altro luogo. Viene menzionata nei primi decenni del Seicento. Sono state rinvenute due precedenti pavimentazioni, quella più antica risalente alla fondazione della chiesa era in ciottoli.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Scavi lungo la navata del 2004
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Età moderna generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR BUGLIO IN MONTE-Chiesa di San Girolamo; PdV; SABaP, Prot. 4228 del 16/04/99

<b>Scheda n. 30</b>	
<i>Località</i>	Via Roma 1
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Fedele e Gerolamo. Le prime notizie risalgono al 1323. Venne ricostruita prima del 1420 e poi rimaneggiata successivamente. Ha una sola navata ed è dotata di otto cappelle. Viene menzionata nei primi decenni del Seicento. Si presenta come architettura di età barocca. Restaurata nel 2016.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIV secolo e successivi
<i>Bibliografia</i>	AV; BeWeB; PdV; CMA; SABaP 11-2016; GIANASSO M. 1979, p. 144

<b>Scheda n. 31</b>	
<i>Località</i>	Loc. Villapinta Via Mulini 12
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa dio San Pietro e Gregorio Magno. Al suo interno sono presenti iscrizioni dal 1461 al 1567. Viene citata nel 1589 durante la visita pastorale del vescovo di Como Niguarda.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV-XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; BeWeB; PdV; CdBIM; GIANASSO M. 1979, p. 144

<b>Scheda n. 32</b>	
<i>Località</i>	Alpe Scermedone
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Quirico. Già menzionata in cronache del XIV secolo viene chiesa campestre citata nel 1589 durante la visita pastorale del vescovo di Como Niguarda.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIV-XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	BeWeB; PdV; CdBIM

<b>Scheda n. 33</b>	
<i>Località</i>	Loc. Ronco-Ere
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Sisto. Già citata nel XIII secolo viene menzionata nei primi decenni del Seicento. È presente lo stemma della famiglia Malacrida riportante la data 1420.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIII-XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	BeWeB; PdV; CdBIM; GIANASSO M. 1979, p. 145



## BERBENNO DI VALTELLINA

<b>Scheda n. 34</b>	
<i>Località</i>	Via Sassolt
<i>Localizzazione</i>	
<i>Epoca</i>	Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Frammenti ceramici di impasto a sud del paese che fanno pensare alla presenza di un insediamento sulla sommità del rilievo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento del 1991 da parte di Magri F.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Età del Ferro
<i>Bibliografia</i>	POGGIANI KELLER R. 1993, p. 24

<b>Scheda n. 35</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Incerta
<i>Epoca</i>	Età Romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Moneta dell'Imperatore Diocleziano
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenuta nell'800 in località ignota
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Museo di Sondrio
<i>Cronologia</i>	Tardo Antico
<i>Bibliografia</i>	BARUTA A. 2015, SR SO-BERBENNO

<b>Scheda n. 36</b>	
<i>Località</i>	Loc. Foppa, Loc. La Selva, ai piedi del Dosso Garbiscion
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Tesoretto con circa 30 monete di bronzo e rame appartenenti agli imperatori Diocleziano, Massimiano, Galerio, Massenzio e Costantino.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Segnalazione del 1950 del Nob. G.B. Gianoli a G.A dell'Acqua. Rinvenute nel fondo di Fermo Meraviglia durante scavi per la coltivazione di una vigna a 1,5 m di profondità. Sembra che fossero presenti anche i resti di una costruzione muraria e di frammenti ceramici.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Solo 23 sono al Museo di Sondrio
<i>Cronologia</i>	Tardo Antico
<i>Bibliografia</i>	BARUTA A. 2015, SR SO-BERBENNO-LASELVA; CHIARAVLLE M. 2015, pp. 764-765; SABaP, Prot. N. 369 del 17/03/1950; 406 del 23/03/1950; 428 del 28/03/1950; 592/04/1950

<b>Scheda n. 37</b>	
<i>Località</i>	Loc. Rocce di Palasio, sul più alto contrafforte del distrutto Castello di San Michele
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Masso avello
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenuto nel 1922 già segnalato nel 1864 da D. N: Zaccaria
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Romano generico
<i>Bibliografia</i>	BARUTA A. 2015, SR SO-BERBENNO-ROCCEDIPALASIO; GIUSSANI A. 1922, pp. 179-180

<b>Scheda n. 38</b>	
<i>Località</i>	SS 38
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Basilica di San Pietro. Risale probabilmente al VI-VII secolo come testimoniava un'iscrizione oggi non più visibile ma menzionata nel 1614 dal vescovo Archinti. La chiesa attuale è però successiva, venne infatti ricostruita tra il 1560 e il 1569. Presenta un portale cinquecentesco (1563). A tre navate con abside circolare. Da qui proveniva un'epigrafe paleocristiana andata perduta.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	VI-XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	GIUSSANI A. 1922, pp. 182-204; BeWeB; AV; SABaP, Prot. N. 8485 del 09/07/07; GIANASSO M. 1979, pp. 135-136; AA.VV. S.d, p. 9

<b>Scheda n. 39</b>	
<i>Località</i>	Loc. Maroggia
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di Santa Margherita. Costruita da G. Battista Cassarini e Antonio Basso tra il 1694 e il 1703 su volere dei Moraggia.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVII-XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	BeWeB; GIANASSO M. 1979, p. 147; AA.VV. S.d., p. 15

<b>Scheda n. 40</b>	
<i>Località</i>	Loc. Dosso
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Castello alto medievale di Roccascissa e chiesa di San Michele. Resti di struttura muraria in pietra legata con calcestruzzo che scende verso la vigna inferiore "Vigna di San Michele". Le murature sono state assimilate a quelle della Rocca di Manerba su Garda.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Comunicazione di Davide Pace; sopralluogo di Mariotti V. dell'11/11/1985
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	
<i>Bibliografia</i>	SABaP Prot. 7495 del 09/11/85; AA.VV. S.d., p. 9

<b>Scheda n. 41</b>	
<i>Località</i>	Loc. Pedemonte, Via Valdorta 4
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Bartolomeo. Costruita nel 1618 venne rifatta nel 1780. Edificio a unica navata.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVII-XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	BeWeB; GIANASSO M. 1979, p. 146; AA.VV. S.d., pp. 10-11

<b>Scheda n. 42</b>	
<i>Località</i>	Loc. Monastero
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Benigno o San Bello. Costruita un po' più a oriente dell'antica chiesa di San Bernardo come testimonia un'iscrizione del 1512 che allude anche a una presenza monastica. Realizzata dopo il 1765 su disegno del capomastro G. Panzera della Valmaggiora. Sono presenti due lapidi settecentesche in cui si ricorda che dal 1472 nel tempio preesistente riposò il "famulus Christi Benignus abbas Assovium" la cui lastra tombale attualmente si trova nel portale barocco dell'attuale chiesa.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVI-XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	BeWeB; AV; GIANASSO M. 1979, p. 147; AA.VV. S.d., pp 12-15

<b>Scheda n. 43</b>	
<i>Località</i>	Loc. Maroggia
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Borgo di Maroggia. Case poste su uno sperone arrotondato eroso ai lati dai due rami del torrente. Il nucleo più antico risale all'XI secolo come aggregato di viticoltori.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Post XI secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; GIANASSO M. 1979, p. 146

<b>Scheda n. 44</b>	
<i>Località</i>	Loc. Polaggia
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Rustico di cui Mappale 738
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	AV

<b>Scheda n. 45</b>	
<i>Località</i>	Loc. Polaggia, Via S. Abbondio
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di S. Abbondio e Gaetano. Già menzionata nel 1378 viene ricordata anche nel 1450; Venne ricostruita nel XVII secolo e ampliata nel 1704 da G.B. Cassarini. Dell'edificio seicentesco rimane il portalino laterale datato 1607.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIV-XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	GIUSSANI A. 1922, p. 206; BeWeB; AV; GIANASSO M. 1979, p. 151; AA.VV. S.d., p. 16



<b>Scheda n. 46</b>	
<i>Località</i>	Via alla Chiesa 180/Via Conciliazione
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa della Beata Vergine/Maria Assunta. Esisteva già nel 1383 una chiesa di santa Maria costruita nel XII secolo che viene menzionata in un'investitura feudale del 1272. Nel tardo Medioevo viene preferita alla chiesa battesimale di San Pietro posta sul fondovalle perché più vicina alle case e al riparo dalle esondazioni del fiume. Venne ricostruita fra 1595 e 1620 e del vecchio edifici rimasero probabilmente solo il muro settentrionale della sacrestia che faceva parte del vecchio portico e quello meridionale del transetto di sinistra. Rimasero il campanile e l'abside utilizzata come cappella laterale. Nel 1624 venne rifatto l'intero bene. Nel 1667 venne realizzato il porticato. Nel 1724 venne ultimato il rifacimento del campanile a cui ne seguì un'altra tra 1756 e 1764. Tra 1766 e 1761 la struttura subì pesanti rifacimenti. È dotata di sei cappelle. Al fianco della chiesa era presente la casa parrocchiale di origine Quattrocentesca ma interamente rifatta nel 1703.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XII-XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	CMA; GIUSSANI A. 1922, pp. 204; BeWeB; GIANASSO M. 1979, p. 150; ANGELINI G. 2004, p. 99; AV

<b>Scheda n. 47</b>	
<i>Località</i>	Loc. Contrada (Crotti)
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa Arcipretale. Ampliata nel 1706/09 da G.B. Cassarini. Ex-dimora estiva del canonico che presenta sopra il portale d'ingresso un affresco con la Madonna Assunta in cielo databile al 1709 di Pietro Bianchi da Como detto il Bustino.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Ante XVIII secolo.
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda li010-00094; GIANASSO M. 1979, p. 150; ANGELINI G. 2004, p. 99; AA.VV. S.d., pp. 6-7; PDR 2012

<b>Scheda n. 48</b>	
<i>Località</i>	Via Vecchia 21
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa che presenta in una nicchia un affresco del 1850 raffigurante la Madonna.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIX secolo?
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda li010-00097

<b>Scheda n. 49</b>	
<i>Località</i>	Loc. Polaggia, Via Conciliazione
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Cappella votiva del cimitero con affreschi databili dal 1750 al 1849
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVIII-XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PALMIERI G. 2007, scheda 1i010-00051; 1i010-00052; 1i010-00053; 1i010-00054; 1i010-00055

<b>Scheda n. 50</b>	
<i>Località</i>	Loc. Monastero, Via Motta 199
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Edificio con un affresco con Madonna in Trono che allatta con sant'Antonio abate e san Cristoforo databile al XV secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV secolo
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda 1i010-00080; BERTOLETTI L., MORETTI N., ZUCCHI M., 2004, p. 116

<b>Scheda n. 51</b>	
<i>Località</i>	Loc. Monastero, Via dei Portici 18
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa che presenta un affresco databile al XVIII secolo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda 1i010-00081

<b>Scheda n. 52</b>	
<i>Località</i>	Loc. Monastero, Via Ippolito De Medici 40
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Edificio che presenta un affresco raffigurante la madonna in trono databile al XV secolo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV secolo
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda 1i010-00082; BERTOLETTI L., MORETTI N., ZUCCHI M., 2004, p. 118

<b>Scheda n. 53</b>	
<i>Località</i>	Via Garibaldi 80
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa Monchecchi. Edificio che sul fronte presenta un affresco raffigurante la trinità che incorona la Vergine Assunta con San Giuseppe e San Pietro databile al 1790-1809
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVIII-XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda 1i010-00092; AA.VV. S.d., pp. 7-8

<b>Scheda n. 54</b>	
<i>Località</i>	Via Crotti 136
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa che presenta al suo interno un affresco databile al XIX-XX secolo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIX-XX secolo
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda 1i010-00093

<b>Scheda n. 55</b>	
<i>Località</i>	Loc. Contrada, Via Crotti 157
<i>Localizzazione</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Epoca</i>	
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Torre dei Capitanei. Torre con altezza di 20 m ora stretta tra abitazioni riattate nel dopoguerra. Nelle case vicine sono ancora leggibili le merlature che hanno fatto pensare che la torre fosse il mastio centrale di un castello o di una casa-forte. Prima di proprietà dei Capitanei di Sondrio e poi degli Odescalchi
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIV-XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	CONTI F., HYBSCH V., VINCENTI A. 1991, p. 110; SCARAMELLINI G. 1993, pp. 74; 76; GIANASSO M. 1979, p. 150; SCARAMELLINI G. 2004, p. 24

<b>Scheda n. 56</b>	
<i>Località</i>	Contrada centrale, Via della Chiesa
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa Negri. Casa cinquecentesca con impianto a U e cortile con portico. Proprietari dell'edificio furono i Parravicini.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	ANGELINI G. 2004, p. 95; PDR 2012



<b>Scheda n. 57</b>	
<i>Località</i>	Contrada centrale
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	La Casa Ponsibio già Odescalchi (XV-XVI secolo), addossata alla Torre medievale dei Capitanei, possiede una complessità planimetrica è giustificata dal dislivello del terreno e dall'appartenenza dell'edificio alla contrada fortificata facente perno sulla Torre stessa.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	
<i>Bibliografia</i>	ANGELINI G. 2004, p. 95

<b>Scheda n. 58</b>	
<i>Località</i>	Loc. Contrada, Via crotti 157
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa Paravicini. Edificio con impianto a L e torretta colombaia. Presenta al suo interno un affresco databile al XVII secolo. Era una casa-torre del XIV addossata alla torre dei Capitanei poi inserita in costruzioni civili.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIV-XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda 1i010-00095; SCARAMELLINI G. 1993, pp. 74; 76; GIANASSO M. 1979, p. 150; SCARAMELLINI G. 2004, p. 24; PDR 2012; ANGELINI G. 2004, p. 95

<b>Scheda n. 59</b>	
<i>Località</i>	Contrada centrale
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa della Beata Vergine Immacolata. Cappella dal corpo cubico costruita nel 1724 dalla famiglia Noghera che abitava nel palazzo accanto con una lunga facciata anch'esso settecentesco. Nel Novecento diventa proprietà della famiglia Bianchi.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	BeWeB; GIANASSO M. 1979, p. 150; AA.VV. S.d., p. 7; ANGELINI G. 2004, p. 95; PDR 2012

<b>Scheda n. 60</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Polaggia, Angolo via Vecchia (via Grande) e via Scalinata
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa Ranzetti. Edificio con impianto a U. Le due ali laterali sono inoltre svasate per dare maggior respiro alla corte interna. Realizzata nel XVI secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	ANGELINI G. 2004, p. 95; AA.VV. S.d., pp. 17; PDR 2012

<b>Scheda n. 61</b>	
<i>Località</i>	Loc. Palasio
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa Piccioli. Edificio che presenta sul fronte nord decorazioni a fresco tardo cinquecentesche con motivo a losanga bianco e grigio al di sotto di quattro piccole aperture rotonde e decorazioni romboidali al di sotto di due finestre.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	ANGELINI G. 2004, pp. 95-96; AA.VV. S.d. pp. 8-9; PDR 2012

<b>Scheda n. 62</b>	
<i>Località</i>	Loc. Palasio,
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa Sassi de' Lavizzari (XVII-XVIII secolo), con portale bugnato di grandi dimensioni.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVII-XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	ANGELINI G. 2004, p. 96; PDR 2012

<b>Scheda n. 63</b>	
<i>Località</i>	Loc. Polaggia, Via Vecchia 63
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa che presenta un affresco databile al XIX secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda li010-00096

<b>Scheda n. 64</b>	
<i>Località</i>	Loc. Polaggia, Via Vecchia 159/2
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa che presenta un affresco della prima metà del XVIII secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda li010-00098

<b>Scheda n. 65</b>	
<i>Località</i>	Loc. Regoledo, Via XXV Aprile 725
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa che presenta un affresco raffigurante la Vergine con il Bambini del XVIII secolo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda 1i010-00099; AA.VV. S..d., p. 10

<b>Scheda n. 66</b>	
<i>Località</i>	Loc. Pedemonte, Via Gatti 77
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa che presenta sulla scala d'accesso presenta un affresco raffigurante la Vergine in Trono databile al 1550/1510 (forse anche quattrocentesco)
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda 1i010-00100; AA.VV. S.d., pp. 10-11

<b>Scheda n. 67</b>	
<i>Località</i>	Loc. Pedemonte, Via del Pino 45
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa Quadrio. Casa con cortile cinta da giardino che presenta un affresco rappresentante la Vergine databile al XV secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV secolo
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda 1i010-00101; AA.VV. S.d., p. 11; PDR 2012

<b>Scheda n. 68</b>	
<i>Località</i>	Loc. Monastero, Via Augusteo 27
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa che presenta un affresco databile al XVII/XIX secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVIII-XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007 scheda 1i010-00102; PDR 2012

<b>Scheda n. 69</b>	
<i>Località</i>	Loc. Regoledo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale

<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di sant'Antonio. Edificio a pianta quadrata dotato di campanile sorto probabilmente nel XV secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV secolo
<i>Bibliografia</i>	GIANASSO M. 1979, p. 148; AA.VV. S.d., p. 10; PDR 2012

<b>Scheda n. 70</b>	
<i>Località</i>	Loc. San Gregorio (fino al Seicento Monte Zardino) Mongiardino
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di san Gregorio. Originariamente era la cappella del fortilizio detto “ <i>Castrum Mongiardinus</i> ” del XIV secolo. Venne ristrutturata agli inizi del XVI secolo e subì modifiche fino al XVIII secolo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIV – XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	BeWeb; GIANASSO M. 1979, p. 151; PDR 2012



## FORCOLA

<b>Scheda n. 71</b>	
<i>Località</i>	Loc. Sostilla (Sirta)
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Parrocchia di san Giuseppe. Costruita nel 1821 dotata di campanile e poi trasformata in sede del comune.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	BeWeB

<b>Scheda n. 72</b>	
<i>Località</i>	Via Vecchia
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Parrocchia di santi Gregorio e Gottardo. Attestata a partire dalla fine del XVIII secolo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	BeWeB; AA.VV. 2005, p. 248

## TEGLIO

<b>Scheda n. 73</b>	
<i>Località</i>	Doss della Forca, promontorio roccioso sul limite occidentale del terrazzo di Teglio
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Tutta l'area circostante alla sommità del dosso ha restituito un complesso molto ricco di evidenze archeologiche. 1 - Sull'estremità orientale del Doss de la Forca, circa 100 m ad Ovest dell'ultimo tornante prima di Panaggia salendo da Ca' Frigerio, sono presenti due affioramenti rocciosi nel bosco. Sul primo affioramento roccioso (roccia 1), inclinato verso Est, sono presenti alcune coppelle, mentre sull'altro (roccia 2), inclinato verso Sud/Est, si trovano quattordici coppelle disposte a formare un rettangolo e una ventina di micro coppelle disposte a quadrato, che formano quindi delle figure assimilabili ad immagini topografiche. 2 - Sono presenti anche alcune incisioni moderne.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Prima del 1985
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Eneolitico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Panaggia, loc. Doss de la Forca_Incisioni rupestri I

<b>Scheda n. 74</b>	
<i>Località</i>	Frazione Vangione, loc. La Faina
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Tre steli in condizioni frammentarie: 1- La stele di cui si conservano due frammenti. Presenta in alto al centro una doppia U, forse un collare, e a sinistra un motivo a doppia linea semicircolare chiusa ai lati da semicerchi bipartiti da una linea verticale e racchiude un'alabarda a lama foliata. Nella parte destra superiore si individuano invece altre tre alabarde. 2 - La stele di cui si conservano tre frammenti di grandi dimensioni e altri più ridotti: presenta uno schema analogo con il collare a U costituito da due linee e il motivo semicircolare con alabarda foliata delimitato dai semicerchi. Nella parte sottostante si trova un cervide. 3 - Stele di cui si conserva un solo frammento, presenta un pugnale tipo Remedello con fodero ed il motivo semicircolare delimitato dai semicerchi bipartiti da una linea verticale. La presenza in una stessa area, forse non lontana dalla probabile giacitura originaria, di frammenti pertinenti ad almeno tre diversi esemplari fa supporre l'esistenza di un complesso degno di interesse.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Individuati nel 1980 da Don Simonetti M. e reimpiegati nel muro della vigna del Sig. Reghenzani. La loro localizzazione originaria, a detta del proprietario, doveva essere a Nord del muro stesso in un'area che era stata fatta saltare trent'anni prima con le mine.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Antiquarium tellinum di Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Eneolitico (3.200-2.500 a.C.) (stile IIIA)
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Vangione, Loc. Faina_stele1, 2, 3; SABaP prot. N. 5292 del 11/09/82; AA.VV. 2018, pp. 140-41

<b>Scheda n. 75</b>	
<i>Località</i>	Loc. Cornal
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Stele 2 - presenta le figure di tre pugnali di tipo Remedello con relativi foderi e ha probabilmente carattere maschile.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	La stele 2 venne rinvenuta, nel 1997, reimpiegata alla base di un muretto di terrazzamento di un meletto, dopo il primo tornante di una strada sterrata che si stacca, verso Nord, da quella principale che scende da Teglio verso Tresenda, poco dopo la frazione di Ca' Branchi.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Eneolitico (2.800-2.400 a.C.) (stile IIIA1)
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Cornal_stele 2; CAIMI R. <i>et alii</i> , 2018, p. 2

<b>Scheda n. 76</b>	
<i>Località</i>	Loc. Cornal
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Stele 3 - sono presenti due alabarde di tipo foliato, un'ascia, due impugnature di altre armi, due foderi, tre figure di animali e sei pugnali tipo Remedello.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	La stele 3, rinvenuta nel 1998, si trova alla base di un muro di terrazzamento in un'area boschiva che si trova poco più a Nord/Est della stele Cornal 2, vicino alla strada sterrata che si stacca, verso Nord, da quella principale che scende da Teglio verso Tresenda, poco dopo la frazione di Ca' Branchi.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Eneolitico (2.800-2.400) (stile IIIA1) e (2.400-2.200 a.C.) (stile IIIA2).
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Cornal_stele 3; CAIMI R. <i>et alii</i> , 2018, p. 2

<b>Scheda n. 77</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Somasassa, loc. Le Crocette
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	La stele detta Le Crocette 2, ha carattere probabilmente maschile ed è caratterizzato dalla presenza di tre figure animali e tre pugnali di tipo Remedello, altre due armi e due capridi, oltre ad altre tracce di incisioni.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel luglio del 2000, è stata rinvenuta parte di una stele.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Attualmente la stele si trova, in giacitura secondaria, in un muretto a secco sul lato occidentale della strada sterrata che, staccandosi da quella che costeggia il lato meridionale del laghetto di Somasassa, piega verso Sud, prima di arrivare al nucleo di case della frazione.
<i>Cronologia</i>	Eneolitico (2.800-2.400) (stile IIIA1) e (2.400-2.200 a.C.) (stile IIIA2)
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Somasassa_Stele

<b>Scheda n. 78</b>	
<i>Località</i>	Loc. Boalzo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Frammento di stele probabilmente a carattere maschile, presenta l'immagine di una coppia di cervi, un cerbiatto e un pugnale di tipo Remedello.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Tra il 1985 e il 2009 sono state rinvenute 3 stele preistoriche, in giacitura secondaria.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	La Stele 2 è stata reimpiegata alla base di un muretto di contenimento di una vigna di proprietà della famiglia Travaini, vicino al civico n°16 della frazione, scendendo a Sud della strada, nel secondo terrazzo.
<i>Cronologia</i>	Eneolitico (2.800-2.400 a.C.) (stile IIIA1) e (2.400-2.200 a.C.) (stile IIIA2).
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Loc. Boalzo_stele 2

<b>Scheda n. 79</b>	
<i>Località</i>	Loc. Boalzo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	La stele 1 è costituita da un frammento in granito. Presenta, impressi a leggera martellina, un pugnale di tipo Remedello nel fodero e una cintura a festoni ed ha probabilmente carattere maschile.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenuta parzialmente interrata lungo la sponda destra del torrente Boalzo nel 1985 da Don Simonelli M.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Antiquarium Tellino di Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Eneolitico. Remedello (stile IIIA)
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Loc. Boalzo_stele 1; POGGIANI KELLER R. 1987A, p. 50; AA.VV. 2018, p. 138

<b>Scheda n. 80</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Canove
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Frammento di stele che presenta un cinturone a festoni e altre immagini.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel 2006 è stato rinvenuto un frammento di stele reimpiegato a circa quattro metri d'altezza in un muro di una vigna di proprietà Maffescioni
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Si trova lungo la strada che si stacca dalla principale da Teglio a Tresenda appena prima del nucleo abitato di Castelvetro, a Sud.
<i>Cronologia</i>	Eneolitico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Canove_stele

<b>Scheda n. 81</b>	
<i>Località</i>	Loc. Caven
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	La stele, denominata Caven 4, ha probabilmente carattere maschile: presenta due pugnali di tipo Remedello, uno dei quali inserito nel fodero, una figura animale e delle linee probabilmente pertinenti ad un cinturone. La stele Caven 5 presenta un'alabarda foliata, due pugnali e la figura di uno stambecco, di difficile lettura a causa della superficie molto abrasa.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Tra il 2004 e il 2006, durante ricognizioni archeologiche di superficie condotte dal Prof. A. Fossati sono state rinvenute due stele preistoriche in situ ubicate nell'area meridionale del pianoro di Caven
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Le stele sono localizzate all'inizio del sentiero che conduce al nucleo abitato della località. La Stele Caven 4 è posta all'inizio del bivio tra il sentiero archeologico, che risale il versante verso Nord/Est, ed un sentiero delle vigne che prosegue verso Nord, a circa 0,50 m dall'angolo, nel muro che segue il sentiero archeologico, nel secondo corso a partire dal basso. La stele Caven 5 si trova poco distante dalla precedente, ai margini del sentiero nelle vigne.
<i>Cronologia</i>	Eneolitico (2.800-2.400 a.C.) (stile IIIA1) e (2.400-2.200 a.C.) (stile IIIA2)
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Caven_stele 4, 5



<b>Scheda n. 82</b>	
<i>Località</i>	Loc. Caven, loc. Rupe dell'alveo, Rupe della Vascula
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Sulla roccia 1, nella porzione occidentale è presente una grossa figura quadrata sotto cui si trovano quattro rettangoli solcati da linee, mentre in quella orientale si trovano altre incisioni poco visibili, un'ascia martellinata e dei solchi. Sulla roccia 2 si articola in tre distinti settori (settore A, B e C) disposti su piani digradanti. Tutte le incisioni sono realizzate tramite martellinatura ed il motivo è di tipo geometrico-scutiforme, interpretato anche come figura topografica.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nei pressi della vigna dove sono state rinvenute le stele 1, 2 e 3, nel 1974 sono state segnalate due rocce con incisioni rupestri. La roccia 1 si trova, percorrendo il sentiero archeologico, appena usciti dal bosco dove il versante inizia a declinare verso Sud, nella posizione più occidentale del terrazzo, su una roccia affiorante inclinata verso Sud. La roccia 2 è una grande fascia di roccia affiorante montonata disposta in senso Est/Ovest, formata da più gradini che declinano verso Sud; si trova nella porzione Sud/Ovest del terrazzo di Caven, in mezzo ai vigneti, a Sud rispetto al sentiero archeologico.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Eneolitico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Caven_Incisioni rupestri 1974

<b>Scheda n. 83</b>	
<i>Località</i>	Loc. Caven,
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	La roccia Caven 3 presenta una grande figura rettangolare a contorno molto lacunosa (rappresentazione topografica) orientata in verticale e circondata da rettangoli più piccoli picchiettati e a contorno e sormontata in alto a sinistra da una serie di cinque bande rettangolari picchiettate disposte in verticale e tra loro molto ravvicinate (simili alle campiture degli scutiformi tipo "Caven"). La roccia Caven 4 presenta coppelle medio-piccole picchiettate a incavo emisferico associate a rettangoli pieni ed ampie aree martellinate di forma quadrangolare incerta.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel 2010 sono state individuate due rocce con incisioni rupestri, a poca distanza da quelle segnalate nel 1974. La roccia Caven 3 è stata scoperta a A. Martinotti il 18 luglio del 2010 su una piccola placchetta della rupe sommitale della cresta rocciosa, ad una distanza di circa trenta metri a E della rupe dell'Alveo (roccia 2). La roccia Caven 4 è stata scoperta a A. Martinotti il 26 luglio del 2010 su una piccola superficie mammellonata posta sulla punta di uno sperone roccioso a strapiombo sulla S.P. di Teglio.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Eneolitico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Caven_Incisioni rupestri 2010

<b>Scheda n. 84</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Ligone, loc. Santa Maria
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Il frammento Ligone 1 rappresenta la parte centrale di una stele e presenta il motivo caratteristico femminile della collana a U, come nel caso della Dea Madre della stele Caven 3.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ritrovamento occasionale del 1981. Stele, reimpiegata sullo spigolo del muro di un'abitazione privata di proprietà di A. Avellino e Morelli, all'altezza di 1,20 m. La casa si affaccia sulla strada asfaltata che risale la frazione da Ovest verso Est, ed è la penultima lungo il lato Sud.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	

<i>Cronologia</i>	Eneolitico – Bronzo Antico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Ligone, loc. Santa Maria_stele

<b>Scheda n. 85</b>	
<i>Località</i>	Loc. Boalzo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Si suppone l'esistenza nella zona di un'area di culto di epoca preistorica-protostorica. Il frammento di stele Boalzo 3 presenta due solchi martellinati, forse pertinenti l'uno ad una lama di un pugnale e l'altro ad un lungo manico di un'alabarda.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Tra il 1985 e il 2009 sono state rinvenute tre stele in giacitura secondaria.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	La stele 3 è stata reimpiegata nel muro marginale occidentale della strada che collega Teglio con Boalzo, subito dopo il primo tornante dopo la vigna Travaini dove è stata rinvenuta la stele Boalzo 2.
<i>Cronologia</i>	Eneolitico (cultura di Remedello) – Età Protostorica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO – Loc. Boalzo_stele 3

<b>Scheda n. 86</b>	
<i>Località</i>	Loc. Boalzo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Le incisioni rupestri sono state rinvenute su due lastre in pietra verde che presentano delle coppelle (circa una ventina) e canaletti.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 2009 su due lastre in pietra verde che coprono il muretto anteriore (accanto alle due colonne laterali) del piccolo arengo di Boalzo, presso la chiesa di Sant'Abbondio.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Eneolitico (cultura di Remedello) – Età Protostorica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Loc. Boalzo_Incisioni rupestri

<b>Scheda n. 87</b>	
<i>Località</i>	Fraz. San Giovanni e Villanova, Loc. Doss del la Forca
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Sono presenti 6 rocce e un masso che presentano delle incisioni rupestri che riproducono coppelle, canalette, cerchi concentrici, asce e antropomorfi.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimenti occasionali del 1993-1994 e 2008
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Eneolitico – Bronzo Medio – Bronzo Recente
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Fraz. San Giovanni e Villanova, Loc. Doss del la Forca_incisioni rupestri; SABaP Prot. N. 8473 del 18/09/93; N. 11307 del 12/11/93; N. 527 del 21/01/94

<b>Scheda n. 88</b>	
<i>Località</i>	Loc. Caven
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<p>Ritrovamenti 1940:                      Stele Caven 1 - Eneolitico-fine della prima età del Bronzo (2.200-1.500 a.C.)                      Stele Caven 2 - Eneolitico-Tarda età del Bronzo (2.200-1.000 a.C.)                      Stele Caven 3 - Inizio dell'età del Bronzo (1.800-1.600 a.C.).</p> <p>Scavi 1941:                      Sono state identificate altre due stele inornate, lasciate in situ. Scavi 1998-2002:                      Identificati due distinti livelli di frequentazione in netta discontinuità tra loro:                      1 - Livello coevo alle stele rinvenute nel 1940 (età del rame). Dopo una fase di sistemazione dell'area, con le prime opere di terrazzamento e lo scavo di alcuni tagli artificiali, segue la realizzazione del sito megalitico vero e proprio. Viene messa in opera una piattaforma subcircolare intorno alla quale viene addossato uno strato ghiaioso. Le strutture megalitiche si sviluppano all'interno di un probabile recinto murario posto alla base del versante. Si riconosce la presenza di due piattaforme di forma circolare. La piattaforma più piccola presenta una struttura tumuliforme ed è circondata all'esterno da una corona di massi. Lacerti di acciottolato sono da porre in relazione con le due piattaforme e, nella zona a Sud, in connessione con alcuni massi non istoriati. Il rinvenimento delle stele Caven 1, 2 e 3 nel 1940 supporta l'interpretazione del sito come un'area culturale all'aperto ubicata in una posizione ben visibile sia dal fondovalle sia dall'area del terrazzo di Teglio. Si tratta degli unici dati riferibili all'Età del Rame provenienti da scavi regolari.</p> <p>2 - Nell'età del ferro il gradino del terrazzo ritagliato nel calcolitico venne risistemato ed arginato da un imponente muro a secco che corre trasversale alla sella ed è stato rilevato per oltre 20 m. Il muro, largo 2/2,5 m è costituito da un paramento di grosse pietre, probabilmente doppio, che definisce un riempimento a sacco. Dall'osservazione della sezione esposta dello spesso deposito soprastante il muro e della superficie di interfaccia relativa, nelle quali si rileva il taglio di una grossa buca aperta dal piano di campagna fino a raggiungere il muro, si può ipotizzare che qui vada riconosciuta probabilmente la fossa aperta nel 1940 sul luogo del ritrovamento delle stele per individuare il contesto, da parte dell'allora Soprintendenza alle Antichità: una situazione che può indurre a ritenere che i monumenti calcolitici potessero essere stati riutilizzati, in giacitura secondaria, sulla sommità del muro megalitico protostorico.</p>
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Durante lavori di scasso per l'impianto di una vigna nel 1940 a una profondità di 1,2 m; a seguito di questi ritrovamenti sono stati realizzati diversi scavi archeologici per meglio capire la natura del sito archeologico (1941; 1998-1999; 2001-2002).
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Antiquarium Tellino di Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Eneolitico – Età del Ferro generico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO – Caven_stele 1, 2, 3 e sito di culto megalitico; POGGIANI KELLER R., BAIONI M. 2001, pp. 25-27; AA.VV. 2018, pp. 138-140

<b>Scheda n. 89</b>	
<i>Località</i>	Via Gianoli al limitare di un campo tenuto a prativo su un dosso di roccia affiorante e nei pressi del civico 3 di Via Gianoli
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<p>1975 - Presenza di due solchi profondi che partono da una coppella, di venti coppelle (sulla sommità) e di due incisioni scutiformi, una a forma di idolo.</p> <p>2012 - Roccia che raffigura una "rappresentazione topografica" composta da una dozzina di piccoli rettangoli realizzati a martellina fine, quattro dei quali sottosegnati, dal cui lato sinistro parte, nella maggior parte dei casi, un corto canaletto incurvato verso l'alto terminante in un'area rettangolare più piccola anch'essa martellinata.</p>
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ritrovamento occasionale del 1975 e del 2012 durante ricognizioni mirate nell'area
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	

<i>Cronologia</i>	Neolitico finale – Eneolitico – Antica età del Bronzo
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO – Ca’ Gianoli incisioni rupestri

<b>Scheda n. 90</b>	
<i>Località</i>	Parcheggio dell’Albergo Meden, Via Roma
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Area archeologica pluristratificata: Fase 0 – Bacino lacustre di cui si individua il margine spondale con un interrimento lento. Una primissima frequentazione dovrebbe ascrivere al Neolitico, come sembra suggerire il ritrovamento di un raschiatoio latero-frontale. Fase 1 – Strato ghiaioso di interrimento del bacino lacustre, non si sa se dovuto a cause naturali o a bonifica. Lo strato contiene materiale ceramico. Fase 2 – Strato limoso contenente frammenti ceramici e ossei di origine naturale. Conoide che ha trasportato i materiali da ovest. Fase 3-4 - Vengono costruite due o tre piattaforme indiziate dalla stesura regolare di uno strato di pietre divise tra di loro da un corridoio privo di pietre con andamento N.S. Lungo la fascia esterna sud vi era uno strato alluvionale antropizzato ricco di reperti. A est della prima piattaforma era probabilmente presente la terza piattaforma. Probabilmente è un’area marginale in prossimità di un insediamento. Le Fasi da 1 a 4 sono databili tra la fine dell’età del Bronzo e l’inizio dell’età del Ferro. Fase 5 - Fase di abbandono, corrispondente a depositi alluvionali, Fase 6-7 – Livello di origine naturale probabilmente un area marginale all’insediamento (campi) con tracce di rioccupazione del sito risalenti al VI a.C. Fase 7-8 – Murature a secco di incerta funzione nell’angolo SW dello scavo inquadrabili tra il VI e il V a.C. Fase 9 – Abbandono definitivo dell’area tra VI e V a.C. Fase 10 - Le attestazioni successive, di età romana e alto medievale sono riferibili a poche tracce in giacitura secondaria.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Scavo del 2003 e 2008
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Neolitico – Età del Bronzo Finale – Prima età del Ferro
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Parcheggio Hotel Meden; MARIOTTI V., CAIMI C., LINCETTO S., REDAELLI M. 2006, pp.201-205; CAIMI R., MARIOTTI V., REDELLI M. 2011, pp. 236-237

<b>Scheda n. 91</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Nigola, Loc. Brione
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Masso solo parzialmente sbizzato, con le figure di una spada, un pugnale ed altre armi.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ritrovamento occasionale del 1978
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Dopo una strada che sale da Nigola nei vigneti, sul lato sinistro del torrente chiamato “la Carlina”
<i>Cronologia</i>	Bronzo Finale – Età del Ferro Generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Nigola, Loc. Brione, Incisioni rupestri

<b>Scheda n. 92</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Panaggia
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	I frammenti sono pertinenti a più esemplari di bassa tazza globosa con l'orlo appiattito e sporgente, privi di decorazioni. Altri frammenti rimandano invece a forme non ricostruibili e mostrano una decorazione “a scopettato” e a piccoli cerchi concentrici. Il sito è interpretabile come un contesto insediativo.



<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel 1976, su un pendio in un'area colluviale a Ovest di Teglio, fraz. Panaggia, in prossimità di un grande masso, in seguito ad operazioni di sterro, sono stati rinvenuti dei frammenti ceramici.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Prima e seconda Età del Ferro (V-IV secolo a.C.).
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Panaggia_reperti sporadici

<b>Scheda n. 93</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Panaggia, Doss de la Forca
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Un frammento di ansa costolata di un bicchiere monoansato, un frammento di tazza globosa con orlo appiattito e sporgente e decorazione di tipo Besenstrich, e fondi, pareti e anse costolate di boccali a impasto micaceo, con depressione sotto l'ansa. Il sito è interpretabile come un contesto insediativo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel 1976-1980 sono stati rinvenuti in corrispondenza della casa isolata vicino all'ultimo tornante prima di Panaggia, salendo da Ca' Frigerio, a Ovest della strada, nel prato, alle pendici Sud/Est del Doss de la Forca, in occasione di lavori edili,
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Prima e seconda età del Ferro.
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Panaggia, Doss de la Forca_reperti sporadici

<b>Scheda n. 94</b>	
<i>Località</i>	Loc. Cornal
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	La lastra 1, di forma parallelepipedica, è stata probabilmente rilavorata in parte nella forma attuale; è decorata a incisione sulla faccia principale, con un motivo latamente antropomorfo, simile alla figura femminile della Dea Madre della stele Caven 3, composta da cerchi concentrici e linee.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	La stele 1 è stata segnalata nel 1968 da un contadino a M. Reggiani Rajna e sarebbe stata trovata nel 1932-35, nel medesimo luogo, durante lavori per la vigna ad una profondità di m 1,15 dal p.d.c. La stele 1 era stata reimpiegata in una vigna come gradino di una scala che sale verso un capanno degli attrezzi.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Antiquarium Tellino di Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Inizio dell'Età del Bronzo (1.800-1.600 a.C.)
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Cornal_stele 1; CAIMI R. <i>et alii</i> , 2018, p. 1; AA.VV. 2018, p. 141

<b>Scheda n. 95</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Pozz
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Armilla in associazione con ossa umane, che non sono state però recuperate e quindi probabilmente da riferirsi ad un corredo funebre femminile di una sepoltura ad inumazione.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Rinvenuta nel 1963, durante i lavori per la realizzazione delle fondamenta di un'abitazione privata, a una profondità di circa 3,00 m
<i>Cronologia</i>	Prima età del Ferro (V a.C.)
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Pozz_armilla

<b>Scheda n. 96</b>	
<i>Località</i>	Loc. Valgella
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	La stele Valgella 1, integra, mostra incisioni a cerchi concentrici e linee simili a quelle della Dea Madre del tipo Caven 3. La stele Valgella 2 è frammentaria e presenta parte di un probabile fodero di pugnale (interpretato altrimenti come parte di un carro) ed un fascio di linee. La stele Valgella 3 è decorata su due facce e presenta un motivo costituito da una doppia linea curva delimitata da semicerchi (bandoliera/cintura a festoni) ed una figura di alabarda:
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Tre stele in giacitura secondaria. Le stele 1 e 2 sono state rinvenute nel 1965 reimpiegate rispettivamente come gradino nella vigna dei fratelli Triaca detta “camp” e nella vigna “bisuchina” di proprietà di Lorenzo Marantelli. La terza si trovava invece all'interno di un muro di terrazzamento.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Antiquarium tellinum di Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Stele 1 - Inizio dell'età del Bronzo (1.800-1.600 a.C.) Stele 2 - Età pre/protostorica Stele 3 - Media età del Bronzo (1.500-1.400 a.C.).
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Loc. Valgella_ stele 1, 2, 3

<b>Scheda n. 97</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Tresenda, loc. Cimitero
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Ascia di tipo Savignano.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento della fine del 1800, sotto un cumulo di pietre sotto la rupe di Caven, sopra la Statale, di fronte al cimitero di Tresenda
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Museo Retico, Coira
<i>Cronologia</i>	Media età del Bronzo
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Tresenda, loc. Cimitero_Ascia

<b>Scheda n. 98</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Tresenda
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Ascia in bronzo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Museo Etnografico di Tirano
<i>Cronologia</i>	Bronzo Finale (XII secolo a.C.)
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Tresenda_ascia

<b>Scheda n. 99</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Tresenda, Loc. Cascata del torrente Bondone
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Ascia in bronzo proveniente probabilmente dalla soprastante area di Caprinale che doveva essere abitata in antico.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenuta agli inizi del '900, nel letto del Torrente Bondone
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Prima età del Ferro
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Tresenda, Loc. Cascata del torrente Bondone

<b>Scheda n. 100</b>	
<i>Località</i>	Via Sagli
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Incisioni che presentavano croci ricrociate e antropomorfe, coppelle e incisioni filiformi.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenute nel 1981 su una roccia filladica sono state rinvenute delle incisioni, oggi andate completamente distrutte
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Via Sagli_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 101</b>	
<i>Località</i>	Loc. Le Piattine
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Rocce con tre canaletti, lunghi anche 3 m, e profondi circa 0,10 m, che partivano da una grande vasca. Le suddette incisioni sono andate distrutte.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1981
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Loc. Le Piattine_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 102</b>	
<i>Località</i>	Loc. Prato Valentino
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Masso con coppelle e incisioni fusiformi.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1976
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Antiquarium tellinum di Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Prato Valentino_Incisioni rupestri; SABaP N. 3050 del 22/01/76

<b>Scheda n. 103</b>	
<i>Località</i>	Loc. Vallene
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Masso che presenta 17 coppelle di diverse dimensioni.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale 1980
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Antiquarium tellinum di Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Loc. Vallene_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 104</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Prato Valentino, Loc. Val de Bulun. Vicino alla strada che porta a Prato Valentino, su una sporgenza rocciosa a strapiombo sui boschi di larici
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica

<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Incisioni costituite da coppelle (circa 30), croci e canaletti.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale prima del 2006
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Prato Valentino, Loc. Val de Bulun_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 105</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Nigola. A Est della chiesa della frazione di Nigola su un affioramento roccioso addossato al muro
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Vari solchi incisi su un affioramento roccioso.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Ritrovamento occasionale del 2011
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Nigola_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 106</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Ca' Scranzi, loc. Dena, salendo da San Giovanni e proseguendo lungo la strada che va verso Nord/Est, seguendo al primo bivio il sentiero sterrato che va verso Est e costeggia un meleto fino ad una croce in legno, in corrispondenza del primo tornante, nel bosco.
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Tre massi incisi: Il primo e il secondo si trovano a Sud/Est del sentiero e presentano dei solchi incisi. Il terzo masso si trova circa 50 m a Nord/Ovest da questi e a Ovest della strada, ed ha delle altre probabili incisioni.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 2006
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, fraz. Ca' Scranzi, loc. Dena_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 107</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Panaggia, su un affioramento roccioso molto esteso che domina la valle verso Sondrio e che si trova in un prato vicino a dei campi di mais, subito a monte di una strada sterrata che va da Est verso Ovest
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Incisioni rupestri con numerose coppelle e un'incisione raffigurante un quadrato con al centro una coppella.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale 1973-1977
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Panaggia_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 108</b>	
<i>Località</i>	Loc. Panaggia, Al lato di una strada campestre sterrata che da Panaggia prosegue verso valle a Ovest.



<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Masso scalpellato, di forma ovoidale nella parte superiore. È possibile che appartenesse ad una costruzione megalitica.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1976
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Panaggia_masso

<b>Scheda n. 109</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Panaggia_Loc. Dosso della Forca. Salendo da Ca' Frigerio (Frigeri) verso Panaggia, al limite della frazione, in prossimità dell'ultimo tornante, sono state rinvenute delle incisioni su un affioramento roccioso circa 20 m a Ovest dalla strada, vicino ad un'abitazione isolata e al limitare del bosco, all'inizio del pendio.
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Sull'affioramento roccioso è presente l'incisione del cosiddetto “mascherone” (una figura mascheriforme), costituita da numerose coppelle disposte in allineamenti e a definire delle figure sub rettangolari.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ritrovamento occasionale del 1976
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Panaggia_Loc. Dosso della Forca_incisioni rupestri 2; SABaP Prot. N. 1434 del 20/04/76

<b>Scheda n. 110</b>	
<i>Località</i>	Via Roma
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Resti di un'area archeologica pluristratificata: sono state identificate delle strutture murarie, una vasca o pozzo e dei livelli d'uso in fase con essi. Questo sito da correlare con i dati raccolti nei sondaggi eseguiti nel Palazzo Comunale e presso l'Hotel Combolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel 1998, in occasione dei lavori per la realizzazione di un tunnel per servizi
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Via Roma

<b>Scheda n. 111</b>	
<i>Località</i>	Loc. Le Crocette (Crusèta), presso la cappella dedicata a S. Antonio, che si trova lungo il sentiero sterrato che va verso Nord/Ovest, staccandosi da quello principale che arriva poi al nucleo di case della località.
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Masso, identificato come stele Le Crocette 1 è caratterizzato dalla presenza di una protome umana scolpita in rilievo e, nella parte posteriore, da una fessura utilizzata probabilmente per la deposizione delle offerte rituali.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel 1965 è stato rinvenuto un masso semicoperto dalla vegetazione
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Antiquarium tellinum di Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO – Fraz. Le Crocette_stele; SABaP Prot. N. 1541 del 26/07/65

<b>Scheda n. 112</b>	
<i>Località</i>	Valle Belviso, Ponte Frera
<i>Localizzazione</i>	Non localizzabile
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Miniera di ferro in disuso presso la quale sarebbero state trovate forme di fusione e di una fornace
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Da parte di operatori della FalK durante i lavori di costruzione della diga
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Post XVIII secolo ?
<i>Bibliografia</i>	SABaP, Prot. N. 1742 del 31/08/65; N. 2736 del 18/11/75

<b>Scheda n. 113</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Villanova, Doss de la Forca
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Roccia con incisioni di cospelle e canaletti discretamente visibili, la cosiddetta incisione della “croce di Santo Stefano”, probabilmente un antropomorfo molto schematico, una croce probabilmente precristiana inscritta in cerchi concentrici e una cospella raggiata.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1965-1973
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Fraz. Villanova, Doss de la Forca _incisioni rupestri; SABaP Prot. N. 1733, 1734 del 31/08/65

<b>Scheda n. 114</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Ca' Frigerio. Loc. Doss de la Forca
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Due rocce con cospelle e solchi.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1973
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Ca' Frigerio. Loc. Doss de la Forca _incisioni rupestri

<b>Scheda n. 115</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Sant'Antonio
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Varie incisioni, prevalentemente di cospelle e di incisioni lineari.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento casuale su alcune lastre che costituiscono il muretto intorno al sagrato della chiesa di Sant'Antonio
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Fraz. Sant'Antonio _incisioni rupestri

<b>Scheda n. 116</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Vangione
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Pietra che presenta l'incisione di due linee parallele e numerose micro coppelle.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel 1981, all'interno del muro di un edificio rurale, è stata segnalata la presenza di una pietra.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Antiquarium tellinum di Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Fraz. Vangione_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 117</b>	
<i>Località</i>	Fraz. San Martino, loc. Murènken
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Frammento Murènken 1 con incisi capridi, asce immanicate a foglia di lauro e il fodero di un pugnale. Frammento Murènken 2, due pugnali a lama triangolare, un'altra arma ed un fodero.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento casuale del 2006 adagiate sopra un muretto a secco, due stele frammentarie.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Fraz. San Martino, loc. Murènken_stele 1, 2

<b>Scheda n. 118</b>	
<i>Località</i>	Fraz. San Martino, sulla rupe davanti alla chiesa di San Martino
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Affioramento roccioso molto esteso, con tracce di incisioni.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1976-1980
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. San Martino_incisioni rupestri; SABaP Prot. N. 5402 del 05/11/80

<b>Scheda n. 119</b>	
<i>Località</i>	Loc. Cornal, alla base di un terrazzamento in un'area boschiva
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Stele 4 con probabilmente carattere femminile: presenta il motivo di una collana a U con due pendagli a doppia spirale.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 2002 da parte di Don M. G. Simonelli inglobato in un muretto.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Antiquarium Tellinum di Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO – Cornal_Stele 4; CAIMI R. <i>et alii</i> , 2018, p. 2

<b>Scheda n. 120</b>	
<i>Località</i>	Loc. Cornal
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	La stele 5 è frammentaria e divisa in tre parti che furono poi reimpiegate in un muretto; presenta le figure di quattro pugnali di tipo Remedello, uno in un fodero, e forse una parte di un'alabarda.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ritrovamento occasionale del 2004 La stele 5 si trova reimpiegata all'interno del muro a secco di un terrazzamento che costituisce il lato a monte della stradina interpoderale a monte. Recuperata nel 2016
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Antiquarium Tellinodi Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Eneolitico (Fase III A1) (2900-2500 a.C.)
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Cornal_Stele 5; CAIMI R. <i>et alii</i> , 2018, pp. 2-4; RUGGIERO M. G. 2017, pp. 180-182; AA.VV. 2018, p. 142

<b>Scheda n. 121</b>	
<i>Località</i>	Palazzo Besta
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Frammento di stele
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel 1983 è stato identificato un frammento di stele murato all'interno di uno dei muri del cortile interno di Palazzo Besta sopra il portico
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Palazzo Besta-stele

<b>Scheda n. 122</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Somasassa (Somasasa), proseguendo dalla chiesa di San Gottardo, lungo la strada che scende verso valle, al primo tornante, a lato della strada in cemento, verso Ovest
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Vari settori rupestri di incisioni con solchi, coppelle, linee in composizioni e cerchi impressi a gruppo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1965
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Fraz. Somasassa_incisioni rupestri; SABaP Prot. 1744 del 17/08/65

<b>Scheda n. 123</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Ca' Morei
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Stele che presenta una figura analoga a quella della celebre Dea Madre della stele Caven 3, con una figura costituita da cerchi concentrici, da cui parte una collana a più giri.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	All'interno di un caseggiato rurale ristrutturato il reperto proveniva dalla sua pavimentazione e poi è stato riutilizzato sopra una mensola.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Fraz. Ca' Morei stele



<b>Scheda n. 124</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Castelvetro
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Frammento di stele, che ha probabilmente carattere femminile, presenta il motivo di una collana a U decorata a pendagli e una figura a pettine.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel 1973 è stato rinvenuto, reimpiegato all'interno della muratura di un'abitazione privata
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Attualmente è conservato presso la casa di Don M. G. Simonelli a San Giovanni
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Fraz. Castelvetro_stele

<b>Scheda n. 125</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Carona, Loc. Caprinale, in prossimità del primo tornante verso valle della strada
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Su un affioramento roccioso sono presenti alcune coppelle e un cerchio inciso con profonda coppella centrale e un ribassamento quadrangolare su un lato.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Fraz. Carona, Loc. Caprinale_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 126</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Castellaccio (Castelasch di Somasasa), lungo la mulattiera, chiamata “Strada di Dos” che da Cordine porta a Somasassa nella zona chiamata Capitel (Cappelletta). Il campo si trova tra il dosso, a Sud, e la strada, vicino alla cappella della Madonna.
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Ara in granito, di forma troncoconica ovoidale appena sbazzata. La parte superiore, su tre lati, è incavata per favorire il deflusso dei liquidi sacrificali, mentre al centro dello spazio concavo a tronco di piramide sono incisi due cerchi concentrici. Nel 1974 su una rupe affiorante a nord-ovest della località è presente una rupe con incisioni coppelliformi e canaliformi.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1965 era reimpiegata e parzialmente interrato in un muretto in un campo lungo la mulattiera, chiamata “Strada di Dos”, oggi in parte asfaltata. Rinvenimento del 1974.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	L'Ara è all'Antiquarium tellinum di Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Castellaccio_Ara con incisioni; SABaP Prot. 1730 del 03/07/74; Prot. N. 1522 del 26/07/65

<b>Scheda n. 127</b>	
<i>Località</i>	Fraz. San Gervasio
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Masso con incisioni rupestri vulviformi.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1981
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. San Gervasio_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 128</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Val Belviso, loc. Alpe Demignone, sul pianoro dell'alpeggio
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Sono state rinvenute delle incisioni rupestri costituite da coppelle e graffiti fusiformi.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento casuale del 2006
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Val Belviso, loc. Alpe Demignone_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 129</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Crespinedo, Loc. Corna (Crap) de la Madona, ai piedi della Val Caronella
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Incisioni rupestri costituite da molte croci di diversa fattura, alcune collegate tramite canaletti e coppelle e altre incise dentro le stesse, e da numerosissime coppelle.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ritrovamento occasionale del 1974
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Le incisioni sono andate distrutte e completamente asportata dall'azione di ruspe e pale meccaniche per la realizzazione di un fabbricato adibito all'allevamento di conigli
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Fraz. Crespinedo, Loc. Corna de la Madona_incisioni rupestri; ANNIBALI P. 2003, pp. 75-85

<b>Scheda n. 130</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Val Belviso, loc. Laghi di Torena. Vicino alla Malga Torena, ai piedi dell'omonima montagna, tra i due laghetti chiamati Lago Nero e Lago Verde
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Vari massi e affioramenti rocciosi che presentano graffiti e segni fusiformi associati a coppelle, incisioni di tipo fusiforme solchi à polissoires. La maggiore concentrazione di incisioni si localizza soprattutto su un dosso montonato, sulla roccia che affiora alla sinistra del piccolo torrente che esce dal Lago Nero. Il luogo è chiamato Scale di Torena ed è a circa 2.000 m s.l.m.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimenti occasionali del 1971
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Protostoria generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Val Belviso, loc. Laghi di Torena_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 131</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Posseggia, in località La Quascia, Cuas, Cuàcsia
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Sono presenti resti di murature a secco di notevole spessore (da 0,80 m a 4,10 m) che si mantengono in elevato in alcuni casi fino ad un'altezza di 2,7 m. I muri realizzati con pietre di pezzature variabili hanno al loro interno massi di grandi dimensioni e a volte si appoggiano a dei massi erratici. Il complesso sembra avere una forma sub rettangolare con un'articolazione interna in diversi ambienti. Non sono stati individuati finora materiali che ne permettano una datazione.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Indagine conoscitiva avviata dalla Soprintendenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Posseggia_strutture murarie; POGGIANI KELLER R., GARBELLINI G., TREMARI M. 2020, pp. 127-160

<b>Scheda n. 132</b>	
<i>Località</i>	Dosso della torre “de li beli miri” verso Est
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica – Età Romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Sono stati rinvenuti: 1 - quattro monete romane. 2 - due asce in bronzo di età pre/protostorica. 3 - Due lance provenienti da un campo ad est della Torre (Ferro generico) 3 - Una macina protostorica del tipo a navicella con due manici a 3 m di profondità, a circa 50 m di distanza da un edificio ad uso rustico di proprietà della famiglia Cattani, poi demolito (Ferro generico).
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ritrovamento occasionale del 1881 e del 1960
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Antiquarium tellinum di Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Età del ferro generico – Romano generico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, torre “de li beli miri” reperti sporadici

<b>Scheda n. 133</b>	
<i>Località</i>	Via Antognoli 1
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica – Età Romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<p>Contesto pluristratificato con 4 fasi di frequentazione:</p> <p>-Fase I: Questa fase corrisponde all'insediamento protostorico, attestato dalla presenza di un taglio in corrispondenza del limite Sud dell'area indagata. All'interno del suo riempimento sono stati individuati 188 frammenti ceramici: un'analisi preliminare ha permesso di istituire confronti con le produzioni tipiche di Temù (fine VI-prima metà V sec. a.C.). È stato rinvenuto anche un frammento di parete con una decorazione a stampiglia costituita da due piccoli cerchi concentrici. Un secondo taglio sembra confrontabile con analoghe fosse di forma subrettangolare individuate nell'area del parcheggio dell'Hotel Combolo ed è stato interpretato come fossa di stoccaggio di materiali ceramici.</p> <p>-Fase II: casa tardoantica. Questa fase corrisponde alla costruzione e al periodo di vita di un edificio le cui rimanenze sono costituite da tre buche di palo con evidenti allineamenti, due strutture murarie a secco e una possibile soglia di ingresso; la tipologia dell'edificio è probabilmente da riferirsi alle cosiddette case alpine, con zoccolo seminterrato in pietra ed alzato, con eventuale soppalco, e copertura lignea. I materiali rinvenuti non confermano con chiarezza un utilizzo abitativo dell'edificio, ad eccezione dei resti di ossa animali, chiari indicatori di un'attività di tipo venatorio; il prestigio della struttura è invece evidenziato dal rinvenimento di elementi di valore quali tessere di mosaico, un sigillo e un ripostiglio di 296 monete, che escludono una sua funzione strettamente produttiva o di stoccaggio. Gli elementi datanti permettono di inquadrare l'edificio in epoca tardoantica.</p> <p>-Fase III: crollo. Questa fase è costituita dal momento del crollo e dell'abbandono dell'edificio. È da questo strato di crollo che vengono recuperati i materiali suddetti che permettono di definire la fase di vita dell'edificio. Tra di essi, la moneta più tarda del ripostiglio è datata tra il VI e il VII sec. d.C. e rappresenta il termine post quem per il crollo della struttura, non essendo presenti altri elementi datanti.</p> <p>-Fase IV: interventi moderni. Questi lavori, volti all'innalzamento e consolidamento del piano d'uso con materiale di riporto e alla realizzazione dei tagli di fondazione per i muri a confine delle proprietà a Est e a Sud.</p>
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel 2014 durante i lavori per la costruzione di un box interrato.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Prima età del Ferro – Tardo Antico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Via Antognoli 1

<b>Scheda n. 134</b>	
<i>Località</i>	Palazzo comunale
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<p>Sono state riconosciute 4 fasi:</p> <p>Fase I - attesta la presenza di un'operazione di bonifica dell'area e dell'impostazione di un vespaio di pietre come piattaforma su cui si impostano alcune abitazioni relative alla successiva</p> <p>Fase II-III - Nei livelli della Fase I è stato rinvenuto un frammento ceramico dell'Età del Ferro, riferibile a un contesto residuale che indica un'occupazione anche più antica dell'area. Fase III - attesta la vita e l'occupazione delle abitazioni durante il IV secolo d.C.</p> <p>Fase IV-V - corrispondono all'abbandono dell'area ed al suo livellamento successivo.</p>
<i>Modalità del rinvenimento</i>	In occasione della ristrutturazione del Palazzo del Comune di Teglio, tra Settembre e Novembre 1997, erano stati eseguiti controlli archeologici in un'area di circa 50 mq, risultata ad altissimo rischio archeologico. Nel 1998 è stato effettuato un sondaggio su una superficie di circa 10 mq.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Età del Ferro generico – Tardo Antico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO – Palazzo Comunale



<b>Scheda n. 135</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Panaggia_Loc. Dosso della Forca, Corna del Sass, Fulatin. Al primo tornante seguendo a sinistra una strada che si dirige verso Ligone si rinviene un grande masso erratico su un prato, a Sud della strada, a circa 100 m, nell'area denominata Pra del Sass.
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica – Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Sul grande masso erratico sono presenti incisioni di tipo lineare "à polissoire". Sono presenti anche tre croci incise con un coltello probabilmente del periodo medievale. Numerose incisioni coppelliformi e una coppella contornata da cerchi concentrici.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1973 e del 1980
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Medioevo generico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Panaggia_Loc. Dosso della Forca, Corna del Sass, Fulatin_incisioni rupestri; SABaP Prot. N. 5071 del 14/10/80

<b>Scheda n. 136</b>	
<i>Località</i>	Cortile di Palazzo Besta
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica – Età Romana – Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Frequentazione dell'area dall'Età del Ferro all'età moderna.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel 1995 sono stati effettuati dei sondaggi archeologici che hanno consentito di individuare 5 fasi di frequentazione
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Età del Ferro generico – Romano generico? – Medioevo generico? - Età Moderna generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO – Cortile Palazzo Besta

<b>Scheda n. 137</b>	
<i>Località</i>	Loc. Pra' de la Resa
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica – Età Medievale – Età Post medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<p>Scavi 1997: Ceramica comune di epoca tardo-romana, affine alle produzioni da fuoco diffuse nel bresciano e nell'area gardesana.</p> <p>Scavi 2003: Fase 1 - Depositi colluviali al disopra del banco roccioso posti a 3,6 m di profondità. Fase 2 – Epoca protostorica. Attività documentate da diverse buche, alcune interpretabili come focolari, muro di terrazzamento con livello d'uso ricoperto da crollo, sequenza di erosioni e accumuli limosi dovuti al passaggio o alla stagnazione dell'acqua; piccolo forno contenente frammenti ceramici e di ossa animali, al di sotto del quale un focolare più antico. Fase 3 - Possibile suolo antico di età protostorica contenente frustuli di carbone, resti di una struttura e una buca con lati bruciati. Fase 4 - Nell'angolo NO del cantiere è stato individuato un edificio di età medievale, costruito su un terrazzamento, con associati strati d'uso e di distruzione (incendio?); i muri sono costruiti con ciottoli e frammenti di pietra legati con malta giallastra; in sezione è visibile il successivo livellamento costituito da uno spesso strato di macerie e limo sabbioso. Fase 5 - Sconvolgimento dell'area dovuto all'azione dell'acqua, seguito da livellamento, al di sopra del quale viene costruito un canale per il deflusso delle acque; dopo la distruzione della struttura vi è un deposito di ceneri e carbone misto a limo, contenente un frammento ceramico di epoca recente. Fase 6 - Livellamento dell'area con strati di macerie.</p>
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel 1997 è stato effettuato un sondaggio preventivo in area libera. Nel 2003, in occasione della costruzione di alcuni garage, è stato effettuato uno scavo estensivo.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Bronzo Finale – Età del Ferro - Medioevo generico – Post Medioevo – Età contemporanea
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Pra' de la Resa; BLOCKLEY P. 2006, pp.200-201

<b>Scheda n. 138</b>	
<i>Località</i>	“Casa del Cucò” o Palazzo Piatti Reghenzani
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica – Età Romana – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<p>Sono state identificate 18 fasi di frequentazione.</p> <p>1 - In origine, sul livello sterile si andarono a depositare materiali, come una fibula inquadrabile nel Bronzo Recente, forse provenienti da un sito collocato più a monte e scivolati a valle in seguito ad eventi colluviali.</p> <p>2 – Dall'età della romanizzazione all'alto medioevo. Stratigrafia di epoca romana caratterizzata dalla presenza di aree a fuoco e di un fornello per la cottura dei cibi.</p> <p>3 - Per le fasi successive, in particolare per la fase relativa alla prima edificazione del palazzo Piatti, tra la fine del medioevo e l'inizio dell'età moderna, sono emersi cospicui resti che in alcuni casi è stato possibile comprendere in completezza. Dagli elementi emersi è stato possibile determinare come l'originario impianto del palazzo occupasse un sedime decisamente più ampio di quello attuale e fosse ricco di ambienti seminterrati in parte usati probabilmente come caneve. Questa supposizione si basa sia sulle strutture effettivamente rinvenute, sia sull'impressionante quantità di macerie diffuse su tutta l'area degli interventi, riconducibili all'avvenuta demolizione di altre e numerose murature.</p>
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Nel corso del 2013, del 2014 e del 2016, nell'ambito di lavori di controllo e scavo archeologico all'interno di alcuni ambienti, del cortile e del giardino della Casa del Cucò.
<i>Cronologia</i>	Bronzo Recente – Età di Romanizzazione - Età Romana – XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Casa del Cucò

<b>Scheda n. 139</b>	
<i>Località</i>	Cortile dell'Hotel Combolo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Protostorica – Età Romana – Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<p>Tutta la zona indagata era interessata da strutture di tipo abitativo, delle quali sono state identificate IX fasi diverse di uso, che testimoniano un'occupazione continuata nel tempo dell'area:</p> <p>Fase 1 – Strato indagato parzialmente che ha restituito un frammento di ceramica preromana.</p> <p>Fase 2 – Materiali risalenti all'età del ferro e una probabile risepoltura eseguita a causa dell'uso dell'area come luogo di sepoltura per un certo periodo.</p> <p>Fase 3 – Presenza abitativa di età romana testimoniata da livello d'uso e pavimentazione in acciottolato; materiale residuo di fine III-metà II sec. a.C.</p> <p>Fase 4 – Strati di crollo dell'edificio romano che è restituito ceramica databile tra I e II sec. d.C., moneta di Massimiano (236-238 d.C.); residui di macellazione in loco, forse cortile interno;</p> <p>Fase 5 - In età medievale l'area è stata utilizzata come orto o giardino. Materiali residuali, tra cui terra sigillata nord-italica di I-II sec. e moneta di Settimio Severo (185 d.C.), oltre a ceramica basso-medievale ed emissione del Comune di Brescia (1186-1254).</p> <p>Fase 5 – Negli strati rinascimentali sono stati rinvenute monete romane residuali, una di Costantino (337-341) e due di Costante (347-348).</p> <p>Si nota una continuità nell'orientamento Nord/Sud ed Est/Ovest delle strutture che, però, tra una fase e l'altra non vengono mai riutilizzate: le nuove strutture sono ogni volta direttamente costruite sui livelli d'uso e sulla rasatura di quelle della fase precedente. Si ipotizza che gli edifici di tutte le fasi fossero caratterizzati da strutture con alzati in materiale deperibile.</p>
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Tre campagne di scavo (1997, 2000 e 2001) condotte nell'area del cortile dell'Hotel Combolo.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Età del Ferro generico – Prima età Imperiale – Tardo Impero - Età Medievale
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Hotel Combolo; MARIOTTI 1998, pp. 156-158

<b>Scheda n. 140</b>	
<i>Località</i>	loc. Credè, Sottocastello. Lungo la strada denominata Sotcastell che conduce a Ca' Branchi da Palazzo Besta
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Preistorica – Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<p>L'affioramento, che presenta circa 50 coppelle e canaletti, si trova a Nord di un sentiero sterrato che si trova a Ovest della strada principale, in un prato, subito al di sotto di Palazzo Ongania.</p> <p>L'altra roccia, sulla quale si evidenziano delle croci incise, si trova nelle sue vicinanze.</p>
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimenti occasionali del 1980 e del 2005 su un affioramento roccioso e un roccia
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Preistoria generica – Medioevo generico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, loc. Credè, Sottocastello_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 141</b>	
<i>Località</i>	Loc. Le Piatte, sopra il dosso del Grifone (i cai di Vai)
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Moneta in bronzo di Vespasiano.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento segnalato nel 1988
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Età imperiale generica

<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Loc. Le Piatte_Moneta; SABaP, Prot N. 4109 del 11/05/89
---------------------	--

<b>Scheda n. 142</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Ca' Branchi
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Moneta emessa da Cicerone, ma si tratta probabilmente di un errore interpretativo, non essendo mai state emesse monete dall'oratore. Moneta di bronzo attribuita a Costantino (306-337 d.C.).
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenute prima del 1985 nella zona sottostante il castello di Teglio
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Età Imperiale generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Ca' Branchi_monete

<b>Scheda n. 143</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Ca' Branchi, lungo la stradina verso Ca' del Sciùr, sul fianco della stradella di Branchi prima delle ultime case
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Masso granitico di forma troncoconica, mancante della parte superiore, che recava incisa in alto la parola AQUILAI.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenuta da M. Reggiani Rajna nel 1965
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	all'Antiquarium tellinum di Palazzo Besta, Teglio
<i>Cronologia</i>	Primo - Medio Impero (II - III sec. d.C.)
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Ca' Branchi, loc. Ca' del Sciùr epigrafe

<b>Scheda n. 144</b>	
<i>Località</i>	Fraz. San Giovanni, Loc. Doss del la Forca
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Romana Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Tra i siti individuati è presente un tratto di strada antica che percorre le pendici meridionali del Doss della Forca. Sono stati documentati nel 1965 profondi solchi paralleli incisi nella roccia del fondo, che potrebbero riferirsi a solchi di ruote di carri. Attualmente i solchi sono solo parzialmente visibili, in quanto in parte colmati di terra.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1965
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Romano generico – Medievale generico – Età Moderna
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - Fraz. San Giovanni, Loc. Doss de la Forca_viabilità antica

<b>Scheda n. 145</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Castellaccio, a sinistra della strada che da Somasassa prosegue verso Est, sulla sommità del dosso, verso la sua parte meridionale, quasi inglobati nella boscaglia, al limite di un prato con alcune case, verso Sud/Est
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Romana – Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Resti di una struttura grosso modo quadrata, interpretabile probabilmente come una torre: questa presenta un lato di circa 4,00/4,50 m e un'altezza residua visibile di circa 0,70 m. Le pietre che la componevano erano ben squadrate e legate da calcestruzzo biancastro durissimo. Attualmente è quasi completamente demolita e ne rimane traccia solo nell'anomalia morfologica ancora evidente sotto l'erba. La torre doveva essere in vista con la torre di Teglio.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1974

<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Romano generico – Medioevo generico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Castellaccio_strutture murarie

<b>Scheda n. 146</b>	
<i>Località</i>	Al limitare settentrionale del borgo, quasi in cima alla salita San Silvestro, verso Sud/Est, all'attuale civico n° 23
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Nucleo di case indicato dalle fonti come parte di un sistema di fortificazione comprensivo l'intera castellanza di Teglio; il castello costituisce l'estremità Nord del borgo. Sulla pietra sommitale dell'arco di ingresso è presente una incisione a croce ricrociata due volte.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Medioevo generico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Salita San Silvestro_castello

<b>Scheda n. 147</b>	
<i>Località</i>	Sul piccolo promontorio a Sud del centro storico
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Torre "de li beli miri". Ha base quadrata di probabile matrice romana ed è posta in posizione dominante su tutta la media Valtellina. È ipotizzabile che in origine dovesse far parte di un <i>castrum</i> più complesso di cui attualmente rimangono poche tracce. Attualmente in corso di scavo. Era parte di un castello nel 1264 di proprietà dei Vitani. Dopo la distruzione da parte di Filippo Torriani fu riattato dai feudatari Lazzaroni. Nel 1534 passarono a Azzo II Besta
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Medioevo generico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Torre "de li beli miri"; SCARAMELLINI G. 2004, p. 24; AV

<b>Scheda n. 148</b>	
<i>Località</i>	Loc. Castelvetro, sul pianoro sommitale del dosso immediatamente a valle dell'antico nucleo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Strutture in pietra e alcune anomalie morfologiche riconducibili a fortificazioni probabilmente medievali. Sul lato Nord del dosso è visibile una struttura muraria con andamento Est/Ovest, conservata in altezza per circa 1 m, costituita da grossi blocchi sbazzati legati con malta compatta di colore bruno. Altre anomalie riconducibili a resti di murature sepolte sono presenti in vari punti della sommità del dosso. Datazione: età medievale
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Durante ricerche di superficie
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Medioevo generico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Castelvetro_strutture murarie



<b>Scheda n. 149</b>	
<i>Località</i>	Fraz. Carona, subito alle spalle della frazione in prossimità di una strada senza uscita, sul versante settentrionale di un dosso.
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Resti di una torre. La costruzione, di cui oggi rimangono solo poche tracce, è crollata nel 1954: ha una base quadrangolare, di cui si conserva il perimetro in alzato solo a Sud; è costituita da grossi blocchi sbazzati legati con una malta bianca tenace. Lo spessore del muro è di circa 1,50 m e la base misura circa 10,00x10,00 m.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Medioevo generico
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. Carona:torre

<b>Scheda n. 150</b>	
<i>Località</i>	Via Verida
<i>Localizzazione</i>	Incerta
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Affioramento roccioso con incisioni coppelliformi.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Segnalazione prima del 1985
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Attualmente non è possibile localizzare con certezza questo rinvenimento: durante un sopralluogo nella zona è stato individuato un affioramento roccioso in gran parte coperto dall'erba in un prato a Nord della strada, che potrebbe corrispondere alla roccia anche se la visibilità molto ridotta non rende tuttavia possibile avere con certezza la conferma di tale corrispondenza.
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Via Verida_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 151</b>	
<i>Località</i>	Fraz. San Sebastiano
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Roccia con coppelle e canaletti.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1980
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Fraz. San Sebastiano_incisioni rupestri

<b>Scheda n. 152</b>	
<i>Località</i>	Via Roma
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<p>Chiesa di San Pietro. In stile romanico dotata di abside semicircolare e campanile.</p> <p>Scavi 1987:</p> <p>1 - È stata individuata una muratura (Est/Ovest con accenno di curvatura verso Est) in pietra e ciottoli legati con malta a Sud dell'abside e tagliata dalle fondamenta di questa: si tratta di un edificio religioso di cui non si avevano notizie con abside ad Est, orientamento rispettato dalle chiese più antiche.</p> <p>2 - Addossata a questa, all'esterno, era una deposizione con struttura in pietre spaccate e malta povera, coperta di lastre di pietra, già violata in antico.</p> <p>3 - L'area era stata poi rimaneggiata per fare posto ad una fossa comune, databile (frammenti ceramici) al XVII sec. Altre sepolture sono state individuate lungo il lato Ovest.</p> <p>Scavi 1994 che non hanno raggiunto lo sterile:</p> <p>Fase 1 - edificio quadrangolare che viene ristrutturato.</p> <p>Fase 2 - viene obliterato uno dei quattro muri dell'edificio; viene recuperato materiale tardoantico da una fossa.</p> <p>Fase 3 - si aggiunge il basamento per una scala.</p> <p>Fase 4 - disuso e crollo dell'edificio, materiali altomedievali.</p> <p>Fase 5 - strato che sigilla la fase 4, la zona è adibita ad area cimiteriale, testimoniata da 7 tombe a fossa terragna, 5 di una fase più antica, con muri di recinzione.</p> <p>Fase 6 - abbandono dell'area funeraria segnato da uno strato di obliterazione e dall'asportazione di uno dei muri di recinzione.</p> <p>Fase 7 - resti di una recente legnaia, abbattuta per creare la piazza prima della Seconda Guerra Mondiale.</p>
<i>Modalità del rinvenimento</i>	<p>Durante i restauri nel 1987 è stato eseguito uno scavo per il drenaggio del perimetro esterno della chiesa. Nel 1994 in occasione del progetto comunale di riallestimento della piazza antistante la chiesa di San Pietro sono state eseguite prospezioni georadar e quindi uno scavo programmato.</p>
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XI-XX secolo
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO – Chiesa di san Pietro; BOTTURA A., MARIOTTI V. 1988, p. 170

<b>Scheda n. 153</b>	
<i>Località</i>	Chiesa di Sant'Eufemia
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<p>Fase 1 - struttura (probabile abside) curvilinea volta a est: reca sul lato concavo tracce di affresco policromo. Motivi a onde di colore rosso su fondo bianco.</p> <p>Fase 2 - struttura (probabile abside) curvilinea volta a est: si addossa e ricalca l'andamento della struttura di fase 1, quasi ad esserne un rinforzo. La muratura copre gran parte degli affreschi antichi. È a sua volta affrescata e rimane un piccolo lacerto di intonaco dipinto che reca una striscia nera su fondo bianco.</p> <p>Fase 3 - abbandono delle strutture di fase 1 e 2: uno strato sottile di limo debolmente sabbioso di colore nero copre le strutture di fase 1 e 2. Rari grumi di malta e pietre di piccole dimensioni.</p> <p>Fase 4 - costruzione della chiesa triabsidata: la trincea di fondazione dell'abside maggiore taglia lo strato di abbandono che copre le strutture di fase 1 e 2. Sembra quindi che durante l'edificazione della chiesa con tre absidi non fossero in vista le precedenti (questa affermazione si basa però solo sulla osservazione della ridotta area di scavo). Non vi è traccia nei sondaggi 1 e 2 di pavimentazioni relative a questa chiesa. E' possibile che il piano di calpestio fosse alla stessa quota di quello attuale se non addirittura più alto.</p> <p>Fase 5 - prima fase di costruzione della chiesa attuale: la chiesa triabsidata viene demolita e viene ampliata l'area presbiteriale.</p>
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nel marzo 2011 sono state aperte tre "finestre stratigrafiche" per valutare la sequenza del deposito archeologico sottostante. Due sondaggi sono stati fatti in prossimità del presbiterio, uno a destra e uno a sinistra della quinta campata. Un sondaggio è stato aperto all'ingresso della chiesa, sulla sinistra nella prima campata.
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Alto Medioevo (fine V-inizio VI d.C) – Età Moderna generica
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - chiesa di Sant'Eufemia

<b>Scheda n. 154</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<p>“Casa del Cucò” o Palazzo Piatti Reghenzani. L’edificio suddetto si affaccia sul lato N di piazza Sant'Eufemia. L’assetto originario risulta di difficile lettura dato che nei secoli fu soggetto a suddivisioni e passaggi di proprietà trasformazioni, parziali demolizioni e ricostruzioni. Noto comunemente come “Casa del Cucò” è più propriamente chiamato Palazzo Piatti Reghenzani dai nomi delle due principali famiglie che ne furono proprietarie. La famiglia Piatti è ben nota a Teglio per le rivalità per ragioni di prestigio con i ben più potenti Besta. Grandi trasformazioni vengono condotte nella prima metà del secolo scorso quando l’edificio diventa l’abitazione del tellino Antonio Reghenzani. Questi promuove una serie di ampliamenti e restauri, secondo un gusto che unisce elementi neo-classici e influssi neo-rinascimentali. Dopo la morte in povertà a Londra dell’ultima proprietaria l’edificio passa alla Corona d’Inghilterra, poi allo Stato Italiano ed infine al Comune di Teglio. Il lungo disuso culminato nella ristrutturazione effettuata da Costantino Reghenzani nella prima metà del XX secolo ha determinato una contrazione degli spazi del palazzo e in parte in una nuova distribuzione degli spazi.</p>
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO, Casa del Cucò; AS; GIANASSO M. 1979, p. 273

<b>Scheda n. 155</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia viene indicata come una delle chiese più antiche dell'intera Valtellina, una costruzione di dimensioni più ridotte dell'attuale venne costruita nel V-VI d.C. La consacrazione nel 1117 del "ricostruito tempio" in forme romaniche lascia intendere una presenza antecedente di un edificio sacro di forme differenti. Nel documento riguardante la consacrazione della chiesa alle vergini Eufemia, Agnese e Cecilia da parte del vescovo di Como Grimoldi non si parla tuttavia delle dimensioni dell'edificio. Non è chiaro pertanto se la ricostruzione di epoca romanica abbia ricalcato volumi preesistenti o se sia trattato di una edificazione ex novo su di un'area già occupata da un edificio sacro. Ricostruita tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, dove già nell'XI si trovava la chiesa delle sante Agnese, Cecilia e Eufemia. Il battistero venne edificato nel XVI secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	V-XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	CORRAINE P. 2019, SR TEGLIO - chiesa di Sant'Eufemia; AS; GIANASSO M. 1979, p. 272

<b>Scheda n. 156</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di san Giacomo di Grania. Edificio a tre navate. La fondazione della parrocchia risale al 1423. Nel XVII secolo venne aggiunto il presbitero e due cappelle laterali. Nel 1910 la chiesa venne ingrandita.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV – XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; BeWeB

<b>Scheda n. 157</b>	
<i>Località</i>	Loc. San Rocco
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di san Rocco. Sorta in epoca imprecisata venne riedificata nel XVII secolo. Ha portale settecentesco su cui poggia un piccolo campanile
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVII – XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; BeWeB; GIANASSO M. 1979, p. 274

<b>Scheda n. 158</b>	
<i>Località</i>	Loc. Ligone
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di Santa Maria. Risale al XV secolo ma venne ricostruita nel 1612 e restaurata in più riprese. Dotata di cappelle. Preceduta da un piccolo sagrato su cui si affacci all'ossuario costruito nel 1777 per raccogliere le ossa dei defunti della contrada che erano stati sepolti nella chiesa di santa Maria.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	

<i>Cronologia</i>	XV – XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; BeWeB; GIANASSO M. 1979, p. 270; SCHIAPPADINI TAFINI A. 2002, p. 21

<b>Scheda n. 159</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Martino. Di fondazione altomedievale. Il coro di forma rettangolare appartiene a una fase più tarda (XV secolo). Il campanile venne costruito probabilmente nel XII-XIII secolo poi rialzato nel XVIII secolo. L'ossario venne ultimato nel 1752.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV – XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; BeWeB; SABA P, GARBELLINI G. 1990, Chiesa di san martino, Teglio (SO), progetto di restauro conservativo

<b>Scheda n. 160</b>	
<i>Località</i>	Loc. Bolazo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di sant'Antonio. Risale al 1646.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; PE

<b>Scheda n. 161</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa Juvalta Cima. Edificio rinascimentale.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; GIANASSO M. 1979, p. 270

<b>Scheda n. 162</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa Ongania Botterini già Besta. Edificio rinascimentale. Prima proprietà dei Besta
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; GIANASSO M. 1979, p. 270



<b>Scheda n. 163</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Lorenzo. Posto dirimpetto a palazzo Besta di cui era l'oratorio. Probabilmente fondata nel X secolo. Il coro è stato realizzato nel XV-XVI secolo. Fino al XVIII vi si seppellivano i morti della contrada. La facciata è stata rifatta nel 1874.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	X-XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; BeWeB; GIANASSO M. 1979, pp. 271-272; AA.VV. 2018, p. 31

<b>Scheda n. 164</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa Besta Gatti. Struttura con portale cinquecentesco al suo interno presenta un ciclo pittorico Quattrocentesco.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV-XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; GIANASSO M. 1979, p. 273

<b>Scheda n. 165</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Palazzo Cattani Morelli. Edificio settecentesco.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; GIANASSO M. 1979, p. 273

<b>Scheda n. 166</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Oratorio del confraternita dei Bianchi o Mongheria. Risale al XV secolo era sede di una confraternita. Il portale è del XVII secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; BOTTURA A., MARIOTTI V. 1988, p. 170; GIANASSO M. 1979, p. 272

<b>Scheda n. 167</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Pietro. Edificio ad aula unica con abside semicircolare dotata di campanile. La struttura originale risalirebbe al VII-VIII secolo. Intorno al 1000-1100 venne chiuso una sorta di portico oggi testimoniato da due archi e vennero aggiunti l'abside e il campanile. La facciata attuale risale al XVI secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	VII-XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; AS; BeWeB; SABaP, 1970, Reggiani Rajna M. Novità antiche nell'abitato di Teglio i l'Eco della Stampa; BOTTURA A., MARIOTTI V. 1988, p. 170; GARBELLINI G.L. 1993, p. 132

<b>Scheda n. 168</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Palazzo Besta. Costruito nel 1433 su incarico di Azzo I e Azzo II Besta sopra precedenti strutture medievali, forse una casa-torre. Edificio a impianto quadrangolare irregolare con fronte principale su strada e cinto sugli altri lati da un'ampia area verde. Il cortile come elemento ordinatore di costruzioni eterogenee precedenti venne realizzato nella prima metà del Cinquecento. Nei secoli successivi vengono apportate modifiche che non ne stravolsero l'impianto. Nel Settecento diventò proprietà dei Morelli. Nell'ottocento venne frazionato tra varie famiglie di contadini. Nel 1913 il palazzo era abbandonato.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XV-XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	AS; GIANASSO M. 1979, p. 270; AA.VV. 2018, pp. 31-32; 147-156

<b>Scheda n. 169</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Fabbricato rurale di cui ai mappali 316, 317, 318, 319
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	AV

<b>Scheda n. 170</b>	
<i>Località</i>	Loc. Bolazo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di sant'Abbondio. Fondata in epoca feudale, viene menzionata nel 1270-71. Presenta un portale quattrocentesco. Nel 1614 viene descritta come edificio con un'unica navata. La struttura attuale è stata realizzata nel corso del settecento.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIII-XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; PE

<b>Scheda n. 171</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Edicola vicino a chiesa di Sant'Abbondio
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	AV

<b>Scheda n. 172</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Oratorio privato Bresesti
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	AV

<b>Scheda n. 173</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Oratorio (di San martino?)
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	AV

<b>Scheda n. 175</b>	
<i>Località</i>	Loc. torre "beli miri"
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di Santo Stefano. Edificio a aula unica con abside e campanile. Struttura altomedievale rimaneggiata ampiamente nell'Ottocento.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	VI?-XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	BeWeB; SCARAMELLINI G. 2004, p. 24; PE

## BIANZONE

<b>Scheda n. 176</b>	
<i>Località</i>	Loc. Campeì
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Pietra quadrata con sette coppelle disposte lungo i lati.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento del 1973
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	BARUTA A 2015, SR SO-BIANZONE-CAMPELLI

<b>Scheda n. 177</b>	
<i>Località</i>	Via Guamelle?
<i>Localizzazione</i>	
<i>Epoca</i>	
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Moneta dell'imperatore Valentiniano I
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento dell'800
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Museo di Sondrio
<i>Cronologia</i>	Tardo Antico
<i>Bibliografia</i>	BARUTA A 2015, SR SO-BIANZONE

<b>Scheda n. 178</b>	
<i>Località</i>	Chiesa di San Siro
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Incerta
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Lastra di scisto verdognolo con incisione coppelliforme. Due lastre di scisto verdognolo con incisioni lineari.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento occasionale del 1965
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Nel muro di recinzione del sagrato della chiesa
<i>Cronologia</i>	Incerta
<i>Bibliografia</i>	SABaP, Prot. 1750 del 31/08/65

<b>Scheda n. 179</b>	
<i>Località</i>	Loc. Albavilla/Albarella, su una mulattiera che collega Bianzone con la frazione Bratta
<i>Localizzazione</i>	Non localizzabile
<i>Epoca</i>	Età protostorica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Ascia in bronzo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento casuale del 1886-87 da parte del sig. Gheller
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Antiquarium di Teglio
<i>Cronologia</i>	Prima età del Ferro
<i>Bibliografia</i>	SABaP, Prot. N 2730 del 27/04/87; POGGIANI KELLER R. 1987b, p. 61

<b>Scheda n. 180</b>	
<i>Località</i>	SS 38
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Santuario della Madonna del Piano. Chiesa realizzata nel XIII secolo e ricostruita nel XV secolo. Venne realizzata una ristrutturazione generale nella seconda metà del seicento. Il campanile è quattrocentesco.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XIII-XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	AV

<b>Scheda n. 181</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Palazzo Besta Javulta poi Lambertenghi. Il palazzo fu della famiglia Besta, “Anzones di Toglio, poi dei grigioni Planta e dopo la confisca reta del 1797 dei nobili Lambertighi. Costruito nel XVII secolo è un edificio rettangolare a due piani.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; GIANASSO M. 1979, p. 112

<b>Scheda n. 182</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Siro. Fondata da Nelucia e Pagana della Torre nel 1108 posta alle dipendenze della plebana di Bormio dalla quale si staccò nel 1591 per passare alla pieve di Villa di tirano. Subì modifiche nel Settecento. Operazioni di restauro avvenute nel 1996
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XII-XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; BeWeB; SABaP 1996/06; GIANASSO M. 1979, p. 311

<b>Scheda n. 183</b>	
<i>Località</i>	
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesetta della Bratta Dipinti di C. Vallorsa. Chiesa di sant’Antonio e San Bernardo. Ricordata dal vescovo Niguarda nel 1589 ma sicuramente precedente. Preceduta da un porticato sopra il quale in epoca imprecisata vennero costruiti due piani forse destinati ad abitazione e demoliti nel 1945
<i>Modalità del rinvenimento</i>	
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	AV; GIANASSO M. 1979, p. 312



<b>Scheda n. 184</b>	
<i>Località</i>	Via Stelvio
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale – Età Post Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa di San Martino. Di fondazione altomedievale è stata notevolmente modificata nel Seicento. Restaurata nel 1894. Nello stesso sagrato è presente un ossuario settecentesco.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	
<i>Cronologia</i>	Alto medioevo – XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	BeWeB; SABaP, Prot. N. 12096, 12097 del 27/12/2016; GIANASSO M. 1979, p. 152

#### 4. ANALISI GEOMORFOLOGICA

La provincia di Sondrio che si trova interamente localizzata all'interno delle Alpi è caratterizzata da profonde e ampie vallate dal fondo piatto e spesso acquitrinoso (almeno fino alle bonifiche di età medievale e moderna, ma soprattutto contemporanee), versanti scoscesi, dal profilo a "U" e terrazzati, valli laterali "pensili" o "sospese" che si immettono nella valle principale con un salto spesso marcato da una cascata o da una forra. Più in alto sono presenti le vette e i crinali che costituiscono la linea di spartiacque.

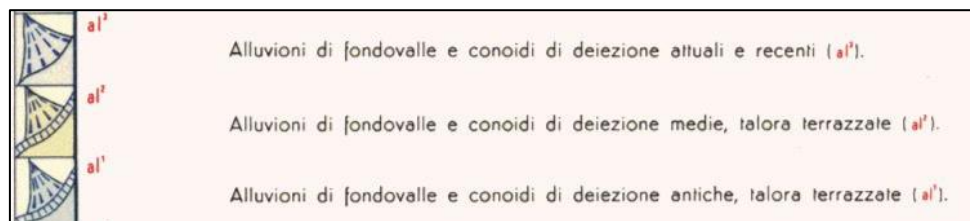
Dal punto di vista litologico sono presenti rocce magmatiche, sedimentarie e metamorfiche, in strati, masse e blocchi irregolari derivanti dalle diverse movimentazioni tettoniche. Tra le rocce metamorfiche di particolare importanza sono quelle serpentinosi, tra cui la pietra ollare utilizzata da millenni per la sua lavorabilità; si ricordano inoltre quelle scistose usate per fini edilizi. Tra le magmatiche spiccano le granitoidi anch'esse usate nell'edilizia.

La maggior parte dei rilievi si è formata durante l'orogenesi alpina (50 milioni di anni fa) ed è costituita da falde con orientamento sud-nord, questi sistemi sono poi stati erosi a tal punto da risultare superficialmente rimaneggiati.

La Valtellina fino a Treseno si imposta sulla così detta "linea insubrica" una grande serie di faglie e spaccature lungo le quali i corsi d'acqua, un paleo-Adda, hanno inciso il loro alveo ed i ghiacciai quaternari le hanno ulteriormente incise<sup>107</sup>.

In particolare la SS38 si sviluppa su strati limosi derivanti dalle alluvioni di fondovalle olocenici e passa ai margini dei conoidi di deiezione.

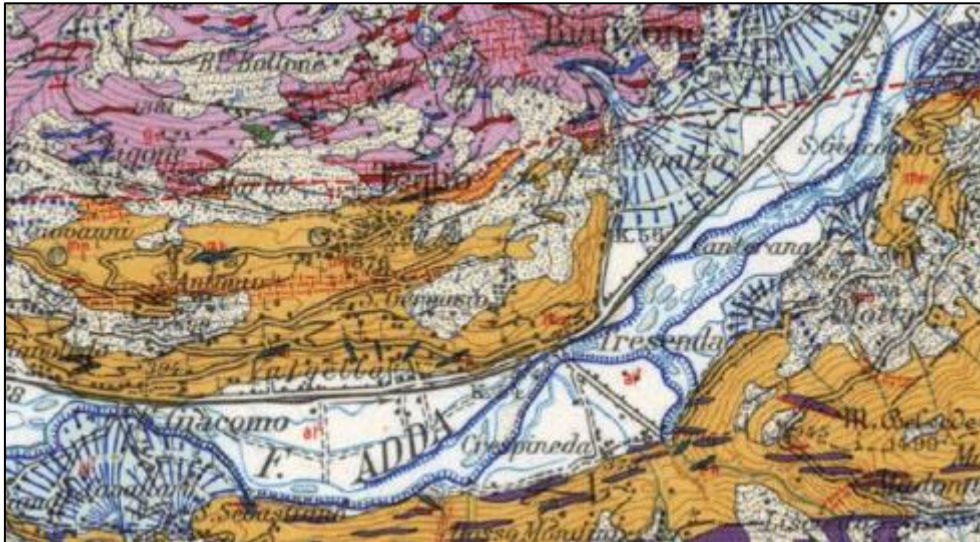
A livello idrografico il maggior corso d'acqua è rappresentato dal fiume Adda, tra i corsi minori si ricordano il torrente Masino presso Ardenno e il torrente Finale presso Berbenno.



Carta Geologica d'Italia Estratto Foglio 7-18 Pizzo Bernina – Sondrio scala 1:100.000

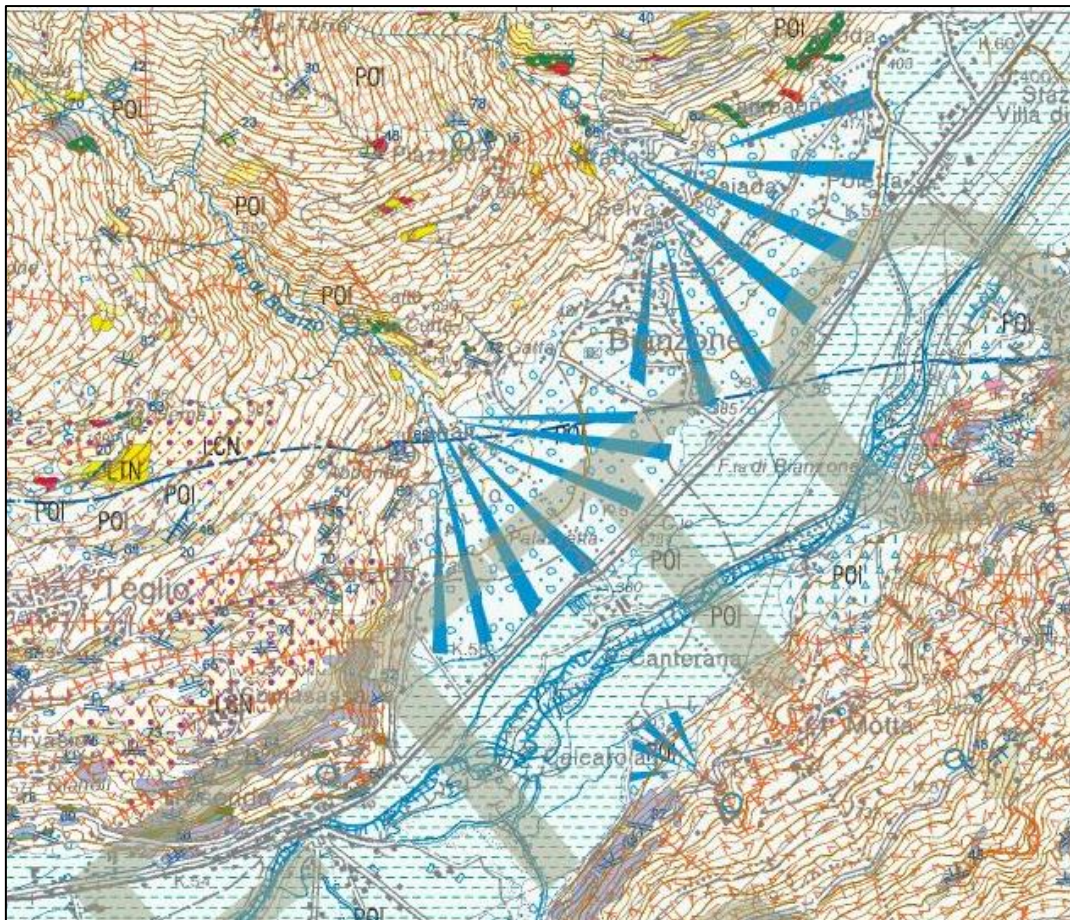
<sup>107</sup> SCARAMELLINI G. 1995, pp. 17-18





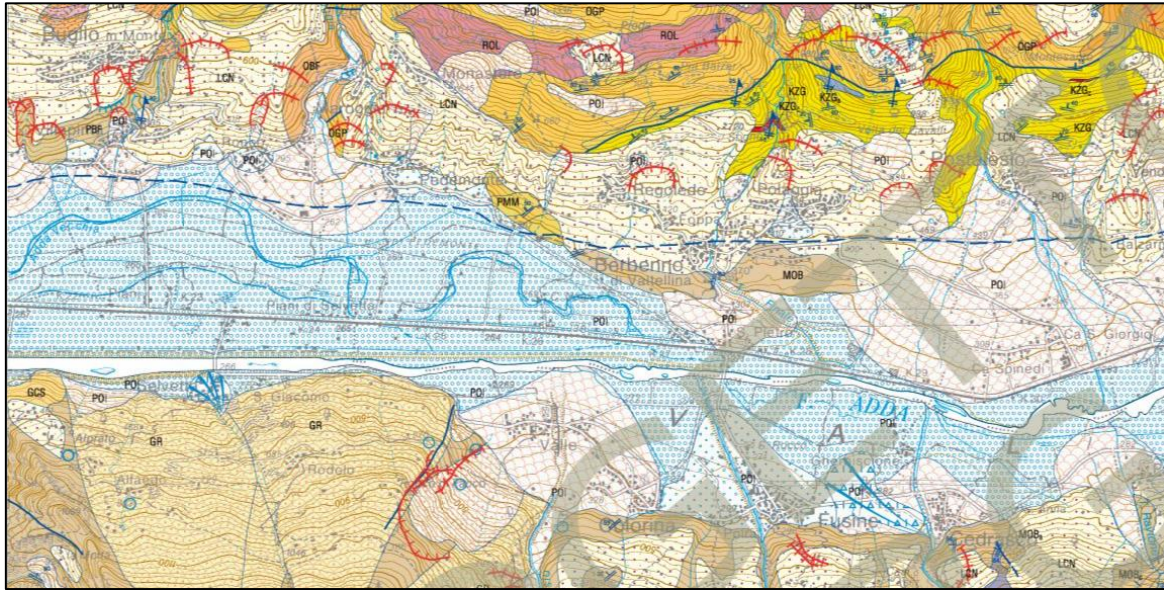
	ai'	Alluvioni di fondovalle e conoidi di deiezione, recenti e attuali, talora terrazzate (ai').
	ai'	Alluvioni di fondovalle e conoidi di deiezione antiche, talora terrazzate (ai').

Carta Geologica d'Italia Estratto Foglio 19 Tirano – Sondrio scala 1:100.000



Carta Geologica d'Italia Estratto Foglio 57 Malonno, scala 1:50.000








Carta Geologica d'Italia Estratto Foglio 56 Sondrio, scala 1:50.000

Sistema del Po

- POI Superficie limite caratterizzata da orizzonte B poco sviluppato, morfologie ben conservate, esteso inerbimento sino a limitata vegetazione arborea. **PICCOLA ETÀ GLACIALE (PEG), 1500-1860 AD.**  
 Subsistema del Po recente (POI<sub>B</sub>)  
 Superficie limite caratterizzata da orizzonte B assente, morfologie in evoluzione, inerbimento da scarso a nullo, con sviluppo di vegetazione pioniera. **PEG - ATTUALE**  
**PLEISTOCENE SUPERIORE - OLOCENE**

-  limo
-  b4 deposito di debris flow
-  Conoidi

## 5. FOTOINTERPRETAZIONE

### 5.1 Analisi della fotografia aerea

L'analisi della fotografia aerea, effettuata osservando le riprese disponibili sul Geoportale Nazionale (voli PNG 1988, 2006, 2012) e i voli GAI del 1954, non ha fatto emergere particolari elementi che possano indiziare la presenza di elementi di interesse archeologico.

Si evidenziano solo le tracce del precedente alveo dell'Adda presso Ardenno, Forcola, Buglio al Monte e Berbenno.

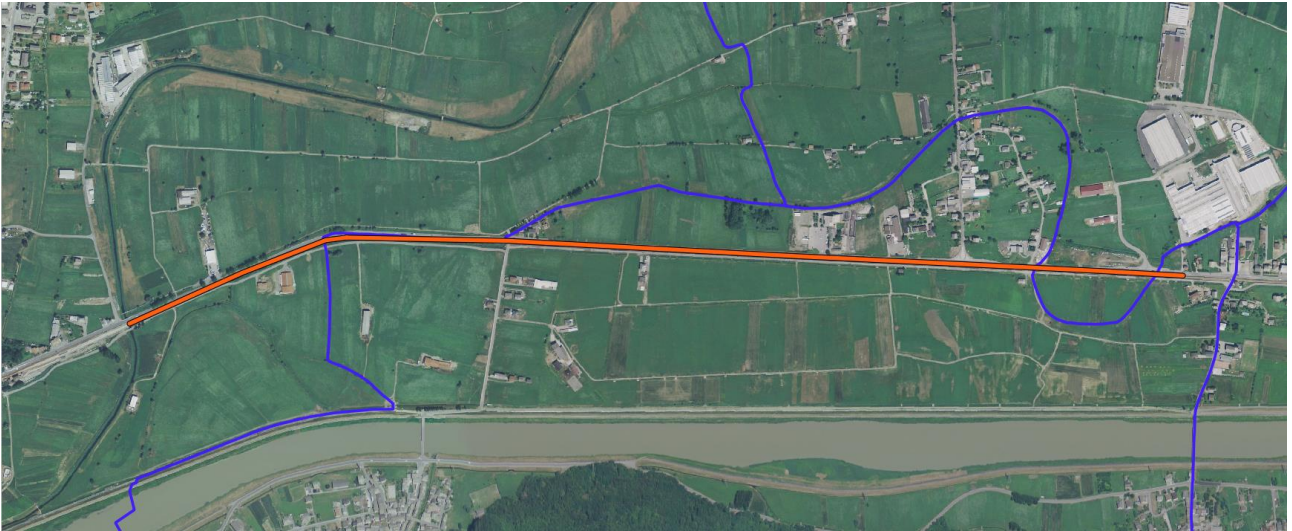


*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 1) (Volo GAI 1954)*

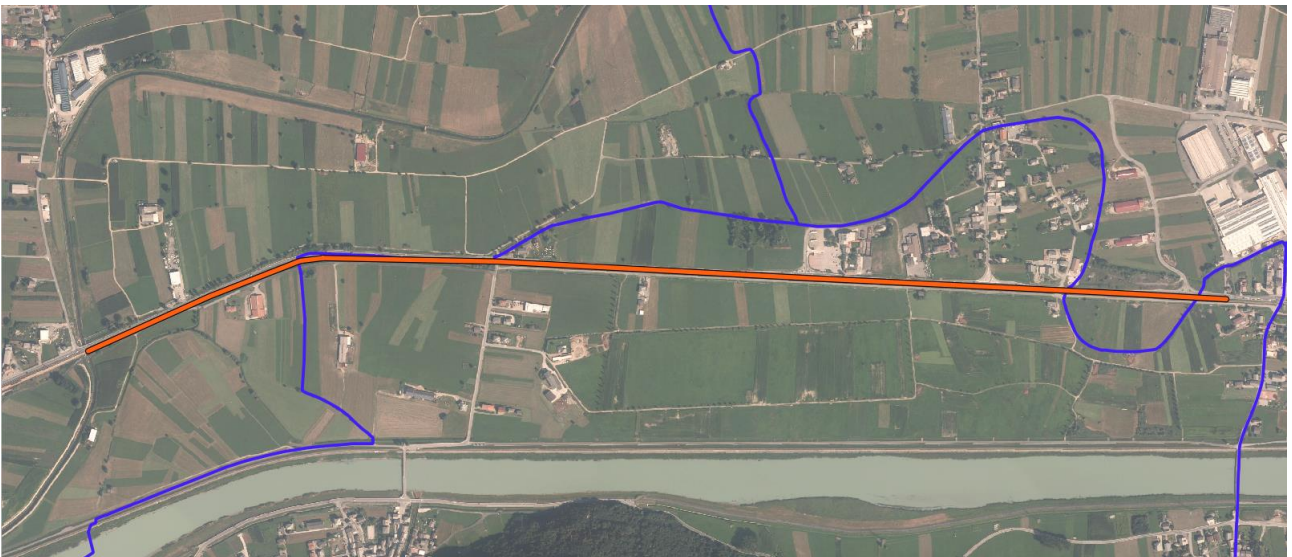


*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 1) (PNG 1988)*





*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 1) (PNG 2006)*

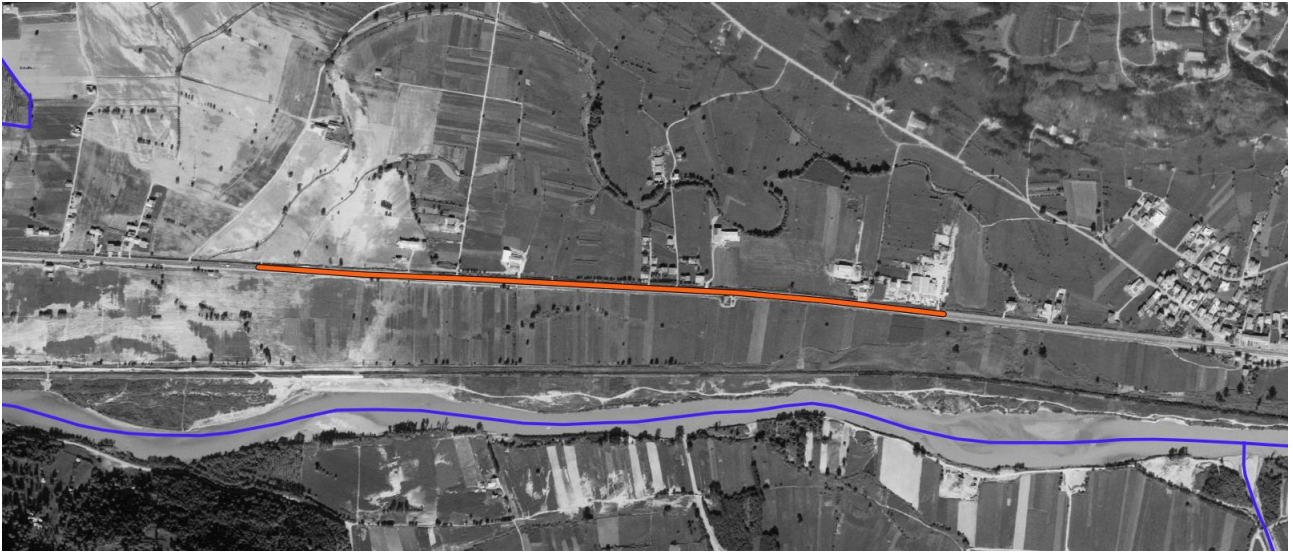


*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 1) (PNG 2012)*

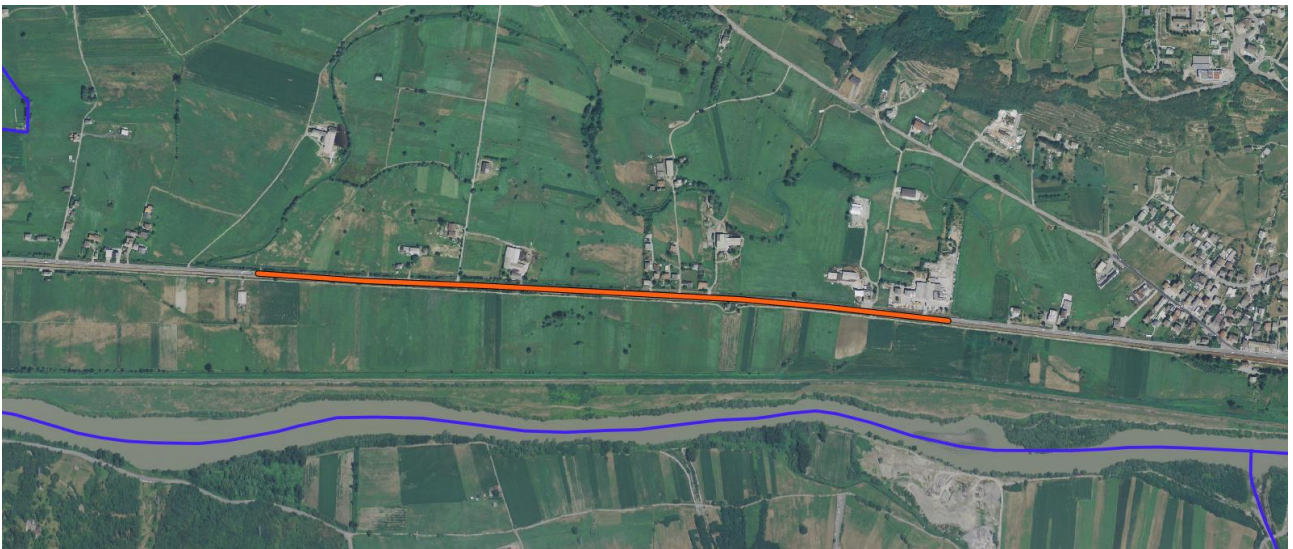


*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 2) (Volo GAI 1954)*

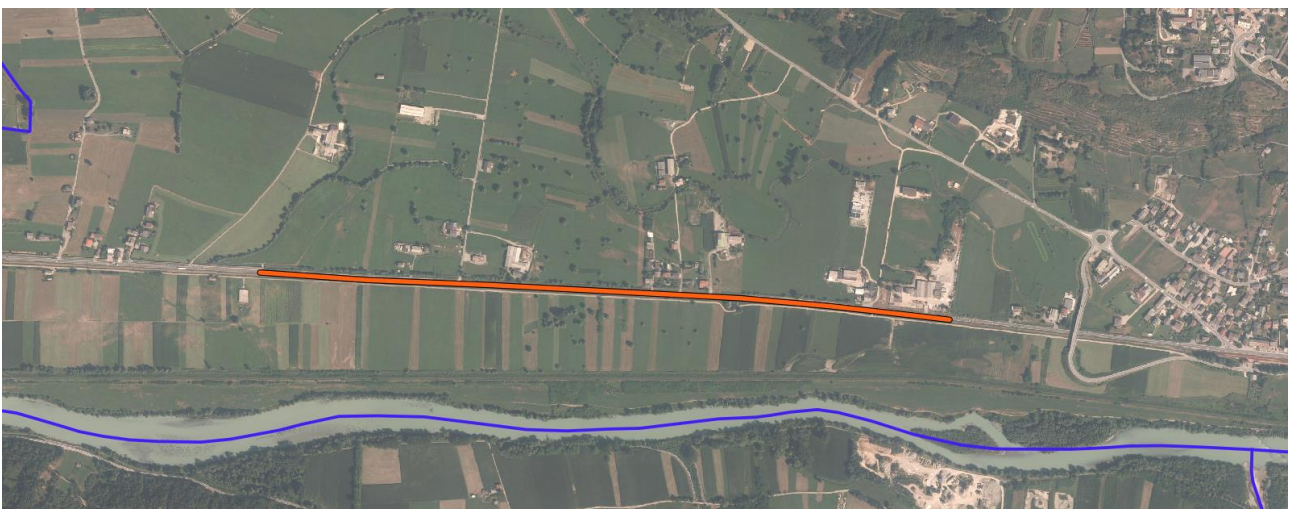




*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 2) (PNG 1988)*



*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 2) (PNG 2006)*



*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 2) (PNG 2012)*





*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 3) (Volo GAI 1954)*

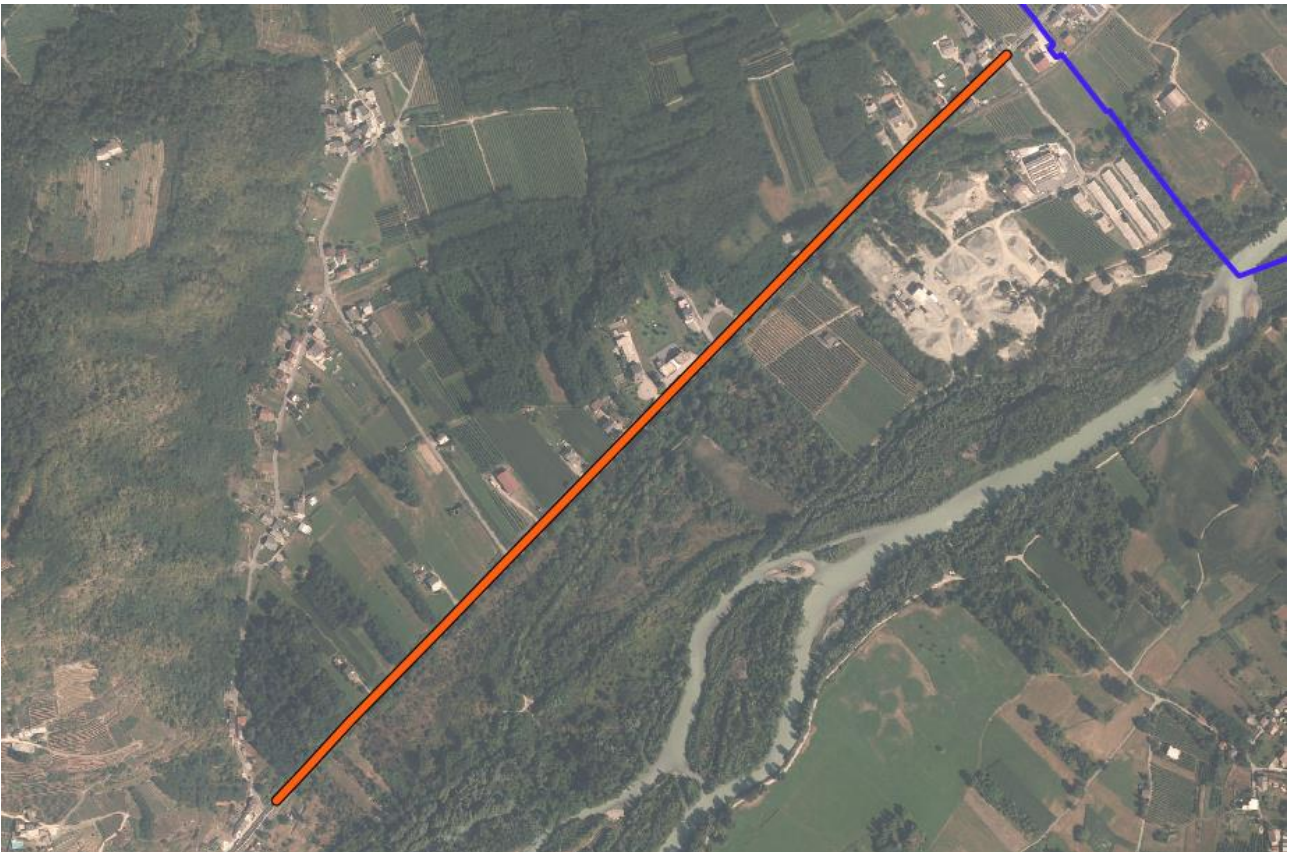


*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 3) (PNG 1988)*



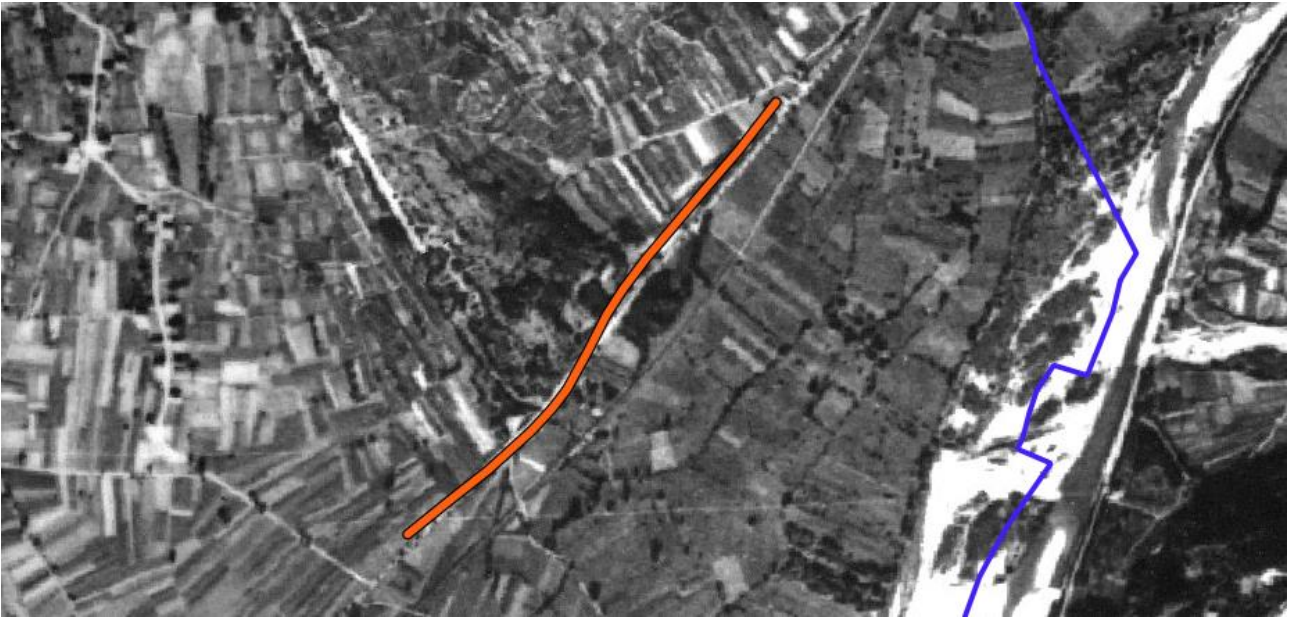


*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 3) (PNG 2006)*



*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 3) (PNG 2012)*





*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 4) (Volo GAI 1954)*



*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 4) (PNG 1988)*





*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 4) (PNG 2006)*



*Veduta aerea dell'area oggetto di intervento (Tratta 4) (PNG 2012)*



## 6. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

In data 22/04/2022 si è effettuata una ricognizione di superficie nell'area interessata dalla realizzazione del nuovo impianto di rilancio.

A parte qualche area la visibilità è risultata essere per la maggior parte del percorso nulla.

### Tratta 1

Il lato sud della SS 38 è occupato dalla rete ferroviaria. Il lato Nord in questa tratta è caratterizzato dalla presenza di una banchina con una pendenza più o meno rilevata a cui si affianca un'opera di canalizzazione per la maggior parte con argini in cemento e spesso incanalata e passante nel sottosuolo. Raramente sono presenti opere di contenimento realizzate con pietre di varia pezzatura sulle quali ad una prima analisi non si sono ravvisati segni di lavorazione. Poche sono le strutture abitative e commerciali poste al lato della strada. Presso il parcheggio di recente costruzione posto in corrispondenza dello svincolo all'altezza del Km 22+300 si nota l'uso di ruote in conglomerato usate come elementi delimitatori di un parcheggio.

### FORCOLA



Fig. 1 – Km 23 + 200 altezza via Piani (confine Buglio in Monte – Forcola) da W



Fig. 2 – Km 23 + 200 da E, svincolo



Fig. 3 – Km 23+50 da E



## BUGLIO IN MONTE



Fig. 4 – Km 23 da E



Fig. 5 – Area a E della Loc. Piani da W

## FORCOLA



Fig. 6 – Forcola, Loc. Piani da E



Fig. 7 – Km 22+800 da E



Fig. 8 – Svincolo SP 12 dir A da NW



Fig. 9 – Area a W dell'incrocio da E





Fig. 10 – Km 22+550 da E



Fig. 11 – Km 22+500 da E



Fig. 12 – Km 22+400 da E



Fig. 13 – Svincolo Km 22+300 da E



Fig. 14 – Area parcheggio presso svincolo il cui lato sud è delimitato da ruote di “macine” parzialmente interrate



Fig. 15 – Particolare ruota





Fig. 16 – Area a W dello svincolo da E



Fig. 17 – Km 21+900 da E



Fig. 18 – Km 21+800 da E



Fig. 19 – Km 21+600 da E

## ARDENNO



Fig. 20 – Via Bivio Sirta da NW



Fig. 21 – Area a w di via Bivio Sirta da E



## FORCOLA



Fig. 22 – Km 21+400 da E



Fig. 23 – Km 21+200 da E

## ARDENNO



Fig. 24 – Km 21+150 da E



Fig. 25 – Km 21+150 da N

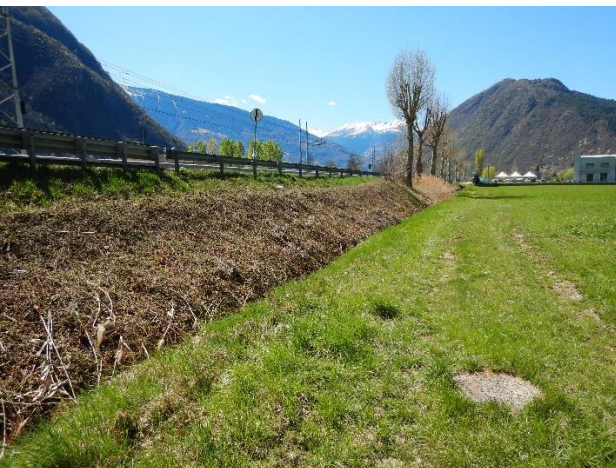


Fig. 26 – Km 21 da E



Fig. 27 – Km 20+900





Fig. 28 – Km 20+800



Fig. 29 – Km 20+700



Fig. 30 – Km 20+650 da E



Fig. 31 – Altezza Via Empio da W Km 20+600



Fig. 32 – Altezza Via Empio Km 20+600 da E



## Tratta 2

Il lato sud della tratta è caratterizzato dalla presenza della rete ferroviaria mentre il lato nord è interessato da una banchina con manto erboso più o meno ampia generalmente caratterizzata da una forte pendenza al cui fianco corre un canale con pareti in cemento per lunghi tratti interrato. Raramente sono presenti opere di contenimento con pietre di varia pezzatura sulle quali non si ravvisano tracce di lavorazione. All'altezza di via Biolo è presente una strada ciclo pedonale. Ai lati sono presenti rari edifici abitativi o commerciali.

### BERBENNO DI VALTELLINA



Fig. 33 – Km 26 + 600 da W



Fig. 34 – Km 26 + 500 da E



Fig. 35 – Km 26 + 400 da E



Fig. 36 – Km 26 + 200 da E





Fig. 37 – Km 26 da E



Fig. 38 – Km 25+900 da E



Fig. 39– Km 25+500 da E Via della Tagliata



Fig.40 – Km 25+500 da N Via della Tagliata



Fig. 41 – Km 25+450 da N

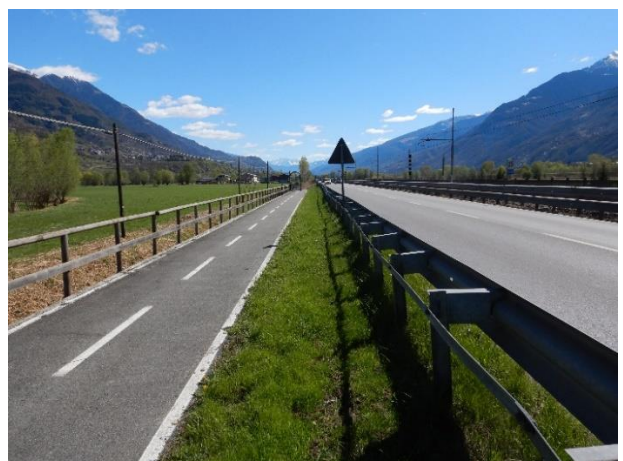


Fig. 42 – Km 25 da W Altezza via Biolo



### Tratta 3

Il lato sud del tracciato viario, a parte uno primo tratto verso est, è interessato dalla presenza della rete ferroviaria. Si individuano vecchi cippi in pietra di forma parallelepipedica pertinenti alla delimitazione della strada statale con incisa sulla parte superiore una croce e in alcuni casi ancora leggibile la scritta SS. Sul lato sud è presente una banchina erbosa più o meno ampia con fianchi in alcuni casi leggermente scoscesi a volte affiancate da un canale scavato in terra. Sono presenti alcune strutture abitative al fianco della carreggiata di cui se ne segnala una a filo strada realizzata in pietra che presenta sul lato est un'area a giardino/orto delimitata da un muricciolo in pietra ormai poco leggibile che definisce un'area rettangolare e che a su funge da contenimento del terreno rialzato e parzialmente intaccato da un pilone della luce con basamento in cemento. Sono presenti inoltre ampie aree a boscaglia.

### TEGLIO



Fig. 43 – Km 56 + 550 da E



Fig. 44 – Km 56 + 550 da S



Fig. 45 – Km 56 + 500 da E



Fig. 46 – Km 56 + 550 da E





Fig. 47 – Km 56 + 500 da E



Fig. 48 – Km 56 + 450 da E



Fig. 49 – Km 56 + 350 da E



Fig. 50 – Particolare muri a secco da NE



Fig. 51 – Particolare muri a secco da W



Fig. 52 – Km 56 + 250 da E





Fig. 53 – Km 56 + 200 da W



Fig. 54 – Km 56 + 150 da E



Fig. 55 – Km 56 da E



Fig. 56 – Km 55+900 da E



Fig. 57 – Km 55+700 da E



Fig. 58 – Km 55+400 da E





Fig. 59 – Km 55+200 da E

#### Tratta 4

La tratta 4 è caratterizzata dalla presenza nell'area più ad est da un'area urbanizzata periferica. All'incirca al Km 57+880-57+900 a bordo della carreggiata Sud è presente il santuario di santa Maria che sarà oggetto di risistemazioni. Sono presenti sui lati accumuli di massi derivanti dai lavori di contenimento intorno al Santuario della Madonna del Piano. Questi come le pareti presentano tracce di lavorazione contemporanee. Al ca Km 57+950 è presente un corso d'acqua sorpassato tramite un ponte. Tra il km 58+300 e il Km 58+400 si incontrano opere di canalizzazione che corrono al fianco della carreggiata o la attraversano. Su tutta la tratta sono presenti aree sterrate inerenti a strade di accesso, aree tenute a prato, alcune con presenza di stoppie e un'area arata dove si individuano solo rari frammenti di laterizio. Si incontrano cippi inerenti alla demarcazione della SS parzialmente interrati.

#### BIANZONE



Fig. 60 – Km 57 + 700 da W



Fig. 61 – Km 57 + 600 da W





Fig. 62 – Km 57 + 800 da W



Fig. 63 – Km 57 + 900 da W



Fig. 64 – Km 57 + 900 da W



Fig. 65 – Km 57 + 900 da W



Fig. 66 – Km 57 + 900 da W



Fig. 67 – Km 57 + 950 da W





Fig. 68 – Km 58 + 50 da E



Fig. 69 – Km 58 + 100 da W



Fig. 70 – Km 58 + 150 da E



Fig. 71 – Km 58 + 250 da E



Fig. 72 – Km 58 + 250 da N



Fig. 73 – Km 58 + 300 da W





Fig. 74 – Km 58 + 300 da E



Fig. 75– Km 58 + 400 da E



Fig. 76 – Km 58 + 500 da W



Fig. 77 – Km 58 + 600 da W

## 7. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

### 7.1 Premessa metodologica

La Valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti di interesse archeologico (emergenti o interrati) e la probabilità di interferire con essi delle opere in progetto. La valutazione di Rischio Archeologico si distingue in ASSOLUTO e RELATIVO e comporta la definizione di un indice di rischio basato su di una scala teorica di 6 livelli: NULLO, BASSO, MEDIO, MEDIO-ALTO, ALTO, CERTEZZA DELLA PRESENZA.

Il **rischio ASSOLUTO** riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate
- caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad una occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (*in situ* o in giacitura secondaria)
- indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti

Per rischio nullo si intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico.

Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.

Il **rischio RELATIVO** riguarda la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione dell'indice di rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto
- la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, oblitterazioni di superfici etc.)

Per rischio nullo si intende che nell'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o oblitterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria, etc.).

Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.

### 7.2 Valutazione di rischio archeologico assoluto

Le opere a progetto non insistono su aree per le quali sia già stata accertata la presenza di resti archeologici o per le quali vige l'obbligo di bonifica completa dei depositi archeologici attraverso la pianificazione di uno scavo stratigrafico mirato. D'altra parte, nessuna delle opere a progetto può considerarsi a rischio nullo di interferenze, poiché le opere non interessano aree già precedentemente bonificate o oggetto di sondaggi archeologici.

Lo studio sintetico di carattere storico-archeologico presentato al §3 e il censimento dei rinvenimenti noti completato per i territori comunali oggetto di intervento (§3.4) mostrano come la Valtellina sia stata intensamente frequentata fin da epoca pre-protostorica. Per l'età romana le attestazioni assumono un carattere sporadico mentre ben più consistenti e diffuse su tutto il territorio in esame sono le evidenze, per lo più rappresentate da edifici religiosi, relative al Medioevo e al periodo post-medievale.

Il quadro storico-archeologico descritto e le evidenze note per i territori comunali di Ardenno, Buglio in Monte, Berbenno di Valtellina e Bianzone permettono di definire l'indice di **RISCHIO**

**ARCHEOLOGICO ASSOLUTO** come **MEDIO**. All'area del comune di Forcola che appare priva di qualsiasi tipo di rinvenimento o testimonianza può essere assegnato un **RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO MOLTO BASSO**. Per il territorio comunale di Teglio invece, vista l'eccezionale quantità di reperti rinvenuti nel territorio comunale, l'indice di **RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO** è da definirsi come **ALTO**.

### 7.3 Valutazione di rischio archeologico relativo

L'opera in progetto ricade in un'area in passato interessata da impaludamenti e da continue trasformazioni dovute alle frequenti esondazioni del fiume Adda che hanno fatto privilegiare gli insediamenti d'altura. Le opere in progetto prevedono scavi con profondità all'incirca di 1m.

Tratto	Rischio Relativo	Motivazione
Tratta 1 Ardenno	Basso	Il progetto ricade in un'area posta a una certa distanza dai contesti archeologici conosciuti.
Tratta 1 Forcola, Buglio	Molto Basso	Il progetto ricade in un'area in cui non è accertata la presenza di tracce di tipo archeologico, le caratteristiche geomorfologiche non sono favorevoli ad insediamenti di epoca antica sono però conosciute frequentazioni del fondovalle in epoca medievale.
Tratta 2 Berbenno	Basso	Il progetto ricade in un'area posta a una certa distanza dai contesti archeologici conosciuti.
Tratta 3 Teglio	Medio	Il progetto, per quanto posto in un'area geologicamente differente, ricade in un'area prossima a rinvenimenti di fondovalle databili a età protostorica (Siti n. 97, 98). Appaiono inoltre degni di attenzione durante le fasi di lavorazione i muri affioranti presso i Km 56+300-400
Tratta 4 Bianzone	Medio	Il progetto ricade in un'area già frequentata in epoca medievale a causa della presenza del Santuario della Madonna del Piano (Sito n. 180)

**Il presente documento va sottoposto all'attenzione della Soprintendenza competente per i commenti e le prescrizioni del caso.**



## 8. BIBLIOGRAFIA

### Abbreviazioni

AS	Architetture Storiche SIRBeC (Dati Topografici Beni Culturali Regione Lombardia)
AV	Architetture vincolate e di particolare interesse (Dati Topografici Beni Culturali Regione Lombardia) <a href="https://www.geoportale.regione.lombardia.it/">https://www.geoportale.regione.lombardia.it/</a>
BeWeB	<a href="https://www.beweb.chiesacattolica.it/">https://www.beweb.chiesacattolica.it/</a>
CdA,	Comune di Ardenno, <a href="http://www.comune.ardenno.so.it/">http://www.comune.ardenno.so.it/</a>
CdBIM	Comune di Buglio in Monte <a href="http://www.comune.buglioinmonte.so.it/">http://www.comune.buglioinmonte.so.it/</a>
CMA	Cammino Mariano delle Alpi <a href="https://camminomarianodellealpi.it/">https://camminomarianodellealpi.it/</a>
FAI	<a href="https://fondoambiente.it/">https://fondoambiente.it/</a>
OARL	Opere e oggetti d'Arte
PdV	Massimo Dei Cas, 2003-2022 <a href="http://www.paesidivaltellina.it/">http://www.paesidivaltellina.it/</a>
PE	<a href="https://parrocchiaseufemia.wixsite.com/">https://parrocchiaseufemia.wixsite.com/</a>
SABaP	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano
SIRBeC	LombardiaBeniCulturali, Sistema Informativo dei Beni Culturali di Regione Lombardia <a href="https://www.lombardiabeniculturali.it/">https://www.lombardiabeniculturali.it/</a>
SR	Scheda Raptor, Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale

AA.VV. S.d., Berbenno di Valtellina, itinerari tra storia e arte

AA.VV., 1992, Dizionario dei nomi geografici italiani, Torino

AA.VV., 1999, Le istituzioni storiche del territorio lombardo, XIV-XIX secolo, Sondrio, Progetto Civita, Milano

AA.VV., 2005, Le istituzioni storiche del territorio lombardo, le istituzioni ecclesiastiche XII-XX secolo, diocesi di Como

AA.VV. 2018, Palazzo Besta, guida essenziale, Segrate

ANATI E., 1989, Le prime comunità umane in Valtellina, in *Le origini della Valtellina e della Valchiavenna*, pp. 31-43

ANGELINI G., 2004, I palazzi, in *Beni culturali della Comunità Montana Valtellina di Sondrio*, pp. 79-104

ANNIBALI P., 2003, "Crap de la Madona" Crespina di Teglio, in *Notiziario Istituto Archeologico Valtellinese* 2003, n. 1, pp.75-85

BENEDETTI A., BENEDETTI D., 1984, *Valtellina e Valchiavenna, Dimore Rurali*, Milano

BERLOTTI L., MORETTI N., ZUCCHI M., 2004, Mira queste piage o pechatore..., in Beni culturali della Comunità Montana Valtellina di Sondrio, pp. 105-126

BEROLONE M., 1939, Italia Romana, Lombardia Romana II, Milano

BLOCKLEY P., 2006, Teglio (SO) Località Pra della Resa, scavo archeologico, in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 2003-2004, pp.200-201

BOTTURA A., MARIOTTI V., 1988, Teglio (Sondrio), Chiesa di san Pietro, in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1987, p. 170

CAIMI R., MERIOTTI V., REDAELLI M., 2011, Teglio (SO), Via Roma, parcheggio dell'Hotel Meden, Seconda campagna di scavo, in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 2008-2009, pp. 236-237

CAIMI R., GARBELLINI G., PACE F., REDEALLI M., RUGGIERO M.G., TREMARI M., 2018, Teglio (So), località Cornal. Vecchi e nuovi dati, in Notiziario Istituto Archeologico Valtellinese 2018, n. 16, pp. 1-22

CHIARAVALLE M., 2015, Ritrovamenti monetali in Valtellina dall'età romana al XX secolo, in La Valtellina nei secoli, Studi e Ricerche Archeologiche 1, Vol. II, pp. 721-779

CONTI F., HYBSCH V., VINCENTI A., 1991, I Castelli della Lombardia: Province di Como, Sondrio e Varese

FATTARELLI M., 1989, La società Valtellinese nell'alto Medioevo, in Le origini della Valtellina e della Valchiavenna, pp. 103

GARBELLINI G.L., 1993, San Pietro di Teglio, emblema medievale, in Valtellina e Valchiavenna nel Medioevo, pp. 131-178

GARZETTI A., 1989, La presenza romana in Valtellina e Valchiavenna, in Le origini della Valtellina e della Valchiavenna, pp. 57-79

GIANASSO M., 1979, Guida turistica della provincia di Sondrio, Banca Popolare di Sondrio

GIUSSANI A., 1922, Berbenno di Valtellina e la sua basilica, in Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como, pp. 173-214

GUIDETTI A., 1989, La formazione della società medievale nell'arco alpino, in Le origini della Valtellina e della Valchiavenna, pp. 81-92

MARIOTTI V., 1998, Teglio (SO), Centro storico, in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1995-97, pp. 156-158

MARIOTTI V. (a cura di), 2015. La Valtellina nei secoli. Studi e ricerche archeologiche. Vol. II – Ricerche e materiali archeologici, SAP

MARIOTTI V., CAIMI R., LINCETTO S., REDAELLI M., 2006, Teglio (SO), Via Roma, Albergo Meden, scavo archeologico, in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1995-97, pp. 201-204

OLIVIERI D., 1961, Dizionario di toponomastica lombarda, Milano

ORSINI G., 1960, Vescovi, Abbazie, Chiese e i loro possessi valtellinesi, estratto dall'Archivio Storico Lombardo, Serie VIII, Vol IX, 1959

PDR, 2012, Piano del Governo del territorio, Piano delle regole, Elaborato RN. 02, Abaco dei valori dell'abitato ed elementi della memoria

PEDRANA C., 2004, Sentieri e strade in Valtellina e nei Grigioni. Dalla preistoria all'epoca austro-ungarica, Museo castello Masegra

POGGIANI KELLER R., 1987a, Teglio (Sondrio), Località Boalzo, Frammento di stele, in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1986, p. 50

POGGIANI KELLER R., 1987b, Bianzone (Sondrio), Località Albarella, Ascia dell'età del Ferro, in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1986, p. 61

POGGIANI KELLER R., 1989a, Valtellina e Valchiavenna nella preistoria e protostoria. Ritrovamenti e siti dal Mesolitico all'età del Ferro, in Poggiani Keller R. (a cura di) Valtellina e Mondo Alpino nella Preistoria. Atti del Convegno, Milano 31 ottobre – 7 novembre 1989, pp. 24-68

POGGIANI KELLER R., 1989b, Archeologia in Valtellina e Valchiavenna, in Le origini della Valtellina e della Valchiavenna, pp. 45-55

POGGIANI KELLER R., 1993, Berbenno (SO), Sito protostorico, in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1991, p. 24

POGGIANI KELLER R., BAIONI M., 2001, Teglio (SO), Località Caven, Sito di culto megalitico dell'età del Rame reinsediato nell'età del Ferro, in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1998, PP. 25-27

POGGIANI KELLER R., GARBELLINI G., TREMARI M., 2020, Teglio (SO), località La Cuascia. Rilevamento di un antico complesso insediativo, in Notiziario Istituto Archeologico Valtellinese 2020, n. 18, pp. 127-160

RAO R., 2015, I castelli della Valtellina nei secoli centrali del medioevo (X-XII): habitat fortificato, paesaggi e dinamiche di popolamento, in La Valtellina nei secoli, studi e ricerche archeologiche, Vol. 1, Saggi, pp. 195-259

ROMERI M., S.d., 15. La chiesa di san Lorenzo di Ardenno e qualche appunto sulla committenza nel rinascimento in Valtellina, Leggere La via dei Terrazzamenti, Distretto culturale della Valtellina

RUGGIERO M.G., 2017, Teglio, località Cornal, Recupero del frammento stelico Cornal 5, in Notiziario Istituto Archeologico Valtellinese 2017, n. 15, pp.180-182

RUGGIERO M.G., SOLANO S., 2018, Ricerche e scavi in Valtellina e Valchiavenna tra preistoria e romanizzazione: novità e aggiornamenti, in Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como, vol. 199, Anno 2017, pp. 235-242

SALICE T., 1974, Berbenno e la sua pieve, Sondrio

SALICE T. 1993, Religiosità medievale in Valtellina e Valchiavenna, in Valtellina e Valchiavenna nel Medioevo, pp. 23-36

SCARAMELLINI G. 1993, Fortificazioni in Valtellina e Valchiavenna, in Valtellina e Valchiavenna nel Medioevo, pp. 72-79

SCARAMELLINI G., 1995, Il territorio e la società nellaprovincia di Sondrio, in Sondrio e il suo territorio, pp.11-40



SCARAMPELLINI G. 2004, le fortificazioni in Valtellina, Valchiavenna e Grigioni, Museo castello Masegra

SCHIAPPADINI TAFINI A., 2002, Arte e devozione, Edicole votive e "Santelle" nel comune di Teglio

SOLANO S., 2015, La frequentazione del territorio fra tarda età del ferro e romanizzazione: gli insediamenti di Sondrio e di Teglio, in La Valtellina nei secoli: studi e ricerche archeologiche, vol. 2, pp. 567-592

TESSERA M.R., 2007, "Christiane signifer milizie". Chiesa, guerra e simbologia imperiale ai tempi di Ariberto, in Fede, potere e cultura a Milano nel secolo XI, pp. 375-395

VIRGILIO G., PLAMIERI G., 2007, Schede OARL in SIRBeC

VIRGILIO G., PLAMIERI G., PORTA C., POLETTI F. 2007, Schede OARL in SIRBeC

ZASTROW O., 1989, L'architettura Romanica nel Comasco, in Valtellina e Valchiavenna: connessioni e contrasti, in Le origini della Valtellina e della Valchiavenna, pp. 137-183

ZOIA D., 1989, Organizzazione e ordinamento delle comunità rurali valtelinesi nel Medioevo, in Le origini della Valtellina e della Valchiavenna, pp. 129-134

## **9. ELENCO ALLEGATI**

**ALLEGATO 1**            Carta delle attestazioni archeologiche

**ALLEGATO 2**            Carta del rischio archeologico